

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**In Sicilia
contadino
ucciso
per un pozzo**

Scoppia il dramma delle sete in mezz'Italia, la siccità attanaglia le regioni del sud (Sardegna, Calabria e Sicilia), altre vittime per il caldo. A Favara (Agrigento) un contadino è stato ucciso per una lite scoppiata proprio per lo sfruttamento di un pozzo per irrigazione. La Confcoltivatori ha lanciato un drammatico appello per le colture che vanno in malora. Critica la situazione nella città di Agrigento dove l'acqua viene distribuita ogni dieci giorni. **A PAG. 4**

Abile discorso sulle divisioni nel governo per l'Intersind

Spadolini spiazza la DC Oggi voto chiarificatore

Posizioni negative sulle scelte economiche

Il presidente del Consiglio ribadisce che la disdetta della scala mobile è stato un gesto politico di Confindustria e Intersind - Oggi si deciderà per quanto riguarda contingenza e contratti - Ritorna la manovra dell'IVA

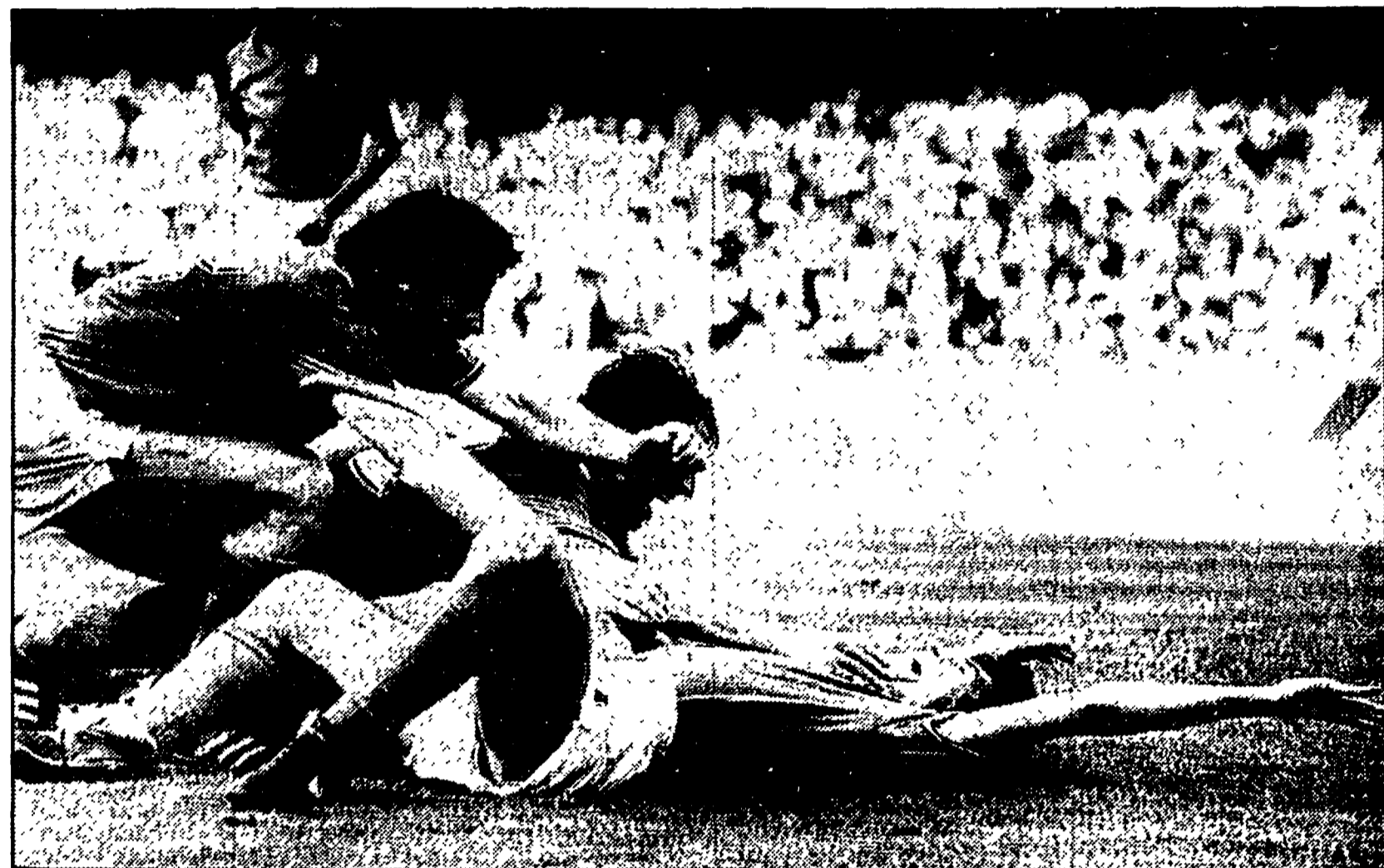
Concludere con decisioni precise

L'esposizione del presidente del Consiglio in Senato si è caratterizzata per una ricostruzione sostanzialmente corretta ed anche puntigliosa della vicenda politica (la spaccatura in Consiglio dei ministri a seguito dell'allineamento dell'Intersind sulle posizioni della Confindustria) che lo ha convinto a promuovere la verifica parlamentare. Bisogna dire che tale ricostruzione fa giustizia delle polemiche imbastite dalla DC per nobilitare in qualche modo la sua svolta a destra nella politica sociale: Spadolini, infatti, ha abbastanza esplicitamente qualificato il gesto della Confindustria come una scelta politica tendente a forzare gli stessi orientamenti del governo e a insinuare i conflitti sociali, il che significa - noi aggiungiamo - colpire i sindacati e spostare a destra il rapporto di forza tra i protagonisti sociali. In merito alla specifica questione che ha provocato la divisione del governo (il comportamento verso l'Intersind), il presidente del Consiglio ha rilevato: 1) che la rappresentanza delle aziende pubbliche ha preso una decisione di rotazione senza consultare il governo (il che può essere legittimamente interpretato come un' accusa alla DC di aver tentato di fronteggiare il problema di fronte al fatto compiuto); 2) che gli Enti di gestione, dovendo conformarsi alle linee fissate dal governo, sono stati costretti ad aprire la trattativa contrattuale senza pregiudizi. L'ingiunzione della DC a Spadolini di presentarsi con una specifica iniziativa sulla scala mobile non è stata accolta. Egli ha, invece, sottolineato i nodi discutibili orientamenti in questa materia ma non ha - almeno così sembra - formulato una proposta rigida da gettare fine al dibattito della discussione sui contratti. Dove invece l'orientamento «duro» propagandato dalla DC è stato, invece, respinto nelle dichiarazioni di Spadolini e in materia di manovra fiscale. Il ribadimento della preferenza per una manovra varata e indiscriminata dell'IVA risolveva la vecchia questione del carattere socialmente iniquo dell'imposizione indiretta, e trova, dunque, la nostra ferma opposizione. Tutta la materia dell'indi-

ROMA — Per la prima volta in tanti anni, un presidente del Consiglio ha preso la parola in Parlamento per dare un resoconto dei dissensi e delle divisioni che hanno incrinato il governo e la maggioranza. Alle 16 in punto, Giovanni Spadolini ha preso la parola dinanzi ad un'affollatissima aula del Senato, parlando dello scontro provocato dalla disdetta della scala mobile da parte dell'Intersind, e allargando il discorso all'atteggiamento della Confindustria, al più generale problema del rapporto con le parti sociali, e ai «nodi» della manovra economica. Il Consiglio dei ministri era stato appena informato, un'ora prima, di quanto in una sala di Palazzo Madama, del le linee generali lungo le quali si sarebbe mosso il presidente del Consiglio. I ministri non hanno discusso (e alcuni di loro non hanno neppure letto) il testo integrale del discorso di Spadolini, il quale resta, quindi, un atto ascrivibile alla responsabilità del presidente del Consiglio.

Spadolini ha dedicato la prima parte della sua esposizione ad una ricostruzione della vicenda Intersind rivendicando il ruolo costituzionale del presidente del Consiglio «di promuovere l'attività dei ministri e di dirigere la politica generale del Governo». La seconda fascia del discorso contiene, invece, le misure con cui si dovrebbe far fronte alla crisi economica ed al deficit pubblico. La platea democristiana (dal freddo applauso finale alle dichiarazioni fuori aula in attesa del dibattito che si apre questa mattina) non ha esitato a mostrare nevrosismo per il discorso del presidente del Consiglio. E un segno eloquente si era ricavato già dal colpo d'occhio che affittavano i banchi del Governo, stracolmi di ministri e sottosegretari dei partiti laici, mentre visse apparivano le assenze dei rappresentanti governativi della DC, fatta eccezione per Roggiani, Scotti e Radi, tutti gli altri - a partire da Andreotta e Marcora - erano nei seggi dei parlamentari.

A VINCEVA INTERSIND - Il presidente del Consiglio ha nascosto la portata delle divergenze esplose nella notte del 30 giugno al Consiglio dei ministri. «Se hanno infatti posto un problema di unità di indirizzo politico dei membri del Governo», la disdetta della scala mobile da parte delle aziende pubbliche - ha detto Spadolini - è avvenuta nella immediata vigilia di un incontro triangolare con il governo e sindacati. Quello dell'Intersind è stato «un vero e proprio atto politico», ma questo Governo «non si assumerà mai la responsabilità di provocare uno scontro sociale», anche perché «nessuna ripresa è possibile in un clima di malessere sociale». La disdetta dell'accordo sulla contingenza è stato così configurato come un atto di «rottura» che ha, in un certo senso, messo in discussione la «paziente ricerca di un punto di equilibrio fra le parti sociali volta ad evitare la radicalizzazione dello scontro sociale». La stessa discussione sulla scala mobile non può non articolarsi - nei tempi e nei modi - rispetto alle trattative per i rinnovi contrattuali tenuto soprattutto conto che tali trattative si svolgono già lungo il limite di un incremento del costo del lavoro contenuto entro il 16%. In ogni caso «il Governo non poteva e non può essere d'accordo con la tecnica delle pregiudiziali». D'altro canto, ha poi ricordato Spadolini, questo Governo, quando nacque, evitò che il patto d'esse il via alla minacciat disdetta della scala mobile: e su questo tutti i gruppi della coalizione furono concordi. Poi ha detto ancora Spadolini - è seguito lo sforzo del Governo di indicare «quadri di riferimento e di compatibilità», la «faticata ricerca di un certo equilibrio» tra le parti che sembrava avviarsi a conclusione, quando il 2 giugno è giunta la decisione della Confindustria: «un'obiettiva rottura». «La disdetta», ha detto ancora Spadolini, «è un atto unilaterale e si può accordare l'Intersind. Con quella



Gli italiani a Madrid dopo aver battuto la Polonia con 2 gol di Rossi

Dipinto d'azzurro il finale

Domenica Italia-Germania deciderà il Mundial

Nella finalissima un motivo di sfida in più: «Pablito» e Rummenigge sono da ieri capocannonieri alla pari del torneo - Gli azzurri in finale dopo 12 anni - Decisa dai rigori, dopo i supplementari, l'emozionante semifinale tra Francia e Germania



BARCELONA — Rossi, autore delle due reti, abbracciato da Cabrini (sopra), e da Orsini e Tardelli (in alto)

Da uno dei nostri inviati BARCELONA — Più su, sempre più su, trascinati per mano da questi 11 angeli azzurri, fluttuanti nell'ebbrezza in una galassia sconosciuta. Siamo in finalissima. Con il tranquillo mal messo in dubbio successo sulla Polonia, anche l'ultimo piano del momento alla vittoria è stato costruito: tocca ormai solo montare l'antenna sul tetto e piantare saldamente il tricolore domenica sera, al Santiago Bernabeu contro la RFT, con il bersaglio del terzo titolo mondiale ben inquadrato nel mirino. Quel titolo che inseguiamo da 44 anni e che ci sfuggì a Città del Messico, in un clima paranoico assai diverso che stavolta non ci sono polemiche, staffette obbligate, consiglieri oculari, guerriglia di clan. Al contrario, anche

contro la Polonia — seppure le due pennellate geniali e decisive siano state di Paolo Rossi — tocca sfogliare l'album del ringraziamenti per tutta la squadra: compatta, combattiva, inesauribile, pimpante, e soprattutto ormai tanto esaltata dalla fiducia in se stessa — dopo lo storico successo sul Brasile — da giganteggiare sugli avversari senza neanche far schiacciare alla pensola il brivido, la paura, il groppo alla gola, il grido. Ma la vittoria è apparsa sfuggire di mano: solo affare di minuti, doveva arrivare, perché tutto ormai sembra indocile come gli eletti del destino, bacciati dalla gloria e dalla gloria, tonificati dall'orgoglio e dall'auto-

«Rivivo quel sogno interrotto in Messico»

Dodici anni dopo torniamo a giocare il titolo. La vittoria sulla Polonia mi ha riportato di colpo a quel 21 giugno del '70: alle speranze, alle ansie, la sofferenza, la delusione di quel magico pomeriggio messicano. Fummo sconfitti dal Brasile di Pelé dopo dall'indubbia forza e valore del «ariario», fummo battuti dall'impassibile psicologo sopravvenuto dopo aver incassato il secondo gol della partita a 20 minuti dal termine. Partimmo dal Parco dei Principi, l'albergo che ci aveva ospitato, due ore prima dell'incontro che avrebbe assegnato il titolo iridato. C'era il sole, la temperatura era piuttosto alta. Per raggiungere l'«Ataca» lo stadio designato per l'incontro di finale, impiegammo circa mezz'ora. Una trentina di minuti in torpedone per percorrere i 15 chilometri che ci dividevano dal teatro nel quale speravamo di conferire forma e sostanza ai nostri sogni. La strada non era delle migliori, numerose le deviazioni a causa di lavori scarsi (Segue in ultima) Ferruccio Valcaroggi

Con una lettera consegnata al presidente del Consiglio

351 deputati chiedono: l'Italia riconosca l'OLP

Sono la maggioranza della Camera - Fra essi 91 dc, 36 socialisti, i 192 comunisti, radicali, PdUP e Sinistra indipendente

Nuove e più forti pressioni sovietiche sulla Casa Bianca

Monito di Breznev a Reagan No a truppe USA in Libano

L'URSS pronta a prendere contromisure - Il terzo, e più aspro, messaggio del presidente sovietico reso pubblico ieri a Mosca

Dal nostro corrispondente MOSCA — Nuovo messaggio di Breznev a Reagan per la crisi libanese. Questa volta pubblico e aspro. Ce n'era stato un altro, ai primi di giugno, che chiedeva — esattamente come quello di ieri — agli americani di fare quanto era in loro potere per fermare l'esercito israeliano. Reagan aveva risposto con un altro messaggio e c'era stata una breve tregua nel massacro. Mosca non aveva reso noto il testo del messaggio del presidente sovietico; ce ne erano ormai molti gravi ma ancora rimaneva qualche dubbio sulle reali intenzioni di Washington, o quanto meno, i sovietici pre-

ferivano far finta che esistesse un margine di pressione per influire sulla Casa Bianca, e, tramite questa, sul governo di Tel Aviv. Pochi giorni dopo, Beirut circondata e ridotta come ormai tutti sanno, il governo sovietico aveva sentito la necessità di mettere in guardia direttamente il governo israeliano, ricordandogli, perentoriamente, che considerava la zona di operazioni militari come «vicina alle frontiere meridionali dell'URSS» e quindi tale da investire i problemi della sicurezza sovietica.

Giulietto Chiesa (Segue in ultima)

Begin non pone più limiti di tempo al negoziato per il ritiro dei palestinesi

Mentre continua a Beirut il negoziato per evitare l'assalto contro la città, il primo ministro israeliano Begin, smentendo precedenti dichiarazioni, ha detto che non è stato posto alcun limite di tempo all'azione diplomatica del mediatore americano Philip Habib. Il negoziato ruota intorno alle modalità dello sgombero dei palestinesi da Beirut. L'OLP è contraria a un intervento americano diretto nell'operazione, ma accetterebbe una forza multinazionale di cui americani (e francesi) facciano parte. Intanto, cinque navi della flotta (tra cui due portaripi) con 1.800 marines a bordo si sono portate al largo delle coste libanesi. **IN PENULTIMA**

ROMA — L'immediato riconoscimento, da parte dell'Italia, dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, quale legittimo rappresentante del popolo palestinese, è stato chiesto al presidente del Consiglio da 351 deputati, cioè dalla maggioranza assoluta dei membri della Camera, appartenenti ai gruppi della DC, del PCI, PSI, Pr, PdUP e della Sinistra indipendente. Una lettera-petizione che formalizza questo importante atto politico — tanto più significativo dopo il voto con cui la Camera, l'altro giorno, ha impegnato il governo ad atti risolutivi contro l'aggressione israeliana e dopo il ribadito rifiuto di Colombo a riconoscere l'OLP — è stata consegnata ieri mattina al sen. Spadolini da una rappresentanza dei firmatari, gli onn. Silvestri (DC), Sparaco (PCI), Achilli (PSI), Califano (PdUP). I promotori della lettera rilevano, nella dichiarazione che annuncia l'iniziativa, che mentre nel Libano «si sta consumando un grave atto di genocidio ai danni del popolo palestinese e libanese, questa presa di posizione unitaria rappresenta un fatto di grande rilevanza politica e di attiva solidarietà umana», ed è la prima volta che «la maggioranza assoluta» (Segue in ultima)

P2: nuovi documenti e altri nomi

ROMA — Alla Commissione d'inchiesta sulla P2 di Licio Gelli sono giunte una gran mole di documenti che sono stati definiti di eccezionale interesse. Soprattutto la «decriptazione» del nastro di una macchina da scrivere ha fatto venire alla luce i nomi di altri piduisti. Dallo stesso nastro sarebbe anche venuto fuori il numero di un conto corrente di una banca di Montecarlo, intestato all'ex gran maestro della massoneria generale Battelli. Al presidente Tina Anselmi sono giunte, inoltre, le registrazioni di telefonate tra Flavio Carboni e Roberto Calvi, oltre ad altro materiale sequestrato negli uffici di un notaio. Sono stati non sembra aver aggiunto nulla di nuovo per i magistrati romani. Il Pm Sica che oggi incontrerà due funzionari della polizia londinese, è orientato a recarsi in Gran Bretagna. **A PAG. 2**

Dietro i cauti commenti ufficiali

A piazza del Gesù imbarazzo e irritazione

Furibonda reazione di Marcora - «Ma niente crisi», si dice nello staff demitiano

ROMA — I democristiani fanno capire che non vogliono certo essere loro ad assumersi la responsabilità di una crisi di governo; e che, pertanto, il dibattito aperto ieri sera in Senato dalle dichiarazioni di Spadolini dovrebbe concludersi in modo rassicurante per la sopravvivenza del governo. Ma l'irritazione, nel migliore dei casi l'imbarazzo, per il discorso del presidente del Consiglio è grande tra i leader della DC: sulla questione cruciale della disdetta della scala mobile a opera dell'Intersind, questione su cui pochi giorni fa il Consiglio dei ministri si era spaccato a metà. Spadolini ha confermato la sua posizione antitetica a quella filofinanziaria della DC democristiana, tutta protesa a rinviare i collegamenti privilegiati con certi ceti e ambienti imprenditoriali. Su questo punto preciso del contenzioso economico che divide la maggioranza, i democristiani rischiano il desso di perdere la faccia. I più avvertiti tra loro sono

consapevoli del rischio e cercano perciò di ridurre, di smorzare la portata del colpo ricevuto. Evitano quindi le reazioni furibonde che un personaggio impulsivo come il ministro dell'Industria, Marcora, ha invece avuto dopo i 50 minuti del discorso di Spadolini. Uscito dall'aula di Palazzo Madama, si è avvicinato al presidente del Consiglio per rimproverargli ad alta voce: «Con questa linea porterai il Paese alla catastrofe valutaria. Tra pochi mesi non avremo nemmeno più la convertibilità della lira!». Spadolini lo ha lasciato sfogare, facendo spelluccezzare più che assai difficilmente nelle 60 cartelle lette dal presidente del Consiglio è possibile rintracciare un disegno organico, una «linea» di politica economica. E' chiaro dunque che il disappunto, in qualche caso la rabbia della DC, muove dalla sensazione di essere stata giocata senza

Antonio Caprarica (Segue in ultima)

Giuseppe F. Mennella (Segue in ultima)

La morte di Calvi
Deludente
rapporto
inglese
Sica torna
a Londra?

ROMA — Un primo rapporto londinese sulla morte di Calvi è finalmente arrivato ma è così reticente che invece di chiarire il mistero (o alcuni dei misteri della vicenda) ha finito soltanto per confermare un sospetto: che dietro la morte del banchiere gli stessi inquirenti inglesi hanno scoperto un retroscena più fosco e sconvolgente di quanto si potesse addirittura prevedere e che, per questo motivo, l'indagine sia diventata «prudenzialissima». E a questo punto l'ipotesi che il gigantesco traffico d'armi gestito da eccellenti piduisti ma con implicazioni internazionali sia lo sfondo dell'omicidio, si affiora.

Questa è ormai anche la pista principale seguita dalla magistratura romana che ieri ha ricevuto la copia della deposizione resa alla commissione parlamentare dal piduista Giunchioni, che ha detto che aveva trafugato (armi, esportazioni di capitali, tangenti) della superloggia di Montecarlo.

Ma veniamo al rapporto londinese. Si tratta di un documento di poche pagine che non contiene alcun elemento utile nemmeno per avvalorare l'ipotesi dell'omicidio rispetto a quella del suicidio. Il rapporto, che è stato portato a Roma dal funzionario Interpol e non, come si era detto, da due funzionari londinesi, è un documento pratico solo i primissimi accenti sul corpo del banchiere: un lavoro il cui risultato si dovrebbe conoscere in meno di dodici ore dalla morte di una persona. Il magistrato Domenico Sica, che ha detto di aver fatto dell'inchiesta relativa alla morte di Calvi, sperava che tra le carte vi fossero almeno i risultati definitivi delle perizie tossicologiche, ma la speranza è andata delusa.

Si sa solo che nello stomaco di Calvi sono state trovate tracce di un pasto molto frugale (pare un po' di latte e un sandwich) consumato poco prima dell'ora della morte. Un particolare che sembra contrastare con la deposizione di Giunchioni che il contrabbandiere Silvano Vittor secondo cui più o meno nell'ora indicata per la morte, Calvi avrebbe consumato un pasto piuttosto abbondante. Ma si tratta di particolari che, in assenza della perizia tossicologica completa, non hanno molto valore per gli inquirenti. Lo stesso rapporto non darebbe ancora un'indicazione definitiva per l'ora della morte ma stabilirebbe soltanto una fascia oraria piuttosto larga.

Insomma un rapporto praticamente inutile. Sulle ragioni di tanta lentezza e tanta reticenza da parte della polizia londinese, il magistrato non ha voluto fare commenti. In materia aveva annunciato che si sarebbe recato lui stesso a Londra la settimana prossima in cerca di lumi, ma in serata si è espresso che i due funzionari inglesi attesi ormai da alcuni giorni si sarebbero decisi a venire portando altra documentazione. E forse il risultato di pressioni delle autorità italiane a livello diplomatico è stato, infatti, proprio per sbloccare questa situazione di stallo, il magistrato aveva avuto un colloquio con l'ambasciatore italiano a Londra.

In attesa, dunque, di una maggiore collaborazione da parte inglese, il magistrato sta lavorando su altre carte. Quali? Oltre alle deposizioni e ai verbali sui traffici della superloggia, al giudice sono arrivati altri rapporti. Inoltre, sulla base delle informazioni riguardanti la pista del traffico delle armi sta rivisitando il caso Pecorelli, per il quale il procuratore capo Gallucci aveva affrettatamente chiesto l'archiviazione. Pecorelli fu ucciso subito dopo aver scritto sul retroscena della vicenda di Calvi. I suoi legali dovrebbero presentare oggi stesso ai magistrati milanesi (che si occupano del reato di favoreggiamento di Carboni, Vittor e Pellucini) un secondo memoriale difensivo.

b. mi.

Materiale scottante giunto alla Commissione d'inchiesta sulla P2

Dai documenti nomi di altri piduisti
Battelli «pagato» all'estero da Gelli?

«Decrittato» il nastro di una macchina da scrivere - Pazienza riceveva da Calvi un compenso di 400 milioni all'anno - La deposizione dell'ex ministro Sarti - Martedì si discuterà della morte del capo dell'Ambrosiano



Wilfredo Vitalone

ROMA — Ancora documenti, ancora conti correnti «segreti» in banche estere, ancora i loschi traffici di Licio Gelli e nuovi nomi di aderenti alla P2. Poi di nuovo il nome di Francesco Pazienza, l'uomo del Sid faccendiere di Flaminio Piccoli. Sapete quanto incassava all'anno, come consulente di Roberto Calvi? 400 milioni tondi tondi. Nella seduta di ieri della Commissione parlamentare a Palazzo San Macuto, le novità sono venute fuori, più che dalle deposizioni di un gruppo di personaggi che non erano stati ancora sentiti, da altre carte inviate dai magistrati delle diverse Procure che si occupano delle indagini su Gelli, della morte di Roberto Calvi e sulla scomparsa di Flavio Carboni, l'industriale sardo che ha accompagnato, fino a Londra, il presidente dell'Ambrosiano. L'attenzione del parlamentare inquirente si è subito concentrata, ieri mattina, su alcuni nastri di una macchina da scrivere sequestrati alla «Giolio di Arco», l'azienda di Gelli. Si tratta di nastri di polietilene sui quali i tasti delle macchine da scrivere lasciano tracce indelebili. I tecnici a disposizione della presidente Tina Anselmi hanno infatti consegnato la prima «decriptazione» di uno di quei nastri (son sel) portati da Gelli dagli uomini della guardia di Finanza. Ne sono venute fuori delle belle: altri nomi di aderenti alla P2, nomi e cognomi di imprenditori

privati e di funzionari pubblici di Firenze in contatto con Gelli e la notizia di un conto corrente aperto a favore dell'ex gran maestro della massoneria Battelli in una banca di Montecarlo, là dove, come è noto, agiva quello speciale «comitato di Gelli, Ortolani, Pazienza, Rosati, Frittoli e altri» che trafficavano in armi, via Londra, con i paesi del Sudamerica, sicuramente con l'aiuto e forse con i soldi di Roberto Calvi e del suo Banco Andino di Lima. Era attraverso questo gruppo — ormai è sempre più chiaro — che armi sofisticatissime (si parla di una spesa di 200 milioni di dollari) arrivavano all'Argentina, nei giorni della guerra con gli inglesi per le Falkland. Al groviglio delle novità venute fuori a brandelli e a bocconi, nei giorni scorsi, si aggiungono, appunto, quelle di ieri. Sempre dal famoso nastro per macchina da scrivere è emerso, per esempio, che Firenze e Livorno costituivano due nodi centrali per l'attività della P2 e che l'archivio di quest'ultima era ad Arezzo non sarebbe completo. Non solo: sarebbero venuti fuori anche alcuni numeri di conti correnti, in Svizzera, intestati ad una società.

Nel materiale arrivato a San Macuto, ci sono i interrogatori dell'avvocato Wilfredo Vitalone, accusato dal P.M. Sica di «militante credito» e una serie di registrazioni di telefonate trovate nello studio del notaio Lolli, di Roma, dove le aveva depositate Fabrizio Carboni. Per quanto riguarda le deposizioni, sono stati ascoltati il senatore dc Adolfo Sarti, ex ministro della giustizia, l'ex presidente della Regione Liguria Alberto Teardo, il senatore Gaetano Stamatini, ex ministro del tesoro e l'ex senatore missino Mario Tedeschi. Sarti non ha negato l'appartenenza alla massoneria: ha detto che si era iscritto per curiosità culturale e che aveva anche chiesto di aderire alla P2, salvo poi a ritirare la domanda di iscrizione. Stamatini, ha parlato di manovre contro di lui anche all'interno del suo stesso partito, in Dc. Poi ha confessato candidamente che i suoi appunti sullo scandalo ENI-Petrolin gli erano stati letteralmente rubati. D'altra parte, ha fatto capire Stamatini, ero circondato da piduisti e non lo sapevo. Tedeschi, ha escluso interventi della massoneria nella scissione missina ed ha aggiunto di conoscere bene Francesco Pazienza (prendeva 400 milioni all'anno da Calvi) ha precisato il senatore socialista e anche l'americano Michael Leeden che si era recato da lui per avere notizie sul fratello del presidente americano Carter e sui rapporti di Billy con Gheddafi. Tedeschi ha aggiunto di non poter dire se Pazienza conosceva anche D'Amato, ex capo dell'ufficio affari riservati e capo dei servizi di frontiera della P.S.

w.s.

Ambrosiano: sentito De Benedetti
Si indaga sulle società estere

Un supplemento di indagini della Banca d'Italia entra a far parte della maxi-inchiesta milanese - Ieri al processo la deposizione dell'amministratore della Invest, Carlo Bonomi.

MILANO — Ore 10: l'avvocato generale dello Stato Francesco Consoli, facente funzioni di procuratore generale a Milano, decide di trasferire alla procura il procedimento relativo al supplemento d'indagine effettuato nel 1979, lo stesso che faceva parte della documentazione, del processo di primo grado a Roberto Calvi e agli altri big della finanza per esportazione di valuta. Quell'inchiesta, sino ad ora lievitata silenziosamente in procura generale tra le mani del dott. Gerardo D'Amrosio, entra così a far parte di quella — più ampia — su Calvi e il Banco Ambrosiano coordinata dal procuratore aggiunto dott. Bruno Sicari e condotta da altri tre magistrati milanesi, i sostituti Marra, Dell'Osso e Penzina.

Più o meno alla stessa ora, ieri mattina, nel corso del processo di secondo grado contro gli otto finanziari accusati di esportazione di capitali, il dott. D'Amrosio ha chiesto l'acquisizione di alcuni documenti contenuti nello stesso dossier, perché potrebbero avere rilievo penale. Oltre a questo materiale il magistrato ha chiesto di acquisire anche copie degli atti parlamentari che confermerebbero l'iscrizione dell'imputato Aladino Minicaroni alla P2.

La maxi inchiesta condotta dal pool di magistrati milanesi, dunque, ha un tassello in più. Il nuovo materiale (che porta la sigla 5/82) riguarda una serie di operazioni con consulente estere del Banco Ambrosiano autorizzate dal ministero del Commercio con l'estero tra il 1970 ed il 1975. Da questo punto di vista il trasferimento degli atti dalla procura generale alla procura più specializzata che opera in materia di esportazione di valuta, come D'Amrosio, ha dimostrato di voler andare a fondo nell'accreditamento delle verità sulle vicende di Calvi e del Banco Ambrosiano.

La maxi inchiesta condotta dal pool di magistrati milanesi, dunque, ha un tassello in più. Il nuovo materiale (che porta la sigla 5/82) riguarda una serie di operazioni con consulente estere del Banco Ambrosiano autorizzate dal ministero del Commercio con l'estero tra il 1970 ed il 1975. Da questo punto di vista il trasferimento degli atti dalla procura generale alla procura più specializzata che opera in materia di esportazione di valuta, come D'Amrosio, ha dimostrato di voler andare a fondo nell'accreditamento delle verità sulle vicende di Calvi e del Banco Ambrosiano.

Partendo da quel materiale che riguarda i movimenti (ricapitalizzazioni, finanziamenti) del Banco Ambrosiano, come si diceva, dovrebbe entrare a far parte anche dei dibattimenti processuali della prima Corte d'Appello. Ieri mattina, infatti, poco prima che iniziasse l'interrogatorio di Carlo Bonomi, amministratore delegato della Invest, il PG D'Amrosio aveva elencato una serie di documenti chiedendo che fossero acquisiti dalla Corte. Si tratta delle autorizzazioni che il ministero del Commercio estero concesse al Banco Ambrosiano nel novembre del '70, nel maggio del '72, nell'agosto del '72 e nel giugno del '73, oltre ad un documento del Banco Ambrosiano per l'apertura (sempre su autorizzazione del ministero) del 15 ottobre 1975, di una linea di credito in favore della Cisalpina Overseas Bank di Nassau. Oggi si deciderà se questi documenti potranno essere acquisiti dal pool.

Durante l'interrogatorio, Carlo Bonomi ha riconfermato le cose dette in primo grado, quando la Corte lo assolse per non aver commesso il fatto. Anche ieri ha mirato soprattutto a sostenere l'estraneità di sua madre, la signora Bonomi, come l'ha

Fabio Zanchi



Carlo De Benedetti

Ambrosiano: riunione oggi dell'Abi

ROMA — La situazione del Banco Ambrosiano e la ricerca di possibili soluzioni per il risanamento del gruppo saranno al centro oggi di una riunione presso la sede dell'Abi, l'associazione bancaria, a Milano a cui parteciperanno anche i commissari nominati dalla Banca d'Italia. Tra le possibili soluzioni che verranno esaminate nella riunione figura la costituzione di un consorzio di cui parteciperanno 30 istituti di credito i quali dovranno mettere a punto il piano di risanamento.

Senza capi la giustizia a Milano

Oltre a Gresti, trasferito il dirigente dell'ufficio istruzione - Intanto è vacante la carica alla Procura generale - Situazione insostenibile, data l'importanza di inchieste come quella di Calvi - Che farà il CSM?

MILANO — La situazione della sede giudiziaria di Milano è questa: alla Procura della Repubblica, il capo dell'Ufficio, Mauro Gresti, è stato trasferito ad altra sede dal CSM (Consiglio Superiore della Magistratura) per incompatibilità, dato il fatto che la figlia esercita la professione di avvocato nello stesso distretto. All'Ufficio Istruzione, il dirigente Antonio Amati è stato trasferito ad altra sede per analoghi motivi. Il dott. Amati, peraltro, compirà nel prossimo autunno i settanta anni e andrà in pensione. Alla Procura generale, la carica del capo dell'Ufficio è vacante da circa un mese, da quando, cioè, il PG Carlo Marini è andato in pensione. Per ricoprire quel posto si sono candidati ben 27 magistrati di diverse sedi. Fino a pochi giorni fa, il candidato che veniva ritenuto il più appetibile era l'attuale procuratore generale Francesco Consoli. Ma ora, dopo la storia del suo viaggio a Roma sull'aereo privato di Flavio Carboni, le sue chances sembra siano praticamente azzerate. A prescindere da ogni altra considerazione, non è, infatti, pensabile che un magistrato che ritiene che un soggiorno romano in compagnia di personaggi come Carboni e il Gran maestro della Massoneria Armando Corona possa giovare alla sua carriera, sia nominato dal CSM a quella carica delicata.

La situazione, dunque, non è allegra, se si pensa al carico di lavoro di questi uffici e soprattutto all'importanza di tante

verifiche rigorose degli inquirenti. Ma nessuno è tanto ingenuo da credere che gli intrecci fra potere politico e magistratura siano fuori della realtà. I nomi dei magistrati che, diciamo così, sarebbero assai sensibili alle pressioni che vengono esercitate nei loro confronti è sulla bocca di tutti. E dunque il CSM ne è sicuramente a conoscenza. Può disinteressarsene?

Per restare alla sede di Milano, i fatti sono troppo recenti per non ricordare che giudici scrupolosi e leali sono stati vergognosamente attaccati per avere osato mettere sotto accusa gli uomini della P2 prima, e successivamente il dirigente del Banco Ambrosiano. Proprio nel recente congresso dell'Associazione dei magistrati italiani, svoltosi a Mondovì, il suo presidente, Adolfo Beria, denunciò il fatto che il presidente, a un grosso attacco del sottosegretario socialista alla giustizia, rammentava che «i suoi colleghi milanesi si sono astenuti dal collegare a Scamarcio le accuse da lui rivolte ai giudici lombardi per il processo Calvi, nel quale i magistrati erano indicati come persecutori» per conto del Partito comunista, di un cittadino integerrimo, mentre i drammatici fatti di questi giorni hanno contribuito a chiarire tante cose.

Iblio Paolucci

LETTERE
all'UNITÀ

Allargare l'area dei protagonisti reali della vita del PCI

Caro direttore,
Il voto negativo delle ultime amministrative, in ispecie al Sud, ci riconferma il preoccupante stato di salute delle nostre organizzazioni meridionali.
Trovo corretto l'aver messo l'accento, più che sulle grandi opzioni strategiche e sulle linee generali — che pur contano — sul modo in cui la linea politica ed amministrativa di ogni singolo Paese. Qui sta il punto dolente ed il dato su cui occorre scavare.
Stiamo davvero attrezzati a far conoscere e capire intanto ai compagni e poi alla gente quali sono le nostre idee e le nostre proposte generali e locali?
Come tollerabile una situazione in cui numerosi sono i compagni degli stessi Comitati federali che raramente leggono la «Rinascita»? È tollerabile una situazione in cui numerosi membri dei Comitati direttivi delle Sezioni leggono l'Unità ad ogni morte di Papa?

È tollerabile una situazione in cui la sistematica disinformazione sulla nostra realtà politica condotta dal complesso del mass media, non ci siano al Centro e nei Comitati regionali gruppi che rinnovano la necessità di rafforzare, di far fiorire — proprio per la nuova impostazione che stiamo dando al lavoro politico — la stampa locale del Partito. Di far nascere ovunque, ad es., giornali ciclostilati, radio locali, legati ai paesi, ai quartieri, capaci di radicarsi nella realtà del luogo, che facciano esprimere l'enorme potenziale di energie ed intelligenze che è vicino al Partito e che rischia di atrofizzarsi. Il Partito ha trascurato gravemente questo aspetto della battaglia politica.
Perché non pensare ad un Convegno nazionale della stampa «minore» del Partito, perlomeno di quella meridionale?
Perché non creare un gruppo centrale che coordini e curi questo settore?
E mai possibile che mentre assai spesso sulle rubriche delle lettere della nostra stampa sono appesi per ciclostili, per materiali politici, non ci siano al Centro e nei Comitati regionali gruppi che rinnovano la necessità di rafforzare, di far fiorire — proprio per la nuova impostazione che stiamo dando al lavoro politico — la stampa locale del Partito. Di far nascere ovunque, ad es., giornali ciclostilati, radio locali, legati ai paesi, ai quartieri, capaci di radicarsi nella realtà del luogo, che facciano esprimere l'enorme potenziale di energie ed intelligenze che è vicino al Partito e che rischia di atrofizzarsi. Il Partito ha trascurato gravemente questo aspetto della battaglia politica.

Perché non pensare ad un Convegno nazionale della stampa «minore» del Partito, perlomeno di quella meridionale?
Perché non creare un gruppo centrale che coordini e curi questo settore?
E mai possibile che mentre assai spesso sulle rubriche delle lettere della nostra stampa sono appesi per ciclostili, per materiali politici, non ci siano al Centro e nei Comitati regionali gruppi che rinnovano la necessità di rafforzare, di far fiorire — proprio per la nuova impostazione che stiamo dando al lavoro politico — la stampa locale del Partito. Di far nascere ovunque, ad es., giornali ciclostilati, radio locali, legati ai paesi, ai quartieri, capaci di radicarsi nella realtà del luogo, che facciano esprimere l'enorme potenziale di energie ed intelligenze che è vicino al Partito e che rischia di atrofizzarsi. Il Partito ha trascurato gravemente questo aspetto della battaglia politica.

Non è il caso di dare il maggior numero possibile di Sezioni di strumenti di produzione politica e culturale autonoma? Non è anche questo un modo di rendere il Partito meno monocolore? — mi si passi il termine — allargare l'area dei protagonisti reali della sua vita?

Si rischia altrimenti di ridurre le basi di massa del Partito, perpetuando i nuclei ristretti di «missionari» che vivono in modo obiettivamente maschista la lotta politica.

TINO PARISI
(Furoi Siculo - Messina)

Chiamare le cose con il loro nome

Caro Unità,
sono un pensionato di Ceccano iscritto al partito dal '48 e da allora abbonato all'Unità, cioè da quando una presa di coscienza dovuta, in massima parte, alla lettura di questo giornale, mi impose l'adozione di quelle idee di cui mi resi e mi rendo tuttora un convinto sostenitore, grazie al ruolo di guida politica e morale che il PCI ha assunto fin dall'immediato dopoguerra all'interno di una società in continua evoluzione.
Il PCI è stato sempre l'avanguardia più conseguente del nostro Paese, in ogni aspetto della vita: politica, sociale e culturale. Ha saputo costituire un catalizzatore culturale per le forze più sane di intere generazioni giovanili.

Scrivo queste cose prendendo spunto dalla discussione aperta in questo spazio del giornale sull'analisi del voto nelle amministrative tenutesi di recente in alcune località italiane.
Io credo che oggi emerga un preoccupante dato di fatto: non siamo più l'avanguardia di cui parlavo; per la prima volta dopo trent'anni il Paese è più avanti di noi, i giovani hanno maturato una coscienza che non è più possibile relegare negli ormai angusti confini del nostro partito, di questo partito.

E non consoliamoci con il fatto che gli altri partiti, bontà loro, continuano ad essere peggiori di noi e che vivono, pure bene, sulla base di una politica clientelare.
A mio avviso, noi abbiamo davanti una sola via d'uscita, che consiste nel rispolverare una regola che in passato ci ha contraddistinti e «pagati»: chiamare le cose con il loro nome.

LUIGI PIZZUTTI
(Ceccano - Frosinone)

Tentazione di... omicidio

Caro direttore,
vorrei dire due parole a proposito dell'articolo comparso sull'Unità del 27.6 «Assassinato a calci perché disturbava», di Jenner Meletti. Premetto che non amo la violenza ma, nonostante questo, mi urta molto il tono che il giornalista ha usato per commentare l'articolo in questione. Evidentemente lui abita in una tranquilla zona immersa nel verde, ove solo i grilli disturbano il suo sonno. Forse per questo non ha saputo cogliere l'onda d'esplosione che ha portato a questo ennesimo scoppio di violenza.
Purtroppo esistono in tutte le città zone che grazie alla loro posizione ipazzeite, alcuni sono preferite da gruppi di ragazzi per il loro luogo d'incontro. Io abito a Cremona, in una zona di queste.

me di ragazzi che, poverini, si divertono fino alle 2 di notte urlando e sciamanzando sotto le nostre finestre, scorrazzando per la via con motorini che fanno un rumore infernale, ascoltano a tutto volume le autoradio delle loro automobili... Con le finestre aperte per la calura estiva, non c'è la possibilità di dormire.
Questi rumori mi assicurano sono una dura prova per i nervi di chiunque. Ho provato a telefonare al comando dei Vigili urbani: non se ne vede mai una. Lotta contro i rumori nella nostra città, da parte delle autorità non esiste.
Questi rumori mi assicurano sono una dura prova per i nervi di chiunque. Ho provato a telefonare al comando dei Vigili urbani: non se ne vede mai una. Lotta contro i rumori nella nostra città, da parte delle autorità non esiste.

«Rispetto il suo passato. Il futuro, mi ostino a sognarlo diverso»

Gentile direttore,
avevo già avuto intenzione di replicare alla lettera di Enzo Ferrari apparsa sull'Unità del 22 maggio u.s. perché su moltissime affermazioni non mi trovavo d'accordo. In seguito l'ho rivista in diretta pilotata Palotta ha riproposto per l'ennesima volta il problema della Formula 1, e il paragono con la guerra.
Non escludo che anche attraverso questo sport l'uomo possa progredire, ma noi continuiamo a preferire il progresso civile attraverso la «Formula 1» della pace, della giustizia e della unione tra i popoli. Siamo per la «Formula 1» che gareggiano per la tutela della sicurezza sociale, della sicurezza ecologica, per l'alfabetizzazione.
Anche in tal caso non si tratta di rimanere inattivi, o essere remissivi, ma al contrario di approntare mezzi di lotta per ottenere giustizia i quali richiedono lo stesso coraggio che si richiede ai piloti di Formula 1, ma in un'attività che è «progresso» attraverso uno sport che causa male agli altri e minor male a sé stessi (costruttori, sponsor, ecc.).

Quando meno la proporzione tra il bene (che si spera) ed il male (che pur si vuole evitare) ed essendo la Formula 1 diventata «come una guerra», è ormai «illegittima» l'affermazione che «la corsa è progresso» e «va accettato» farlo credere.
Rispetto il passato ed il presente di Ferrari. Il futuro, mi ostino a volerlo sognare diverso.
Caro signor Ferrari, «stamo in pericolo di morte» ha detto Didier Pironi e lo ha detto come presidente dell'Associazione piloti professionisti! Insomma, probabilmente Ferrari non sarà un novello Saturno che divora i suoi figli, ma non potrà neanche farci credere che dalle sue lacrime per i piloti scomparso sia nata la giustizia.

FRANCESCO MAGLIO
(Roma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti, anche quando vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi tra l'altro ringraziamo:

Pellegrino CAMERLENGO, Salerno; Mauro GEMMA, Torino; Giovanni VENTANZONI, Roma; Gianfranco SPAGNOLO, Bassano del Grappa; Gino GILBERTI, Padova; Stefano B., Magliari; Giuseppe MALFATTO, Leondrate; Francesco MARTIN, Cuneo; Raffaele DI GREGORIO, Gela; Vincenzo BUCCAFUSCA, Nicotro; Sergio MIECCHI, Terni; D.N.R., Monterotondo; Rofano GRAZIOSI, Roma; Giuseppe LO COCO, Giarre (Catania); Maurizio BALDUZZI, Milano; Franco ALFIERI, Sessa Aurunca (Caserta); R.R., Roma; Teio BARBIERI, Scansano di Grosseto; Francesco RINALDI, Sezione Guida di Palermo; Roberto FERRARI, RETTI, di Genova e Gaetano DROSI, di Davoli Marina (Catanzaro) (scrivono due lettere molto critiche nei confronti del PSI: «Ma è ancora possibile chiamare compagni i vari Martelli?»).

Valdo FAGGIONI, Cadimare (Speszia) («Bisogna vivere fin che sia possibile a contatto col popolo, passare al vaglio i dirigenti di federazione e di sezione, i funzionari degli Enti comunali e provinciali e via elencando; altrimenti avremo altre amare sorprese tipo di Castellammare di Stabia»); Giuseppe Bruno LAZZARIN, Bagnoli di Sopra (in una lunga lettera, che faremo pervenire alla direzione del Partito, mi scrive: «Quando si parla di RAI-TV, liquidazioni, pensioni, scandali ed evasori, il nostro partito deve mobilitare tutte le forze per creare le condizioni di cambiare»).

R. Bassano («Senza un PCI all'altare delle sue proposte la Storia non comminerà»); Luigi SUSINI, Cascina Pisa («Perché nessuno parla del bubbone che grava sul bilancio dell'INPS è che è costituito dall'incredibile numero di pensioni di invalidità concesse con colpevole leggerezza proprio dalla politica clientelare della DC? Siamo in presenza di 5.500.000 pensionati di invalidità concesse. Il 10% della popolazione italiana sarebbe cioè invalida con diritto alla pensione»); Carlo IZZA, Via Tridib 43, Atri (Teramo) («Sono un tipografo di 32 anni. Desidererei corrispondere in italiano con ragazze di diverse regioni e nazionalità»).

Una polemica con un articolo de «la Repubblica»

Begin non è Hitler ma non è neanche Davide

UN SENSO di impotenza stringe i cuori delle persone civili. E un senso di colpa. Dovremmo essere là, a Beirut Ovest, senza elettricità e senza acqua, per vivere e morire con le donne, gli uomini, i bambini arabo-palestinesi. Sono fratelli, sorelle, figli anche nostri, come lo furono a suo tempo gli ebrei minacciati di sterminio. Pochi giorni fa, alla Convenzione europea di Bruxelles per il disarmo nucleare europeo, la proposta di inviare delegazioni dei movimenti europei per la pace e il disarmo a Beirut Ovest, a Tel Aviv e a Gerusalemme, è stata accolta con commosso entusiasmo. Sarà però ben difficile arrivare a Beirut, ora che le truppe di Begin e Sharon assediavano colla fame e colla sete la comunità palestinese, minacciandola di sterminio col fuoco, se non si arrende entro pochi giorni, o poche ore. E allora, che fare? Manifestare, certo. Ma la voce della ragione deve levarsi tanto più alta e chiara quanto più le grida dell'odio, e le pacate menzogne ipocrite, cercano di renderla non udibile o non credibile. La ragione dice innanzitutto «basta».

NON CREDO al paragone Begin-Hitler. E mi disgustano i teppisti che prendono spunto dalla politica di Begin-Sharon per fare dell'antisemitismo distorto e democratico manifestazioni popolari e sindacali. Mi stupisce però che Rosellina Balbi, su Repubblica del 6 luglio, dedichi la prima metà di un suo articolo a spiegare che Israele che invade il Libano non è la Germania nazista che occupa l'Europa; che è improponibile paragonare Begin-Hitler, e che condannare «la politica di Begin» «bisognerebbe avere le carte in regola». L'articolo è sbagliato sin dal titolo, che è «Davide, di-

scopoli», e avrebbe dovuto essere: «Begin, basta». È quello che hanno gridato i centomila cittadini israeliani del movimento «Pace, adesso» nella grandiosa manifestazione di Tel Aviv del 3 luglio. Begin non è Hitler, ma non è certamente Davide. In forma democratica, e con un voto del parlamento alle spalle, il primo ministro Begin e il ministro della guerra Sharon, stanno mettendo in atto a Beirut Ovest la strategia seguita per la liquidazione dei ghetti dell'Europa Orientale nella seconda guerra mondiale. «Mi spugnerò, ma dietro la «liquidazione» contro Begin pubblicata su Repubblica, è firmata quasi esclusivamente da ebrei, c'è anche il timore, consenso inconscio, di venire accomunati nella condanna della politica di Israele; e dunque il bisogno di dissociarsene, di far sapere che non tutti gli ebrei «sono cattivi», dice l'autrice dell'articolo.

INTERVENENDO il 6 luglio su L'Unità, nella rubrica «Opinioni», Edoardo Milano, della «Sinistra per Israele», conclude affermando che «vi sono due sole vie possibili: si può cercare quello che divide o si può cercare tutto quello che potrà unire». «Parlare di pacifica convivenza sembra oggi tragicamente ridicolo», premette Milano. No, caro amico mio, non lo è. È l'unica cosa saggia e realistica da promuovere, una pacifica convivenza, nello Stato libanese, in quello di Israele, in tutto il Medio Oriente. La battaglia ideale per l'amizizia dei popoli arabo-palestinese, arabo-libanese, maronita, druso, ebraico-israeliano deve essere condotta dalla sinistra, da tutti gli uomini di ragione e di pace, con vigore e rigore. Un'altra alternativa, non c'è.

Lucio Lombardo Radice



Il più autorevole quotidiano francese ha cambiato direttore. Cambierà anche linea politica? Certo è che dopo Jacques Fauvet, che aveva preparato il terreno alla vittoria della sinistra, è stato scelto un uomo come André Laurens: la sua unica caratteristica è quella di essere un uomo di centro



Le Monde contro Mitterrand?

Nostro servizio

PARIGI — Questi primi giorni di luglio hanno rappresentato, per il quotidiano «Le Monde» e in generale per gli equilibri dell'informazione in Francia, una data se non proprio storica tuttavia destinata a restare negli annali: dopo 13 anni di direzione Jacques Fauvet ha ceduto l'incarico a André Laurens, la seconda generazione succeduta al fondatore Hubert Beuve-Méry (Sirux) ha trasmesso alla terza il non facile compito di continuare a fare «Le Monde» nel rispetto dei principi che gli erano stati inculcati nel rito battesimale: l'indipendenza politica ed economica.

A fine giugno, in un fastoso ricevimento nel ridotto dell'Opera — tremila invitati del mondo politico e culturale francese, delle ambasciate, della stampa nazionale ed estera — Jacques Fauvet aveva ricordato che attorno al suo giornale, in trentotto anni, erano stati scritti articoli, saggi, tesi di laurea, libri e che tuttavia lui, direttore uscente, continuava ancora a

pretendono ad una buona distribuzione internazionale. E ciò per più di un motivo: la diffusione della lingua francese negli scambi diplomatici e culturali; l'esistenza di un immenso mondo francofono che va dal Quebec all'Indocina passando per l'Impero coloniale francese d'Africa algerie, «Le Monde» nasce nel 1944, pochi mesi dopo la liberazione di Parigi; di qui, infine, l'instaurazione di Beuve-Méry di rompere con una tradizione propria alla stampa francese — per la quale il centro del mondo è la Francia e ciò che accade fuori dai suoi confini è secondario — e di dedicare gran parte del nuovo giornale agli avvenimenti internazionali, con particolare riguardo a quelle che molto più tardi verranno chiamate le «forze emergenti» del terzo mondo.

La tendenza terzomondista di «Le Monde» nasce, di questa intenzione ed è senza dubbio una delle componenti del «fenomeno»: fenomeno d'altro canto francese perché in quel momento la Francia è ancora la più grande potenza coloniale del mondo. Beuve-Méry, la cui amministrazione per il generale De Gaulle non gli aveva mai impedito la critica serena e spesso aspra di certi aspetti della sua politica, soprattutto dopo il ritorno dello stesso De Gaulle al potere nel 1958, lascia la direzione del giornale nel 1968, l'anno in cui anche De Gaulle abbandona la presidenza della Repubblica dopo lo sconvolgente maggio 1968 che ha messo definitivamente in crisi il suo modo di concepire il potere, quel rapporto nebuloso tra paese e padre della patria che in Francia ha radici lontane e sempre vivaci. Con Beuve-Méry si conclude un periodo storico che comprende la rinascita postbellica, le guerre coloniali, il crollo della quarta e la nascita della quinta repubblica degolliana, la disfatta delle sinistre e la decolonizzazione. Jacques Fauvet assume la direzione in piena crisi del gollismo ed

Nelle foto a fianco i tre direttori della storia di «Le Monde»: in basso Hubert Beuve-Méry che fu vicino a De Gaulle, qui accanto Jacques Fauvet che spostò il giornale a sinistra, infine il nuovo André Laurens: dove andrà con lui il giornale?



François Mitterrand

imprime al giornale, rispettando gli orientamenti fondamentali, un respiro più alto che lo fa uscire dalla categoria elitista di quotidiano per quadri dirigenti. L'instaurazione di Fauvet è di altro tipo: la Francia deve prepararsi, nel quadro della quinta repubblica e del declino del gollismo, all'alternanza del potere. Sono gli anni in cui la sinistra rinasce, trova, perde e ritrova una sua unità conciliante e «Le Monde» di Fauvet ha un ruolo fondamentale in questo processo: la conquista all'idea del cambiamento di un elettorato centrale deluso dal giscardismo.

Per questo il cambio della guardia assume un significato politico di prima grandezza, alla misura dell'importanza del giornale nella formazione e nell'orientamento di una opinione pubblica (il 61% dei lettori appartiene alla categoria dei quadri intermedi e dirigenti) che ha un peso determinante nel paese. Come mai stato si è parlato di «sinistra del nuovo mondo» per dire che con André Laurens cambia la musica del giornale. Ma è un caso che proprio il primo numero firmato dal nuovo direttore si sia aperto con una dura critica ad una decisione del governo (decentralizzare i poteri del sindaco di Parigi nei venti arrondissement) in cui si divide amministrativamente la capitale) certamente affrontata, ma preparata, piena di ambiguità ma non per questo illegittima.

Con André Laurens, comunque, «Le Monde» entra in una terza fase che corrisponde, per ora, alle trasformazioni di sinistra, allo sforzo del governo socialcomunista di dare un'uscita positiva, di sinistra, alla crisi economica e sociale che travolge il paese. E non sarà facile per il giornale, nonostante le sue nuove ambizioni centrali, se non centriste, mantenere una lucida neutralità in un paese che assiste ogni giorno ad uno scontro sempre più duro tra maggioranza ed opposizione, tra sinistra impigliata in una difficile impresa di rinnovamento e destra decisa ad avere al più presto e con qualsiasi mezzo la propria rivincita.

Augusto Pancaldi

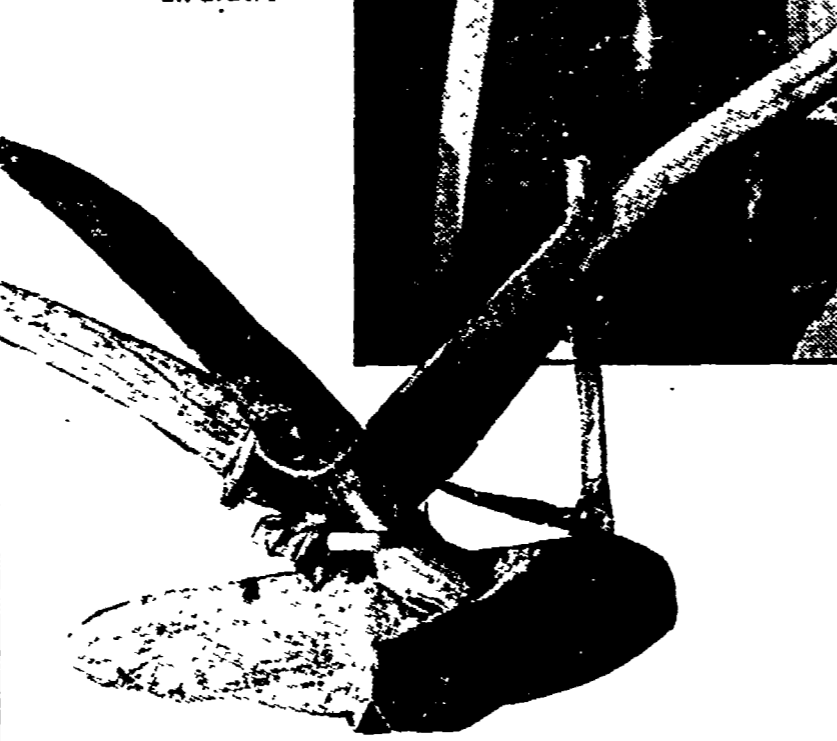
A San Giustino un intero paese ha ricostruito il proprio passato, ha ritrovato le immagini della vita contadina, ne ha raccontato le storie e recuperato gli antichi strumenti. Il tutto è ora esposto in una mostra che diventerà un museo permanente

Sugli zoccoli della memoria

Dal nostro inviato SAN GIUSTINO — Piacerebbe a Ermanno Olmi questa mostra allestita, senza retorica, ma con infinito amore per gli uomini, nel salone del Consorzio tabacchi di San Giustino, comune a pochi chilometri da Città di Castello, al confine tra l'Umbria, la Toscana e le Marche. «Immagini di vita contadina», s'intitola. Manifesti e dépliant citano una frase di Lévi-Strauss che ben illustra la linea seguita nella ricerca. Dice: «...La dove i popoli prendono coscienza della loro originalità, possono giustamente studiare la loro cultura da sé, cioè dall'interno». È il sindaco di San Giustino, il compagno Fausto Del Bene, aggiunge: «Condurre una ricerca sulla cultura popolare significa non solo tentare di mettere in luce le modalità produttive di un determinato territorio, in una determinata epoca, ma i contenuti e i valori che la vita assumeva ed esprimeva in essa. La cultura che il nostro territorio ha prodotto nel passato, proposta senza compromimenti, diventa così spunto per un esame ed una riflessione sulla qualità della vita contemporanea. La mostra non chiuderà alla data prefissata (l'11 luglio), ma verrà trasferita, anche se non subito, in una casa rurale annessa alla Villa Graziani (acquisita dal Comune) per rimanervi permanentemente. E il Comune di San Giustino ha anche intenzione di creare un laboratorio permanente per la raccolta, catalogazione ed elaborazione dei documenti della cultura popolare. Il gusto e l'interesse a ricercare le proprie origini, di sapere da dove veniamo, ha

qui, in questa zona dell'Umbria, dei precedenti. A Città di Castello c'è un interessantissimo museo delle tradizioni popolari, messo su col contributo determinante del professor Livio Della Ragione, il quale a breve o a lungo condurrà corsi estivi ed altre iniziative per il tempo libero». Barbara Carracini, una abruzzese trapiantata qui da anni, precisa: «L'iniziativa, se vogliamo, è nata dall'esigenza di stare insieme, di fare qualcosa insieme. Abbiamo trovato il piacere delle serate «a veglia» con i contadini, facendoci raccontare (e registrando) le loro storie. C'è poi stato il lavoro di confronto, di selezione, e la matassa di informazioni ci è cresciuta in mano». E stato così, ci spiegano tutti, che i vecchi hanno ritrovato la loro «memoria»: un recupero importante, perché questa «memoria» era stata volutamente cancellata dalla discriminazione di classe. Ed ecco perché, dal momento in cui la mostra è stata aperta, si sono affollati in tanta a visitarla. Gli stessi anziani vi hanno accompagnato

Un'antica foto scattata a San Giustino: la filatura fatta in casa. Sotto: un aratro



i nipoti, ed è stato colto più di un commento pungente, più di una osservazione che correggeva qualche inesattezza, sia pure di dettaglio. Prima di accennare alla mostra vera e propria, bisogna aggiungere che San Giustino si compone di tre frazioni, che sono anche tre anime o matrici: Lama, contadini e operai; Selci, piccoli proprietari terrieri; e la stessa San Giustino, nucleo comunale sulla via Tiberina. C'è poi un'appendice particolare: Cospaia, una frazione piccolissima, che è stata — pochissimi lo sanno — recuperata autonomamente (per un errore di spartizione delle terre fra la Repubblica di Fi-



renze e lo Stato pontificio) dal 1440 al 1826. Cospaia, si racconta, venne fatto il primo esperimento di coltivazione e manipolazione del tabacco, che doveva poi espandersi in gran parte dell'Alta Valle del Tevere. Ed ora la mostra. Ordinata con cura e gusto (nel salone che ancora serve, al momento del raccolto, per la consegna del tabacco da parte dei produttori), s'apre con il settore dedicato alle case coloniche, alla cucina, alla tessitura. Prosegue con la stalla, la fienagione, il granturco, il grano e, quindi, per correlazione, col mulino e la fattura del pane. Vengono poi il vino, il tabacco, il maiale e i «mezzi di

trasporto», tanto complicati quanto assolutamente necessari in zone agricole. Si passa infine ai laboratori per la tintura delle stoffe con colori ricavati dalle erbe, la confezione di vasi di ceramica che hanno funzionato durante la mostra sotto la guida di esperti maestri-artigiani. Fotografie antiche e nuove, modellini, e soprattutto strumenti autentici di lavoro. Zappe, aratri, telai, arnesi per battere la canapa, tregge, una specie di robusta slitta composta di legno e giunco, resistentissima anche in montagna e usata per il trasporto del fieno. «Era la mia Kawasaki», ha detto un vecchio.

Le foto fanno da filo conduttore, inframmezzate da detti contadini e poesie in dialetto. Accanto ad una, che mostra sull'aria, accanto ai contadini, un prete grassoccio, abbiamo copiato questo: «Quando arriva la battitura / tutti curgono con gran preme / o il primo è il prete che va / int'u l'aria / saluta el capo e la massaia / pu se ne sta 'npo-

La morte di Sergio Antonielli

Sergio Antonielli è morto la mattina al Polinico di Milano; aveva sessant'anni. Lo ricordiamo così, nelle poche parole banali che sono consentite in questo periodo storico che tentano invano di chiudere il significato di una vita. Lo ricordiamo per avere vissuto un tempo, per averci lasciato un'immagine di un uomo di cultura, di un uomo di umanità.

Umanità: era la sua grandezza, era ciò per cui tutti lo abbiamo avvicinato ed amato. Docente di Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea, gli studenti accorrevano in aula, specie in questi anni in cui da ogni parte si manifestavano timori e chiusure, per la sua disponibilità al confronto e al dialogo. Aveva vasta cultura, non solo letteraria, ma storica e filosofica, e appunto ad un sioricismo integrale faceva riferimento nelle sue analisi, rifuggendo da tecnicismi che potessero dare illusorie sicurezze. Era stato per molti anni militante del Psi («lombardiano», amava precisare), ma da tempo, lasciata la politica attiva, si riconosceva piuttosto nella tradizione comunista (lo ricordiamo anche collaboratore di questo giornale).

Goffredo Parise vince il 36° Premio Strega

ROMA — Tutto è andato secondo le previsioni ieri sera al Ninfèo di Valle Giulia, dove si è svolto lo scrutinio delle 370 schede che hanno assegnato il 36° Premio Strega al «Sillabario n. 2» di Goffredo Parise, che ha ottenuto 202 voti.



Goffredo Parise

Giovanna Benvenuti
Edoardo Esposito

Mirella Acconciamezza

Berlinguer: ecco i tre punti per discutere con la Dc in Puglia

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato la seguente lettera a proposito di una sua risposta durante la tribuna politica di mercoledì sera in TV:

Caro Macaluso, desidero colmare una lacuna che è rimasta nella risposta che ho dato a una delle domande rivolte ai giornalisti da Francesco Damato, nella quale si faceva cenno alla situazione della Regione Puglia e in particolare mi si chiedeva un chiarimento e un giudizio sull'eventualità di un governo regionale che comprendesse la Pci, oltre alla Dc, al Psi e ad altri partiti.

Ritardino che la linea generale dell'alternativa democratica è stata concepita e proposta come una radicale soluzione risanatrice e rinnovatrice, cioè sostitutiva del sistema di potere e dei metodi di governo propri della Dc e dei suoi alleati.

In Puglia, per esempio, esiste una crisi acutissima del governo regionale di centro-sinistra, che ha determinato una paralisi amministrativa che si trascina da mesi, anche a causa di una rissa per l'accaparramento degli assessorati e dei posti di potere tra la Dc e i partiti con essa finora alleati.

È accaduto di fronte a un fallimento così aperto, totale e dichiarato, e constatata l'impossibilità di ritrovare un accordo politico e programmatico nell'ambito del centro-sinistra in Puglia, a un certo punto la Dc ha dichiarato ufficialmente che non era possibile formare un governo alla Regione continuando a escludere il nostro Partito.

1) un governo che abbandonata definitivamente la pregiudiziale anticomunista - rispetti e rifletta la forza elettorale e la rappresentatività del Pci in Puglia;

2) un governo che non divida i partiti di sinistra che, anzi, faciliti il superamento delle loro attuali divisioni;

3) un governo che si presenti con precisi e chiari impegni rinnovatori sia nei metodi (nomine degli assessori, delle presidenze, degli enti e istituti pubblici, delle deleghe ai comuni, ecc.) sia nei contenuti e negli obiettivi (agricoltura; occupazione, specie giovanili; problemi della casa, ecc.).

Comizi Pci
OGGI
CERVETTI, Severo; L. COLAJANNI, Bruscia; ACCIARI, Mantova; REICHLIN, Marsala; CANETTI, Carpi (Modena); A. LODI, Casalechio (Bologna); SANDRI, Cologno Monzese (Milano); VECCINI, Fabrizio (Reggio Emilia).

DOMANI
BOSSOLINO, Lecco; BUFALINI, Piacenza; COSSUTTA, Verona; MACALUSO, Torino; REICHLIN, Marsala; A. CABRELLI, Prato; ROSSI, Severo; VIOLANTE, Torino

La grande sete in mezza Italia



PALERMO - Due turisti a una fontana cercano sollievo dal caldo torrido

Caldo torrido, troppi incendi Contadino ucciso per l'acqua

La tragedia per un pozzo a Castiglione di Sicilia - Due morti per insolazione Bloccata dal fuoco la ferrovia in Sardegna - In fuga dal ristorante in fiamme

ROMA - Manca l'acqua in molte regioni del Mezzogiorno dove spesso viene venduta a caro prezzo. In Sardegna le fiamme hanno bruciato centinaia di ettari di terreno. In Calabria un incendio, dopo aver distrutto campi e boschi è divampato a Montepaone, vicino Catanzaro Lido, arrivando alle soglie di un ristorante i cui clienti sono dovuti fuggire; in Sicilia per una lite per l'acqua di un pozzo un contadino ne ha ucciso un altro a Castiglione di Sicilia (al confine delle province di Catania e Messina).

Queste alcune delle notizie giunte ieri sui tavoli delle redazioni. E il caldo non accenna a finire, anzi, le previsioni segnalano che si andrà così avanti ancora un pezzo. Non ci sono perturbazioni in arrivo e l'anticiclone delle Azzorre, che porterebbe tempo bello sà, ma fresca, non sembra voglia estendersi sulla nostra zona.

In Sardegna ha raggiunto la linea ferroviaria nella zona di Monti, al confine tra le province di Sassari e di Nuoro, ha provocato oltre ai danni, anche enormi difficoltà ai passeggeri in partenza per Civitavecchia da Olbia. I pullman sostitutivi hanno dato la precedenza a chi doveva prendere il traghetto, che è partito con fortissimo ritardo.

Un'intera in questo senso è stata raggiunta fra l'Enel e il Comune di Porto Tolle. Abbiamo dovuto faticare parecchio, dice il sindaco Danilo Stoppa - per raggiungere questo accordo, perché l'Enel non voleva rispettare i punti suoi carichi della precedente convenzione e le promesse che ci aveva fatto.

Ma la centrale di Porto Tolle non ha mai funzionato, pur potendo con le prime due sezioni completate. L'oleodotto necessario alla sua alimentazione, dal porto di Raenna alla centrale, non è stato ancora costruito: se ne cominciò a parlare da almeno dieci anni fa, ma i lavori di posa delle tubazioni sono iniziati da poco tempo.

Ora, nel periodo necessario al completamento dell'oleodotto (calcolato in un massimo di 24 mesi) la centrale sarà alimentata dalle bettonelle naviganti sul Po e provenienti da Porto Marghera, attraverso la Laguna di Venezia ed il canale di Valle. In un'operazione straordinaria, cioè in caso di emergenza per il transito fluviale, la centrale sarà alimentata con autosterne.

Il sindaco di Porto Tolle, Danilo Stoppa, ha annunciato severe sanzioni per chi fa un cattivo uso del prezioso liquido. I cittadini sono invitati a denunciare alla polizia chi commette abusi facendo disperdere acqua potabile. Nei rioni periferici di Reggio Calabria - Pellarò, Archi e Sbarò - l'acqua è razionata.

Danni gravissimi alle colture, soprattutto nel Melitense (Reggio Calabria), dove il fuoco divampò da tre giorni e molte case coloniche sono state sgombrare. Incendi nella zona di Siderno. La Sicilia è in una morsa di caldo torrido. Compromessi i raccolti di alcune produzioni tipiche: agrumi e viti. Secondo le previsioni si è andato perduto il 70 per cento della produzione dei limoni verdelletti, mentre risulta compromessa la produzione invernale non solo di limoni, ma anche di mandarini, arance e clementine.

Un'intera in questo senso è stata raggiunta fra l'Enel e il Comune di Porto Tolle. Abbiamo dovuto faticare parecchio, dice il sindaco Danilo Stoppa - per raggiungere questo accordo, perché l'Enel non voleva rispettare i punti suoi carichi della precedente convenzione e le promesse che ci aveva fatto.

Ma la centrale di Porto Tolle non ha mai funzionato, pur potendo con le prime due sezioni completate. L'oleodotto necessario alla sua alimentazione, dal porto di Raenna alla centrale, non è stato ancora costruito: se ne cominciò a parlare da almeno dieci anni fa, ma i lavori di posa delle tubazioni sono iniziati da poco tempo.

Ora, nel periodo necessario al completamento dell'oleodotto (calcolato in un massimo di 24 mesi) la centrale sarà alimentata dalle bettonelle naviganti sul Po e provenienti da Porto Marghera, attraverso la Laguna di Venezia ed il canale di Valle. In un'operazione straordinaria, cioè in caso di emergenza per il transito fluviale, la centrale sarà alimentata con autosterne.

Siccità: non si fa nulla per combattere il disastro

Drammatico appello della AgriColtivatori sull'abbandono e l'incuria in cui versa l'agricoltura nel Mezzogiorno

ROMA - Ormai è quasi un bollettino di guerra. La siccità sta allargando a macchia d'olio non risparmiando più nessuna regione del Mezzogiorno e riproponendo, ancora una volta, lo stato di abbandono e di incuria in cui versa gran parte della nostra agricoltura. La drammatica denuncia è venuta ieri mattina in una conferenza stampa dalla AgriColtivatori che ha offerto in rapida successione una lunga sequela di dati e percentuali del disastro.

Le regioni che sono nella morsa del calore e della persistente mancanza di precipitazioni (sono ormai quasi sei mesi) sono la Puglia, la Basilicata e la Sardegna, ma segnalano certo rassicuranti cominciano a giungere da altre zone del Sud e dalle stesse regioni del Centro-Nord. «Si sta configurando - hanno detto il presidente della Confcoltivatori, Avolio e il vicepresidente, Ognibene - una situazione di eccezionale e gravissima calamità i cui effetti si faranno sentire sui bilanci delle famiglie contadine, e non solo nelle Regioni ad intraprendere una riforma della politica delle acque che, se non elimini, certo sdrammatizza le ormai troppo frequenti siccità nel Sud. I dati sulla utilizzazione degli

impianti irrigui la dicono lunga: solo 227.000 ettari di terreno sono realmente irrigati dalle acque contro i prospettati 447 mila ettari. «Manca completamente - è stato denunciato nella conferenza stampa - una autorità nel settore. Magari anche un magistrato delle acque, ma che abbia il potere di programmare e di organizzare i progetti irrigui assieme alle Regioni e ai Comprenditori. Mancando tutto questo la siccità diventerà, purtroppo, un male "naturale".

Ma veniamo in dettaglio ai dati del disastro. In Basilicata i comuni più colpiti sono quelli del bacino dell'Ofanto e del Bradano. Le colture di grano duro sono danneggiate di circa il 70%; l'orzo e l'avena del 50%. In Puglia il fenomeno interessa un'area che non è inferiore ai 150 mila ettari coltivati a grano duro e grano tenero. Di qui la caccia alle autosterne, l'acqua al mercato nero. Ora la situazione è insostenibile e può esplodere da un giorno all'altro.

Un'intera in questo senso è stata raggiunta fra l'Enel e il Comune di Porto Tolle. Abbiamo dovuto faticare parecchio, dice il sindaco Danilo Stoppa - per raggiungere questo accordo, perché l'Enel non voleva rispettare i punti suoi carichi della precedente convenzione e le promesse che ci aveva fatto.

Ora, nel periodo necessario al completamento dell'oleodotto (calcolato in un massimo di 24 mesi) la centrale sarà alimentata dalle bettonelle naviganti sul Po e provenienti da Porto Marghera, attraverso la Laguna di Venezia ed il canale di Valle. In un'operazione straordinaria, cioè in caso di emergenza per il transito fluviale, la centrale sarà alimentata con autosterne.

Emergenza ad Agrigento: l'acqua manca da 12 giorni

Ora il sindaco dc chiede aiuto a Rognoni - La promessa di risolvere il problema idrico usata come riserva di voti

AGRIGENTO - Quasi tutta la provincia di Agrigento è in piena emergenza. Manca l'acqua da 12 giorni. In alcuni quartieri popolari sono state date addiritta da quindici. La situazione idrica è preoccupante. Si temono incidenti e disordini, mentre la situazione igienica rischia di precipitare.

«La situazione è incontrollabile - ha scritto finalmente allarmato il sindaco della città, il democristiano Zappalò, al sindaco di Rognoni, oncochi subito una riunione a livello regionale. Ma è ormai troppo tardi: di riunioni e di tavole rotonde le cronache locali sono sepiate da anni, da sempre. Il problema idrico è stato affrontato solo a parole, con promesse di ogni genere, e l'unico risultato è stato che se prima l'acqua mancava 2-3 giorni alla settimana e solo d'estate, ora manca per 12-15 giorni consecutivi e quando c'è, viene erogata a caro prezzo.

Un'intera in questo senso è stata raggiunta fra l'Enel e il Comune di Porto Tolle. Abbiamo dovuto faticare parecchio, dice il sindaco Danilo Stoppa - per raggiungere questo accordo, perché l'Enel non voleva rispettare i punti suoi carichi della precedente convenzione e le promesse che ci aveva fatto.

Ora, nel periodo necessario al completamento dell'oleodotto (calcolato in un massimo di 24 mesi) la centrale sarà alimentata dalle bettonelle naviganti sul Po e provenienti da Porto Marghera, attraverso la Laguna di Venezia ed il canale di Valle. In un'operazione straordinaria, cioè in caso di emergenza per il transito fluviale, la centrale sarà alimentata con autosterne.

Un'intera in questo senso è stata raggiunta fra l'Enel e il Comune di Porto Tolle. Abbiamo dovuto faticare parecchio, dice il sindaco Danilo Stoppa - per raggiungere questo accordo, perché l'Enel non voleva rispettare i punti suoi carichi della precedente convenzione e le promesse che ci aveva fatto.

Un'intera in questo senso è stata raggiunta fra l'Enel e il Comune di Porto Tolle. Abbiamo dovuto faticare parecchio, dice il sindaco Danilo Stoppa - per raggiungere questo accordo, perché l'Enel non voleva rispettare i punti suoi carichi della precedente convenzione e le promesse che ci aveva fatto.

Un'intera in questo senso è stata raggiunta fra l'Enel e il Comune di Porto Tolle. Abbiamo dovuto faticare parecchio, dice il sindaco Danilo Stoppa - per raggiungere questo accordo, perché l'Enel non voleva rispettare i punti suoi carichi della precedente convenzione e le promesse che ci aveva fatto.

Un'intera in questo senso è stata raggiunta fra l'Enel e il Comune di Porto Tolle. Abbiamo dovuto faticare parecchio, dice il sindaco Danilo Stoppa - per raggiungere questo accordo, perché l'Enel non voleva rispettare i punti suoi carichi della precedente convenzione e le promesse che ci aveva fatto.

Conclusa la lunga vertenza Siglato accordo per il contratto dei giornalisti

Avrà la durata di tre anni e andrà in vigore a partire dal 1° luglio di quest'anno

ROMA - Giornalisti ed editori hanno siglato ieri mattina - alla presenza del ministro del Lavoro, Di Girolamo - una ipotesi d'accordo per il nuovo contratto di lavoro che mette fine a un'aspra vertenza durata oltre 6 mesi. La sigla dell'accordo è stata preceduta da un'ultima sessione di trattative tra le due parti prolungatasi per circa 48 ore. Ora l'ipotesi di accordo è al vaglio delle redazioni e delle associazioni regionali del sindacato: le prime valutazioni fanno emergere un assenso non unanime, comunque largamente maggioritario, che non nega il divario tra obiettivi di partenza e risultati ottenuti ma che valuta l'accordo raggiunto ieri mattina come il massimo che si potesse ottenere nelle attuali circostanze.

Come è noto la fase più aspra della vertenza è stata quella delle ultime settimane, quando le parti si sono misurate sulle richieste economiche. In base all'intesa raggiunta ieri il nuovo contratto entra in vigore dal 1° di questo mese e avrà validità retroattiva per i tre mesi precedenti: i seguenti aumenti mensili degli stipendi minimi: 420.082 lire al redattore capo; 350.266 al caposervizio; 300.000 al redattore ordinario; 196.224 al praticante con più di 12 mesi di servizio; 172.332 al praticante con meno di 12 mesi di servizio. Gli aumenti saranno scalati con queste percentuali: il 50% a partire dal 1° luglio 1982; il 25% al 1° aprile 1983; l'altro 25% al 1° aprile 1984.

Gli aumenti sollecitati dal sindacato dei giornalisti erano superiori a prevedevano un contratto biennale da far valere dal 1° gennaio di quest'anno. La consistenza delle richieste era legittimata dal fatto che gli ultimi contratti avevano apportato correzioni minime alla retribuzione dei giornalisti in virtù della pesante crisi che affliggeva le aziende editoriali.

Per quanto riguarda la parte normativa il contratto introduce importanti elementi: garanzia sull'uso delle tecnologie; impegno degli editori ad assorbire entro un certo periodo il 45% dei giornalisti disoccupati; un griglia di maggiore tutela anche per quanto riguarda il ricorso alla cassa integrazione.

- Democrazia bloccata? (editoriale di Alessandro Natta)
● Il fantasma della governabilità (articoli di Silvano Andriani, Giuseppe Chiarante, Massimo Ghiara)
● Una risposta da classe dirigente (sulla conferma operaia di Torino, articoli di Lina Tamburino, Piero Fassino, Giovan Battista Gerace)
● Un'idea forza per l'Europa (tavola rotonda con Gianni Baget-Bozzo, Romano Ledda, Adrian Lyttelton, Leonardo Paggi, Franco Ottenghini)
● Tenue spiraglio per i feddayn tra bombe e ultimatum (di Ennio Polito)
● Triste Occidente (intervista esclusiva con Claude Lévi-Strauss)

Rinascita
LIBRI
● Pajetta; ricordi che scottano (di Paolo Spriano)
● La solitudine di Jean-Jacques Rousseau (interventi di Paolo Alatri, Corrado Bologna, Salvatore Veca)
● Recensioni per Stone, Gadda, Simenon, Risset, Bogdanov, Beckett, Agamben, Ferrucci, Roussel, Magagnoli, Loi, Tindall, Blok, Belyj, Moravia, Mirabeau, Lombardi, Satriani, Meligrana

Il più grande complesso termoelettrico d'Europa con una potenza di 2640 megawatt Potrà funzionare la megacentrale di Porto Tolle

Dal nostro inviato
PORTO TOLLE - La più grande centrale termoelettrica d'Europa finalmente potrà funzionare. L'ha costruita l'Enel sul delta del Po, a Porto Tolle, cominciando i lavori quasi dieci anni fa. È suddivisa in quattro sezioni, ciascuna con una potenza di 660 megawatt: due sono state terminate da oltre un anno e da allora attendono la loro messa in funzione, mentre le altre due saranno completate nel corso dell'82. Complessivamente è una megacentrale capace di sviluppare una potenza elettrica di 2.640 megawatt; dovrà essere alimentata con olio pesante: probabilmente l'ultima gigantesca macchina termoelettrica di questo tipo costruita dall'Enel, poiché per il futuro sono previste solo a carbone e nucleari.

Un'intera in questo senso è stata raggiunta fra l'Enel e il Comune di Porto Tolle. Abbiamo dovuto faticare parecchio, dice il sindaco Danilo Stoppa - per raggiungere questo accordo, perché l'Enel non voleva rispettare i punti suoi carichi della precedente convenzione e le promesse che ci aveva fatto.

Un'intera in questo senso è stata raggiunta fra l'Enel e il Comune di Porto Tolle. Abbiamo dovuto faticare parecchio, dice il sindaco Danilo Stoppa - per raggiungere questo accordo, perché l'Enel non voleva rispettare i punti suoi carichi della precedente convenzione e le promesse che ci aveva fatto.

novità in edicola per pochi giorni
BOLLA ACCOMPAGNAMENTO RICEVUTA FISALE CONTRASSEGNI IVA Edizioni "il fisco" - Roma
Un volume di 212 pagine cm. 21 x 28 sugli adempimenti, le sanzioni con tutti i testi di legge e le disposizioni ministeriali
un'opera indispensabile per imprenditori e professionisti
Il volume può anche essere richiesto nelle librerie specializzate o direttamente alla E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini, 25. Roma con allegato assegno bancario di L. 8.000 o versamento in c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. - Roma.

Nuovi intoppi per le pensioni

ROMA - Oggi riprende in aula a Montecitorio l'esame del progetto di riordinamento del sistema pensionistico. Tuttavia è difficile ipotizzare come sarà possibile procedere: in quanto nelle due settimane trascorse - come denunciato ieri dai deputati comunisti e dall'ufficio assistenza e previdenza della Direzione del Partito - non solo non c'è stata alcuna riunione del comitato dei nove, incaricato di esaminare gli emendamenti al progetto, ma neppure i

gruppi di maggioranza sono riusciti a mettersi insieme per cercare un'intesa sui dilemmanti dissensi. E intanto qualcuno lavora per stravolgere il progetto di riordinamento. Ieri dovevano riunirsi, con i ministri del Tesoro, del Lavoro e per i rapporti con il Parlamento, i capigruppo della maggioranza e il presidente della commissione Lavoro. Ma all'ultimo momento la riunione è saltata. La motivazione ufficiale è che Spadolini era impegnato a preparare il discorso che avrebbe pronunciato il pomeriggio a Palazzo Madama. Secondo altre fonti, il rinvio si sarebbe reso necessario per dare invece a Spadolini la possibilità di appianare i contrasti tuttora esistenti tra Andreotti e Di Girolamo sul costo della riforma.

Scritte contro i NOCS a Padova

PADOVA - La giornata che si preannunciava incandescente è trascorsa nella più totale tranquillità. La decisione degli organismi dirigenti del SAP (Sindacato autonomo di polizia) di annullare la manifestazione per i cinque colleghi arrestati dai dirigenti padovani per presunte servizie nei confronti del brigatista rosso Cesare Di Leonardo, ha fatto svanire la tensione che gravava sulla città.

COMUNE DI MELPIGNANO

PROVINCIA DI LECCE
OGGETTO: Lavori di costruzione Scuola Media 1° lotto. Importo a base d'asta L. 103.155.308.
PREAVVISO DI GARA
Si porta a conoscenza che il Comune di Melpignano deve appaltare i lavori di costruzione Scuola Media 1° lotto per l'importo a base d'asta L. 103.155.308.

Straziante episodio durante l'udienza del processo Moro

Vede gli assassini di suo marito e sviene dal dolore

È la moglie dell'appuntato Ricci ucciso a via Fani - Il maresciallo Leonardi aveva chiesto l'auto blindata e il rafforzamento della scorta - Lunedì depone Nora Moro

ROMA — Gli anni di piombo italiani, quel quinquennio di terrore e di follia, continuano a rimanere in mente rievocati nell'aula del Foro Italico. Le sequenze passano veloci ma si fa in tempo a fissare tutti i momenti di dolore, di angoscia, di distruzione che la furia brigatista è riuscita a produrre in tante troppe, famiglie in grandissima parte povere e meridionali. Si fa in tempo a tornare indietro e a rivivere assieme ai parenti delle vittime la grande paura collettiva di quegli anni.

Ma per loro, per quelli che il linguaggio giuridico chiama impletosamente «particolari», il dolore continua. E in questo bunker si rinnova ogni giorno. È successo anche ieri mattina. Sulla pedana c'era Maria Rocchetti, la moglie dell'appuntato Ricci, autista dell'on. Moro, ucciso nello sterminio di via Fani. Prima con grande senso di dignità ha ricordato davanti ai giudici della Corte d'assise la sua drammatica vicenda personale ma subito dopo, una volta finita la sua deposizione, non ha retto all'emozione e della necessità urgente di avere un'auto blindata e di rafforzare la scorta. Ma fu tutto inutile. Gli risposero che non vi erano uomini e forze a sufficienza.

Molti servizi, prezzi bassi: questo il segreto del successo



Ombrellone addio, a Riccione è arrivata la tenda salvaspazio

Si tratta di un sistema più razionale per sfruttare la spiaggia al millimetro - La pensione completa costa dalle 20 mila lire in su

Dal nostro inviato
RICCIONE — La scoperta non è sensazionale, eppure fa una certa impressione. A Riccione gli ombrelloni non ci sono più. Sulle spiagge ormai spazzate da venti e pioggia, si vedono solo le tende salvaspazio. Il processo riprenderà lunedì mattina. Ma sarà un'udienza assai importante ed attesa. Per di più, non saranno interrogati infatti la moglie dell'on. Moro, Nora, ed i figli Giovanni ed Agnese.

che tutto il mondo occidentale sia lì a ballare la mazurka, e che l'universo sia popolato da gente dai trenta ai cinquant'anni. Se ti infili in discoteca e hai trent'anni ti prendono per il genitore di qualcuno dei ragazzini presenti. In un bar, una scenata. Se vai nei locali dei giochi elettronici scopri di essere l'unico che non ha bisogno dello sgabello per arrivare al video. Se ti fermi a certi angoli di strada davanti a alcuni bar fai una figuraccia perché sei l'unico che non ha la macchina superaccessoria con l'autoradio che grida a tutto volume. Ma se vuoi fare due chiacchiere il tavolo tranquillo è posto per tutti. Parlando con un compagno ci siamo tolti la parola di bocca: è un po' come un gigantesco festival popolare. Questo come quello, del resto, si reggono su una buona dose di volontariato di migliaia e migliaia di persone. Perché sarà anche vero — non è possibile controllarlo — una voce del genere che il cameriere dell'albergo più scalcinato porta a calco, nella stagione, tutto calcolato non meno di un milione al mese. Ma è anche

In carcere 18 persone che smerciavano eroina nel Ravennate

Preso grossa banda di spacciatori (c'è un esponente PSDI di Palermo)

NOSTRO SERVIZIO
RAVENNA — Diciotto persone sono state arrestate mercoledì scorso nel Ravennate, a Milano e a Palermo nell'ambito di una grossa operazione che, secondo gli inquirenti, ha inferto un duro colpo su un quasi totalmente riccio l'attività di una grossa banda di trafficanti di droga, operante sulla direttrice Palermo-Ravenna con addentellati a Milano. Questi i nomi dei 18 arrestati: Severino Moschetti 60 anni, vicepresidente della giunta urbana di Palermo, esponente del PSDI; Umberto Palumbo 33 anni, residente a Palermo; Benedetto Casella 54 anni, residente a Lugo; Pietro Rappa 46 anni, residente a Bagnacavallo; Giuseppe D'Angelo 36 anni, moglie di D'Angelo; Teresa D'Angelo 33 anni, moglie di D'Angelo; Vincenzo Scardovi 22 anni di Castelborgone; Silvio Marosi 25 anni, residente a Villanova di Bagnacavallo; Antonio

Geniniani 48 anni, di Alfonso; Antonio Nelli 37 anni, di Faenza; Paolo Grillini 42 anni, di Imola; Carlo Tabanelli 27 anni, di Lugo; Vincenzo Lacerenza 19 anni, di Lugo. Per tutte queste persone si parla di associazione a delinquere plurigravata finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Per Bruno D'Angelo, 41 anni di Lugo, Lucio D'Angelo, 34 anni di Catania e Francesco Scaglione, 39 anni, palermitano residente a Milano, l'accusa è di detenzione di sostanze stupefacenti. Il grosso dell'operazione che, affermano i carabinieri, viene a stroncare la più importante banda del Ravennate, ha preso il via attorno alle 5 di mercoledì mattina. Gli arresti sono stati effettuati in simultanea nel Ravennate, in Milano e nel capoluogo palermitano. Il blitz ha portato anche al materiale di oltre 600 grammi di eroina e cocaina e di altro materiale adatto al taglio ed al dosaggio delle sostanze stupefacenti. Il botino di merci sequestrate, si stima, sarebbe potuto risultare anche superiore ma il magistrato ha

Walter Guagnelli

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities. Columns include city names and temperature ranges. A small map of Italy is also included.

Polemiche dopo la macabra esecuzione

A Poggioreale ancora una volta un detenuto armato fino ai denti

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Un delitto ancora più efferato di quello avvenuto nel carcere sardo di Bad'e Carros, quando un gruppo di detenuti fece scempio del cadavere di Francis Turatello. L'esecuzione dell'altra sera, nel carcere di Poggioreale, la sanguinosa conferma di tutti i primati «neri» del carcere «maledetto».

Ancora lontana la verità al processo per la strage

Anche sull'Italicus l'ombra di Gelli

Il dibattimento viene ora sospeso per la pausa estiva, il Tribunale riprenderà le udienze il 20 settembre - Le rivelazioni della Commissione d'inchiesta sulla loggia P2 e il pesante macigno del segreto di Stato

Della nostra redazione
BOLOGNA — Otto mesi e mezzo, oltre cento udienze: il processo per la strage dell'Italicus (4 agosto 1974) è frantumato, ma non è ancora sciolto. Il processo Italicus, infatti, ha fatto uscire dal suo grembo alcuni fatti con i quali prima di tutto la corte, ma poi anche la storia tormentata della nostra democrazia dovranno fare i conti. Tre sono i fatti venuti fuori dalle carte processuali. Un riguardo gli esecutori, o presunti tali, e due i mandanti e i loro malleadori, o presunti tali.

in cui il terrorismo cambiò improvvisamente di colore, da nero a rosso, quasi che qualcuno dall'alto avesse tirato un interruttore sconosciuto. Il processo Italicus, infatti, ha fatto uscire dal suo grembo alcuni fatti con i quali prima di tutto la corte, ma poi anche la storia tormentata della nostra democrazia dovranno fare i conti. Tre sono i fatti venuti fuori dalle carte processuali. Un riguardo gli esecutori, o presunti tali, e due i mandanti e i loro malleadori, o presunti tali.

Administrative information for the newspaper, including contact details for the editorial office, circulation department, and printing plant. Includes phone numbers and addresses in Rome.

Dodici anni, legato in cortile Il padre: «È troppo vivace»

VIGEVANO — Incatenato come un cane nel cortile di casa trascorrevano il tempo in attesa dell'ora di pranzo e della cena quando il padre lo siegava; per il resto della giornata rimaneva legato ad una lunga corda che gli permetteva solo di fare piccoli spostamenti. Protagonista dell'incredibile episodio è Claudio Giovanni Riccio, 12 anni, trovato in queste condizioni ieri mattina dagli uomini del commissariato di Vigevano giunti sul posto in seguito ad una telefonata anonima. I poliziotti hanno arrestato il responsabile di questo disumano trattamento, il padre Pietro di 40 anni, artigiano, proprietario di un negozio di rappresentanza di materiale da costruzione nel centralissimo corso della Repubblica. Era troppo inquieto e ha incredibilmente confessato in lacrime davanti al commissario di Vigevano — e ne combinava di tutti i colori. Ultimamente era scappato da casa per quasi due giorni. Non sapeva più cosa fare per impedirgli di fuggire. Così ha deciso di legarlo. Il carcere è stato per ora evitato dalla madre del piccolo Claudio, Nunziata Messina, ma su di lei pesa la responsabilità di essere a conoscenza.

Gelli e la sua P2, di cui l'ammiraglio Birindelli era buon affilato. Birindelli era anche buon amico di spalla al foppo che chiese addirittura sovvenzioni per il MSI di Arezzo. E con la P2 e Licio Gelli entrano nel campo minato delle grandi manovre, delle grandi provocazioni politiche, entrano anche nel campo delle coperture del potere al terrorismo nero. Segreto di stato — L'ultima rivelazione della commissione parlamentare sulla P2, con il nome, riguarda l'agente del SID di Miceli «Pippo», al secolo Licio Gelli. Alla luce di questa notizia tutto il quadro di riferimento (coperture, connivenze, provocazioni, ecc.) della strage dell'Italicus diventa più semplice, più chiaro. Lo sarà ancor di più se il presidente del consiglio vorrà sciogliere il nodo del segreto di stato imposto al dossier dei servizi segreti italiani sull'ex dipendente del SID Claudia Ajello, infiltrata nel PCI proprio nel 1974 e che, da due test, fu sciolta da una sua telefonata quattro giorni prima della strage, in cui parlava di «bombe», di «Bologna», di «streni». È un piccolo, grande giallo del processo; è necessario chiarirlo fino in fondo. Che i servizi, come già fecero al processo di Catanzaro opporono anche qui, prima o poi, il segreto di stato era solo questione di tempo. Ora sappiamo che il SID di Miceli, di Gelli e della infiltrata Ajello ancora oggi riesce a imporre segreti di stato. Ed è questo, davvero, l'aspetto più inquietante del processo.

Gian Pietro Testa

I sindacati per una ricerca unitaria

Merloni detta quattro condizioni e vanta il plauso della Thatcher

ROMA — La Confindustria detta condizioni per un più generale rimescolamento delle carte economiche. Poche ore prima del discorso del presidente del Consiglio al Senato, Merloni ha aperto i lavori della giunta confindustriale affermando che il nodo che unisce il costo del lavoro e la spesa pubblica è politico. Vantando l'apporto della disdetta della scala mobile ricevuto dalla signora Thatcher (a quale avrebbe anche rimbeccato Spadolini per la sua opposizione), Merloni ha auspicato che un accordo serio, ovviamente sul modello confindustriale, che Merloni ha sintetizzato in 4 punti.

1) I provvedimenti economici non debbono tradursi in una politica punitiva nei confronti dell'industria. Che è come dire, rinnovo della fiscalizzazione degli oneri sociali e ritiro di ogni potere di tassazione sui redditi d'impresa o sul patrimonio. Su questo Merloni ha insistito: «Si potrà ricorrere ad aggravii fiscali, ma non dovranno determinare aumenti dei costi di produzione e riduzione della liquidità delle imprese».

2) Non si debbono introdurre nel sistema nuovi ele-

I tessili trattano (già firmati 140 accordi nelle aziende)

Dal nostro inviato CHIACCIANO — A pochi giorni dalla riunione del direttivo unitario del sindacato dei tessili che ha indetto altre otto ore di sciopero per tutta la categoria a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto, il consiglio generale della FILTEA-CGIL ha lanciato a Chianciano Terme una prima valutazione dell'andamento delle lotte per il contratto e delle prospettive a medio termine. La compagna Nella Mar-

Oggi sciopero nel settore della termoelettromeccanica

MILANO — Oggi per tutto il giorno scioperano i lavoratori degli stabilimenti termoelettromeccanici italiani. Interessati alla giornata di lotta sono settantamila addetti. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, proprio in questi giorni, è stata la decisione del gruppo svizzero Tecnomasio Brown Boveri che licenziare 880 dipendenti delle aziende di Milano e Vittuone. Il Tbb si trova in una difficile situazione finanziaria: i bilanci degli ultimi tre anni hanno evidenziato un deficit di sessantamila miliardi. Ma il campanello d'allarme non suona soltanto per il Tecnomasio. Da tempo i principali stabilimenti termoelettromeccanici sono in crisi. La Ercole Merelli è commissariata da oltre un anno. La Magnini Galileo ha le casse ormai vuote, l'Elettroadda di Lecco ricorre da lungo tempo alla cassa integrazione. Motivi: il blocco delle commesse delle Ferrovie dello Stato e la stasi nella politica energetica.

cellino, segretario generale della FILTEA, aprendo la riunione ha innanzitutto segnalato come la categoria conservi un alto grado di unità, di tenuta e di combattività nel confronto con i contrattori che al contrario mostrano ogni giorno di più segni di differenziazione e non di vere e proprie fratture.

Con ASAP e CONFAP il confronto si fa più stringente, a dimostrazione che la piattaforma presentata dalla FILTEA è una ragionevole base di discussione e che si può entrare nel merito dei problemi e delle richieste dei lavoratori. Sul fronte del padronato privato, invece, bloccata dalla Federtesile la discussione sul contratto nazionale, è andata positivamente in porto la contrattazione aziendale: 140 intese in Lombardia e 20 in Piemonte dimostrano che anche in questo caso le richieste del sindacato erano più che ragionevoli e concrete.

Nella Marcellino ha detto dunque di no a qualsiasi ipotesi di trattative parallele su contratti e struttura del salario, che avrebbe oltre tutto l'effetto di realizzare una effettiva centralizzazione della contrattazione, così com'è nei piani della Confindustria. E così ha proseguito: «I

emigrazione

Il contributo degli emigrati alla Conferenza nazionale di Torino

La classe operaia in Europa

Che cosa possiamo fare per uscire dalla crisi - Ricerca unitaria della terza via - L'intervento di un operaio del Belgio

Fra gli oltre 2000 delegati alla Conferenza nazionale degli operai, tecnici e impiegati comunisti, tenutasi a Torino dal 2 al 4 luglio, c'erano pure 14 comunisti italiani emigrati in rappresentanza della centinaia di migliaia di operai italiani che per motivi di lavoro si trovano all'estero.

Con la crisi economica e sociale che c'è in tutto il mondo gli emigrati italiani stanno vivendo il momento più difficile e preoccupante delle loro travagliatissime storie.

Del loro angoscioso e difficile problema si è fatto interprete il compagno Giuseppe Messina, operaio e membro del Consiglio d'impresa nella fabbrica siderurgica «Gustav Boel» della Louvrière, in Belgio. Con il suo stringente, serio ed appassionato intervento, seguito con molta attenzione da tutti i delegati, Messina ha messo anche in rilievo, il contributo importante dato dai lavoratori italiani in Belgio e in Europa, alle lotte sociali e politiche che ci sono state, in molti paesi, nei primi mesi del 1982.

In Gran Bretagna come in Belgio, egli ha detto, i governi hanno scelto di far pagare il prezzo più alto della crisi alle masse popolari e alla classe operaia, riducendo i salari, tagliando la scala mobile e lasciando lievitare in alto i prezzi dei generi di prima necessità. A queste misure inique si sono ribellati la classe operaia e i giovani, ha detto Messina, e in prima fila c'erano i comunisti italiani e i lavoratori emigrati.

I delegati provenienti dall'estero, alla Conferenza rappresentavano le varie realtà dell'emigrazione. Dal Belgio oltre a Messina c'era il compagno Luigi Magliorini, dirigente sindacale, della Svizzera c'erano i compagni operai Salvatore Zadda, Antonio Alfonso, Di Tria e Antonio Rizzo, segretario della Federazione del PCI a Losanna, dalla Repubblica federale tedesca c'erano Cipriano Infante e Giacomo Da Re, dal Lussemburgo, Giuseppe Farrella e Vincenzo De Tommaso, dalla Francia Aldo Sredaddu e dall'Australia era venuto il compagno Franco Panucci, giovane dirigente del PCI, nato in quel lontano paese. Inoltre per assistere al discorso conclusivo del compagno Enrico Berlinguer, tra la sera di sabato e la mattina di domenica sono arrivate altre delegazioni in rappresentanza di numerose sezioni del PCI. In Svizzera: Baluch, Dixon, Zurigo, Berna, Bienne, Munchenstein, Gui-

ropa per far svolgere all'Europa comunitaria un ruolo di pace, di distensione, di mediazione tra i due blocchi contrapposti. Inoltre è necessario che la CEE si impegni per una politica di cooperazione e di collaborazione sul piano economico, sociale, culturale e politico con i paesi del Terzo mondo e con quelli in via di sviluppo.

Nel concludere il suo intervento tra i calorosi applausi del momento, Messina ha detto: «Vi ringrazio compagni per il contributo che ci date con le vostre lotte e il vostro sacrificio; la vostra esperienza può servire e serve a noi emigrati e a tutto il movimento operaio europeo per far uscire l'Europa dalla crisi e per far affermare l'unità dei lavoratori e la ricerca unitaria della terza via».

NESTORE ROTELLA

Interventi alle Camere per i nostri emigrati

Manifestazione di protesta a Dortmund davanti alla sede del Consolato italiano di Buenos Aires per il blocco del governo argentino a seguito della guerra Falkland Malvine. Molti di questi pensionati, rilevano i parlamentari della terza via, sono privi di altro reddito al di fuori della loro pensione: si chiede quindi un intervento del governo presso la direzione generale del Banco di Napoli a garanzia dell'importo delle pensioni in attesa che il governo argentino revochi l'ingiusto provvedimento.

Nuova associazione della stampa dell'emigrazione

Il Comitato promotore per la costituzione di una nuova associazione della stampa dell'emigrazione si è riunito a Roma per esaminare e concordare le modalità del congresso costitutivo. Hanno partecipato all'incontro i rappresentanti delle associazioni nazionali degli emigrati FILEF, Istituto Santi, ACLI, UNALB, ANFE, nonché la CISDE, il CESER e la FMSI (Federazione mondiale della stampa italiana all'estero).

Il congresso si terrà nei giorni 22, 23 e 24 ottobre.

Da domani aumentano le sigarette? Nuovi listini FIAT e tariffe ENEL

Escluse nazionali e super senza filtro - I tabaccai Confesercenti oggi scioperano L'ACI contro le decisioni CIP sui prezzi petroliferi, ma le compagnie chiedono di più

ROMA — Ovviamente, la notizia non è confermata: parlano dell'aumento del prezzo delle sigarette, il terzo in un anno, che dovrebbe scattare da domani. Si temono intercettazioni quasi un preavviso di agitazione — i tabaccai Confesercenti oggi scioperano per protesta. I tipi più pregiati, stando, alle anticipazioni dovrebbero aumentare di 250 lire al pacchetto. «Solo duecento lire, invece, per quelle fabbricate a cura del monopolio, che costano eccezione delle qualità da scala mobile, nazionali e super senza filtro. D'altronde il lievitare estivo dei prezzi — da qualche giorno divenuto quotidiano — bada alla contingenza, che non si gonfi troppo, con la stessa premura di una madre per il neonato.

PREZZI PETROLIFERI — Un oscuro comunicato della ESSO, ieri, a commento delle recenti decisioni del CIP (co-

mitato interministeriale prezzi su benzina e gasolio lascia intravedere nuove richieste delle compagnie petrolifere. In puro burocratese, la ESSO afferma che dopo il passaggio a regime sorvegliato del gasolio, si auspica che anche gli effettivi sviluppi di questa decisione contribuiscano a consolidare questa tendenza, in modo che l'industria nazionale dei petroli possa procedere ai necessari ammodernamenti.

«Viene detto che i petrolieri chiedono comunque — senza sperimentazione, come invece ha previsto la delibera CIP — una liberalizzazione del prezzo di tutti i prodotti? Intanto l'ACI, facendo sapere la propria contrarietà al provvedimento preso dal CIP, ha quantificato la mini stangata estiva, che ha visto prima la benzina superare la storica soglia delle 1000 lire, poi il gasolio sfuggire al (per la verità labile) controllo del CIP.

L'ACI ricorda — come già si affermava nella mozione parlamentare di approvazione del piano energetico nazionale — che questa decisione andava subordinata alla riforma del CIP e paventa il peso che graverebbe sui nostri bilanci per l'inefficiente legame ora stabilito con i prezzi al consumo degli altri paesi CEE. Dalle 25 alle 60 mila lire, infine, quanto stima l'ACI di maggiore spesa per una percorrenza media annua di 10 mila chilometri.

FREZZE E CONSUMI — Il segretario del consorzio nazionale bieticoltori, Piero Celli, ha ieri precisato che il rincaro del lo zucchero di 150 lire — deciso dal CIP — non è in alcun rapporto con l'accordo interpretato dal CIP, ma invece molti avevano scritto. Lo stesso Celli denuncia una tipica distorsione all'italiana, che incide nel rapporto tra prezzi e consumi: in base alla normativa comuni-

Critiche PCI alla proroga della Casmez

ROMA — Mentre la riforma della Cassa del Mezzogiorno giace alle Camere in attesa di un verdetto, il PCI si è schierato con una dura e lungimirante critica. I comunisti si sono attivati in sede di attuazione e di ratifica del decreto per porre in discussione il provvedimento del Consiglio dei ministri. Il provvedimento è stato criticato duramente dal compagno Achille Occhetto. «Va riletto innanzitutto», dice Occhetto nella sua dichiarazione — il fatto negativo rappresentato dalla pratica della proroga che alimenta un uso dell'intervento straordinario clientelare e non programmato. Perciò bisogna discutere e riformare rapidamente e radicalmente la legislazione riguardante l'intervento straordinario nel Mezzogiorno».

«Il decreto di proroga — ha continuato Occhetto — anticipa fra l'altro (ed una prima valutazione) una ispirazione accentratrice e lottizzatrice che impronta il disegno di legge sulla Cassa presentato dalla maggioranza. I comunisti si sono attivati in sede di attuazione e di ratifica del decreto per porre in discussione il provvedimento del Consiglio dei ministri. Il provvedimento è stato criticato duramente dal compagno Achille Occhetto. «Va riletto innanzitutto», dice Occhetto nella sua dichiarazione — il fatto negativo rappresentato dalla pratica della proroga che alimenta un uso dell'intervento straordinario clientelare e non programmato. Perciò bisogna discutere e riformare rapidamente e radicalmente la legislazione riguardante l'intervento straordinario nel Mezzogiorno».

«Il decreto di proroga — ha continuato Occhetto — anticipa fra l'altro (ed una prima valutazione) una ispirazione accentratrice e lottizzatrice che impronta il disegno di legge sulla Cassa presentato dalla maggioranza. I comunisti si sono attivati in sede di attuazione e di ratifica del decreto per porre in discussione il provvedimento del Consiglio dei ministri. Il provvedimento è stato criticato duramente dal compagno Achille Occhetto. «Va riletto innanzitutto», dice Occhetto nella sua dichiarazione — il fatto negativo rappresentato dalla pratica della proroga che alimenta un uso dell'intervento straordinario clientelare e non programmato. Perciò bisogna discutere e riformare rapidamente e radicalmente la legislazione riguardante l'intervento straordinario nel Mezzogiorno».

Alluminio: 160 miliardi all'EFIM ma va rifatto il piano del governo

ROMA — Il governo è stato ieri mattina impegnato dalla Camera a presentare immediatamente il nuovo piano produttivo e finanziario del settore alluminio evitando che esso, sia pur nel quadro di un positivo processo di internazionalizzazione, rappresenti una pura e semplice subordinazione delle aziende pubbliche italiane alle multinazionali che operano nel settore anche in Italia. Quest'impegno deriva dall'accoglimento di un ordine del giorno comunista, prima firmataria la compagna Milena Sarri, a conclusione dell'esame di un decreto-legge con cui il governo ha deciso di conferire all'EFIM 160 miliardi per interventi nel settore dell'alluminio.

Si tratta di un provvedimento insufficiente e per molti versi negativo (da qui il voto contrario del PCI, motivato da Giorgio Macchiotti) perché non affronta i problemi di una corretta politica nel settore della metallurgia dei non ferrosi; perché non è sufficiente a risolvere i problemi strutturali che determinano la crisi delle aziende italiane dell'alluminio; perché infine stanzia, svolge il quadro istituzionale di governo delle Partecipazioni statali.

Sulla prima questione i comunisti hanno da tempo denunciato gli orizzonti angusti e assistenziali della politica delle aziende pubbliche nel settore minerometallurgico. All'inadeguatezza delle aziende pubbliche che operano so-

Irpef: consensi verso la proposta del Pci

ROMA — L'avvio dell'esame della proposta comunista e del disegno di legge governativa sul mantenimento per il 1982 della maggior detrazione di imposta per i redditi da lavoro dipendente ha fatto emergere un orientamento del relatore di maggioranza, il dc Citterio, verso il progetto del Pci — più semplice di quello del ministro Formica — in modo da lasciare spazio alla ripresa dell'esame delle modifiche da apportare alle curve delle aliquote Irpef. Modifiche necessarie anche perché le entrate fiscali dirette per il 75% gravano sui redditi da lavoro dipendente.

La posizione di Citterio sembra sostenuta dal suo gruppo, a quanto si deve de-

Ferma al Senato da due mesi la legge sui Comitati consolari

La colpa è di Fanfani?

Forse abbiamo scoperto chi è il responsabile del botticciolo e dell'insabbiamento della legge sui comitati consolari, che da oltre due anni è ferma al Senato (dopo avere ottenuto il voto unanime di tutti i gruppi alla Camera). Ferma, dapprima, perché DC e PSI decisero di stravolgerne i contenuti, poi perché, nonostante l'avvenuto smarrimento, la maggioranza non ha ancora deciso quando porla in discussione per la definitiva approvazione. Non sappiamo dire se sia vero quel che non pochi parlamentari della maggioranza sussurrano, ma il Presidente del Senato in persona sarebbe impegnato nel botticciolo.

Confessiamo; anche a costo di apparire degli ingenui, che la cosa ci sorprende. Certo che questa legge dei comitati consolari, così a lungo attesa dagli emigrati e così brutalmente bistrattata nel dibattito al Senato, deve avere sollevato le ire di qualcuno abbastanza potente. Tanto potente da ignorare la volontà unanime di un ramo del Parlamento, l'oggi, approntato al Congresso della DC, la sollecitazione del Congresso del PSDI, oltre alle prese di posizione delle associazioni degli emigrati, la rivendicazione del PCI (il solo partito che continua ufficialmente a prendere posizione a favore della legge) e le manifestazioni svoltesi il 15 maggio di fronte alle nostre sedi consolari in tutta Europa.

Che sia Fanfani — o qualche altro po — o qualche altro po — importa. Quello che è certo è che la legge non fa un passo avanti. Eppure non costa un soldo e potrebbe essere approvata in meno di un'ora.

Noi non chiediamo che Fanfani smetta una «voce». Il presidente del Senato non può certo abbassarsi a raccogliere tutti i pettegolezzi. Ci mancherebbe altro. Tanto più che ha la possibilità, se vuole, di mettere a posto le cose, chiudendo la bocca ai critici e ai maldicenti. La legge è all'«Ora dei lavori dell'Ufficio del Senato» che ha stabilito la data per la discussione.

On. Fanfani, metta accanto alla legge la data in cui il Senato sarà chiamato a discuterla e a votare, così avrà messo a tacere tutti coloro che ci contrivono in una operazione che gli emigrati non apprezzano. Stabilisca il giorno della discussione, tenendo conto del fatto che se si tira troppo la corda, cioè se si superano le ferie estive, c'è il rischio che venga la crisi, che si finisca alle elezioni anticipate e la legge dei Comitati consolari ritorni ancora una volta a zero. Una situazione di cui gli emigrati si ricorderebbero certamente il giorno delle elezioni.

p. e.

La Centrale perde il 6% in Borsa

MILANO — La Borsa continua il suo corso stagnante. Le oscillazioni sono di scarsa consistenza (e comunque in prevalenza di segno negativo), gli scambi molto ridotti. L'incertezza che domina la situazione politica e le incognite che avvolgono uno dei punti chiave (per la Borsa) al centro della verifica tra i partiti, e cioè il costo del denaro, consigliano a tutti la massima prudenza. L'unica eccezione che si segnala nell'abbia generale riguarda il titolo della Centrale finanziaria, la società lasciata dalla morte del suo presidente Roberto Calvi nelle vesti più nere. Mercoledì si è svolto il consiglio di amministrazione e sembra che sia filtrata all'esterno la notizia che il bilancio chiuso il 30 giugno potrebbe evidenziare delle perdite. Si è così diffuso un certo allarme per la possibilità di un intervento di riduzione del capitale che si è tradotto in un improvviso aumento dell'offerta del titolo. Ieri i due valori della società hanno perso circa il 6%, dopo aver rischiato però in apertura delle contrattazioni una caduta anche maggiore. Non si tratta comunque per ora di un cedimento serio, appunto perché l'intero listino vive giorni di continue anche se contenute erosioni.

Pci: Bagnasco è a posto con il fisco?

ROMA — Il finanziere Oreste Bagnasco, entrato di recente al Banco Ambrosiano di cui è vice presidente, è a posto con il fisco italiano? La domanda — anzi diverse domande — è posta dai deputati comunisti al ministro delle Finanze con una interrogazione sottoscritta dai compagni Sarti, Antoni, Bernardini, Toni, Bellocchio, Giuralonga, Bernardi, Carra e Triva e dall'indipendente di sinistra Spaventa. Ricordato che Bagnasco, cittadino svizzero, agisce in Italia con rilevanti operazioni immobiliari e finanziarie in proprio, che è presidente dell'Europrogramme, stabile organizzazione che opera in Italia, l'interrogazione chiede di conoscere da Formica:

- 1) quali sono i redditi dichiarati dal signor Oreste Bagnasco negli anni 75-76-77-78-79-80 e 81;
- 2) quali sono gli eventuali redditi accertati dagli uffici finanziari per gli anni sopraccitati;
- 3) quali sono i redditi dichiarati dall'Europrogramme per gli esercizi dal '76 al 1981;
- 4) quali sono gli eventuali redditi accertati negli esercizi dal '75 all'81, quando e come sono state effettuate verifiche generali e sommarie per accertare i redditi e quali esiti esse abbiano determinato.

brevi dall'estero

■ Sabato scorso si è tenuto a ESCH, con la partecipazione di un rappresentante della Regione Marche, l'assemblea annuale dei lavoratori emigrati marchigiani residenti nel Lussemburgo; mentre all'attivo della sezione del PCI di ETTELBRUCK sul programma di lavoro per i prossimi mesi è intervenuto sabato 3 il compagno Graziano Pianaro, segretario della Federazione del Lussemburgo.

■ Grosso successo hanno avuto le Feste dell'Unità delle cellule comuniste di WALTERSCHZEL (oltre 600 persone hanno partecipato) e di WINTERSLAG, appartenenti alla sezione di Genk (Belgio). Entrambe le cellule hanno raccolto con il sacrificio e l'impegno di tutti gli iscritti oltre tre milioni di lire italiane per la sottoscrizione alla stampa comunista superando così il 100% del loro obiettivo.

■ Notevole presenza di giovani della seconda generazione alla Festa dell'Unità tenutasi sabato scorso a LEINZBURG (Bastia). Enorme è stato anche il contributo che essi hanno dato per l'organizzazione e l'ottima riuscita della festa.

■ Oltre 500 persone hanno partecipato domenica 4 a BASTIA alla Festa dei lavoratori emigrati umbri residenti in Svizzera.

Australia

Il Victoria non nucleare L'impermeabile multinazionale Le mani sulle miniere Giovanni Sgro, senatore Il leader laburista Button Carne di canguro e vitello

La sera a Sydney — In giugno comincia l'inverno in fresco. Nell'andare al salone del sindacato metalmeccanico, dove si aprirà il congresso del CPA (Communist party of Australia) deciso di comperare un impermeabile. Il solo che trova è marca «London Fog», prodotto da una «corporation» degli USA e fabbricato a Hong Kong. Mi metto addosso una vera multinazionale, e chiedo spiegazioni ai compagni: «Come mai, con tutta la lana e il cotone che produce, l'importante abbigliamento?». «L'industria è il nostro tallone d'Achille. Molte fabbriche chiudono per la concorrenza dei paesi asiatici emergenti: non solo Giappone ma Corea del Sud, Malaysia». «Sai, il nostro basso?». Anche; ma soprattutto tecnologia più moderna.

La crisi industriale sarà uno dei temi del congresso. Il CPA è un partito che ebbe largo seguito fin dopo la guerra mondiale. Poi fu rimosso dalle persecuzioni (negli anni cinquanta fu messo fuori legge dal governo liberale e solo un referendum popolare lo riportò alla legalità) e dalle scissioni: l'ultima nel 1970, con la nascita del Socialist party of Australia, che mirando al suo nome è nettamente filosovietico. Ma il CPA ha qualche influenza nei maggiori sindacati, nei movimenti femministi, tra gli ecologisti, tra gli emigrati; ha rinnovato i suoi quadri, segue una linea autonoma sul piano internazionale (non si può dire eurocomunista solo perché geograficamente è agli antipodi); ha rapporti spesso positivi con il partito laburista (Australian labour party, ALP). Questo, per il sistema elettorale uninominale — un eletto per ogni collegio — ha il monopolio della rappresentanza di sinistra in Parlamento; è stato per alcuni anni al potere, spera di tornarci con le elezioni del 1983, e governa da alcuni mesi, dopo una forte avanzata, lo Stato-chiave di Victoria, capitale Melbourne.

Quel primo ministro Cain ha scatenato un putiferio proclamando il suo Stato «nuclear free», denuclearizzato, e vietando l'ingresso nei porti alle navi nucleari: sia dotate di tali motori, sia cariche di tali armi. Dovrà fare marcia indietro, perché navigazione e difesa sono tra le poche prerogative della Confederazione, non dei singoli Stati. Ma la sua iniziativa è un segno di quanto siano ampi i movimenti anticucleari, che puntano su due obiettivi. Uno, universale, è il disarmo. L'altro, tipicamente australiano, è il rifiuto di estrarre l'uranio, presente in grandi quantità, per il rischio di inquinare il proprio ambiente, sia di favore all'ovvia proliferazione delle armi. C'è molto consenso fra i giovani. Fanno anche presa gli ar-

gomenti contrari: perché rinunciare alla ricchezza del sottosuolo? e come difenderci, senza l'ombrello nucleare e l'aiuto dell'America? Nessuno in verità minaccia l'Australia. Ma nella seconda guerra mondiale furono la flotta e l'aviazione USA a salvarla dall'invasione giapponese, nella memorabile battaglia del Mar del Corallo. I ricordi pesano politicamente.

Tutto chiuso per il compleanno della regina

Assisto, a Melbourne, a una seduta del Senato di Victoria. Il presidente porta, come nella tradizione inglese, la toga e una lunga parrucca bianca innanellata, e i segretari un parrucchino più corto, col codino. Mi colpisce il contrasto fra questo abbigliamento e il tema all'ordine del giorno: le questioni nucleari. L'Australia è nazione indipendente, ma vive molto sotto l'influenza delle due grandi sorelle di lingua. Nelle istituzioni e nella cultura popolare (compresa la cucina, purtroppo) prevale l'influenza inglese. Un lunedì, trovo tutto chiuso perché è il compleanno della regina Elisabetta. Il giorno dopo, nelle edicole giornali e riviste sono pieni di foto della princess Diane, che darà l'erede a quel trono che, quasi solo formalmente, unisce vecchio e nuovissimo continente. Nell'economia e nella scienza domina invece l'America. E quando apro la televisione vedo gli stessi teletext che la RAI-TV ha acquistato a mucchi oltreAtlantico. La sola differenza è che in Australia si dice oltre-Pacifico.

A volte, a bidone si risponde con bidone: i giornali si riferiscono che gli USA minacciano di bloccare le importazioni di carne perché in uno stock hanno scoperto canguro invece che vitello. Una truffa DOC. Ovviamente, poteva venire solo dalla terra in cui i marsupiali — soppiantati in tutto il mondo dai mammiferi —

hanno continuato nell'isolamento a proliferare. Pare comunque che la loro carne sia saporita, soprattutto la grande coda. Ma sono animali troppo miti e simpatici; numerosissimi ovunque, quelli delle riserve naturali si lasciano avvicinare, e hanno preso il cibo dalle nostre mani.

Gli imbroglioni, comunque, vanno più dagli USA all'Australia che viceversa. Riguardano soprattutto la firma di contratti-estero che consentono alle multinazionali lo sfruttamento (a volte per 99 anni) delle miniere di uranio, di tanti metalli, di carbone. Un emigrato sardo che incontro ad Adelaide, capitale dell'Australia del Sud, mi parla di queste come di un eldorado: «A Carbonia dovevamo scendere in fondo alle galie e lavorare con piccone e perforatrice. Qui grattano un metro di terra e trovano carbone a volontà. Le macchine fanno tutto loro: scavano e caricano direttamente sui vagoni. Ogni giorno parte un treno che porta alle navi un milione di dollari. Non stupisce che intorno alle concessioni minerarie ci sia aspra lotta politica. Nel giro di due giorni, al parlamento del Sud Australia, è stato respinto e poi ratificato l'accordo con una compagnia degli USA per lo sfruttamento delle gigantesche miniere di uranio Roxby. Il voto, il 10, è stato capovolto per l'improvviso mutamento di opinione di un deputato laburista, Norman Foster. Non credo che avrà, d'ora in avanti, preoccupazioni per la vecchiaia.

I laburisti, eccezioni a parte, sono spesso combattivi, e molto legati ai sindacati. Incontro il n. 3, John Button, leader dell'opposizione al Senato della Confederazione: conosce la situazione italiana, è interessato alla linea del PCI, ha un figlio che studia all'università per stranieri di Perugia: «È un vostro amico», mi dice. Incontro al parlamento di Victoria due ministri: per il lavoro Jimmy Simmonds, ex operaio, per l'emigrazione Peter Spiker, ex emigrato olandese. C'è anche

Giovanni Sgro, senatore, ex imbianchino, che pronunciò il suo primo discorso esordendo in italiano, suscitando però lo sconcerto degli stenografi e le ire del presidente, ma riuscendo ad affermare il diritto di tutti a parlare in lingua. Anzi, a sostenere che sarebbe un vantaggio per tutta l'Australia diventare una nazione multiculturale.

Una soluzione fantasiosa ed efficace

Gli emigrati «non inglesi» sono tre milioni e mezzo (i più numerosi gli italiani, i greci, gli jugoslavi, ma c'è gente di tutto il mondo). Nelle grandi città, come Pechino, Shanghai, Tianjin, appena un terzo avrà i voti sufficienti per il lavoro più ambito, quello sicuro in un'«unità» statale. Un altro terzo, con gli sforzi che si sono fatti in questi ultimi anni, forse riuscirà ad inserirsi in una cooperativa. Gli altri dovranno arrangiarsi o aspettare.

Durante la rivoluzione culturale non c'erano giovani «in attesa di lavoro» (qui si rifiutano di chiamarsi «disoccupati»). Finivano in campagna. Ci andavano in corteo, bandiere rosse in testa, cantando e agitando il libretto rosso di Mao. Molti non sono mai riusciti a tornare: solo a Shanghai — ce l'avevano confermato lo scorso anno — in 700.000 non sono mai rientrati dalla diaspora. «Mia figlia — racconta Ying Fuzheng, il Kublay Khan del «Marco Polo» — ci andò nel 1968. Siamo riusciti a farla tornare solo nel 1974. Sei anni. Ci andò entusiasta. C'era la pressione dell'opinione pubblica, degli amici, la campagna di persuasione nelle famiglie. Per un giovane non andare in campagna allora era come disertare allo scoppio della guerra. Finì in Mongolia Interna a lavorare in un fabbrica di porcellane. Tornava a Pechino ogni inverno, per la festa del nuovo anno lunare. Le condizioni di vita erano dure. Ma all'inizio l'entusiasmo

Giovanni Berlinguer (FINE. Il precedente servizio è stato pubblicato il 7 luglio)



La Cina degli esami

Del nostro corrispondente PECHINO — È tempo di esami. E gli esami in Cina sono qualcosa di più che da qualsiasi altra parte del mondo. In luglio, ogni anno, qualcosa come tre milioni di studenti fanno l'esame per l'ammissione all'università. Uno su dieci ce la fa. Tutti gli altri che comunque avevano già sostenuto con successo l'esame finale delle medie superiori, dovranno fare un altro esame per l'assegnazione del lavoro. Nelle grandi città, come Pechino, Shanghai, Tianjin, appena un terzo avrà i voti sufficienti per il lavoro più ambito, quello sicuro in un'«unità» statale. Un altro terzo, con gli sforzi che si sono fatti in questi ultimi anni, forse riuscirà ad inserirsi in una cooperativa. Gli altri dovranno arrangiarsi o aspettare.

reggeva. Poi venne la caduta di Lin Biao. E i giovani cominciarono a porsi un sacco di domande. Quella dell'esodo in campagna è un'esperienza che ha lasciato tracce profonde nella coscienza di un'intera generazione. E anche ferite. Ritorna in modo quasi ossessivo nella letteratura, nel cinema. Il film che più è piaciuto al pubblico in questa stagione, «Ma ren», «Il mandriano», parla di un giovane che va ad allevare cavalli in prateria nelle condizioni peggiori perché figlio di «elementi di destra». Il pubblico si commuove quando alle riunioni di critica i condottini lo difendono, quando gli combinano un matrimonio in pochi minuti, con una povera ragazza, profuga dal Sichuan dove imperversa la carestia, che non aveva mai visto prima. Il film è di quelli che è piaciuto alle autorità, perché «patriottico»: il protagonista si inserisce nella nuova vita e quando il padre, emigrato nel frattempo all'estero è diventato miliardario, torna in Cina per portarlo con sé, rifiuta. In un altro film, «Xiao Jie», «Il vicolo», la protagonista — una figura che fa venire in mente Anna Frank — finisce anche lei in campagna e non ce ne hanno più tracce. L'autore, per sdrammatizzare, inserisce tre diversi finali a scelta del pubblico, in cui lei ritorna. Ma questo, nelle sale la pellicola è durata poco. Oggi in campagna non ci

Cinquanta milioni di studenti alla prova. È per tutti, per chi avrà i voti per continuare a studiare e per chi invece cerca un lavoro - In città si in campagna no. I mille sfoghi alla disoccupazione giovanile. Le inserzioni per lo scambio dei posti

vuole andare più nessuno. A Pechino una circolare ha ripristinato un periodo di lavoro manuale per gli studenti. Ma l'esodo forzato di massa non è più proponibile. Anzi chi ci stava cerca disperatamente di tornare. A Shanghai per mesi c'è stata l'agitazione di un migliaio di giovani degli anni '60 che erano stati inviati a colonizzare il Xinjiang (Turkestan cinese). Erano tornati, dopo dieci anni, senza autorizzazione e si rifiutavano di obbedire all'ingiunzione di tornare ai margini del deserto. Per quelli che non hanno avuto pazienza, nel frattempo si sono sposati con qualcuno del luogo, non c'è più nulla da fare: il coniuge in città comunque non li potrebbe seguire. Dalle città si può andare in campagna, ma mai viceversa. Le città scoppierebbero.

Eppure il dramma più vistoso in questi giorni non è quello di chi viene bocciato agli esami. È di quelli che vengono promossi. Anzi, di coloro che riescono a laurearsi. Quest'anno sono 311.000, il numero più alto dalla fondazione della Cina popolare. Per loro non c'è un problema di surplus: secondo la Commissione statale di pianificazione, le richieste sono il doppio del numero di laureati disponibili. Ma c'è il guaio che i posti di lavoro si trovano per lo più in località diverse da quelle di origine o quelle dove i giovani hanno studiato. Dovrebbero trasfe-

rirsi in periferia, molti in campagna. Ma nessuno lascia Shanghai o Pechino volentieri. L'assegnazione del posto di lavoro viene fatta dall'alto. Si moltiplicano appelli, riunioni, campagne di persuasione, inviti al «patriottismo». Si citano i primi esempi di applicazione della severissima norma che proibisce a qualsiasi unità di produzione statale di assumere, per un periodo di cinque anni, un giovane che abbia rifiutato il trasferimento fuori città. Ma le resistenze sono fortissime. «Piuttosto per cinque anni non lavoro in campagna, sono riusciti a fare cose che noi saremmo miracolose. Le energiche misure assunte sul piano dell'invigilanza di nuove occasioni di lavoro, anche al di fuori delle imprese statali, sono riuscite ad allentare di molto la tensione che si era accumulata e che ad un certo punto aveva fatto contare oltre 25 milioni di giovani disoccupati nelle città. Sui 120.000 diplomati che per esempio quest'anno non riuscirono ad entrare all'università a Shanghai, circa 50.000 — al hanno detto — si dovrebbe riuscire a collocarli. Dovranno fare degli altri esami. Ma tutti si troveranno di fronte ad un altro grosso problema: il lavoro, una volta che si è riusciti ad averlo, è stabile, ma tanto stabile che è quasi impossibile cambiarlo, per tutto il resto della vita.

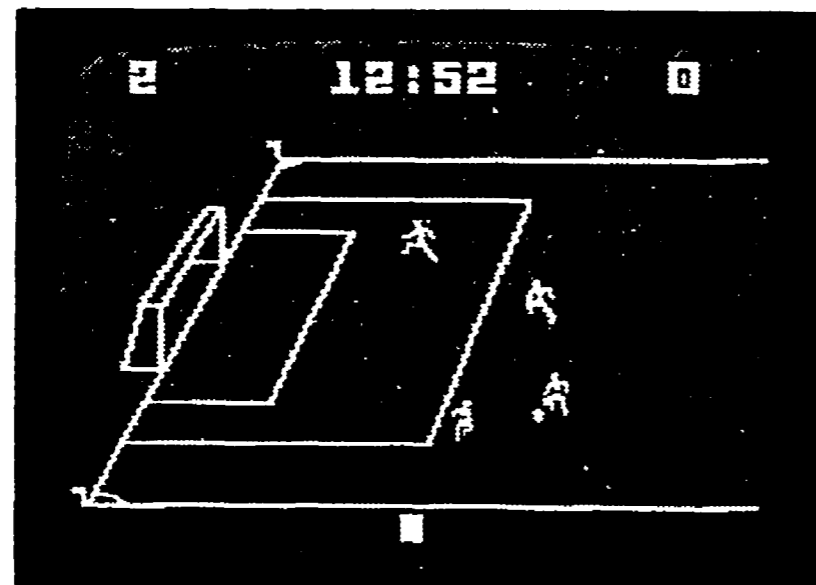
A Xidan, una delle vie più affollate della capitale, l'«dazibao», manifesti a grandi caratteri sono scomparsi da tempo. Su quello che nel 1978 venne battezzato «muro della democrazia», ci sono visibili cartelloni pubblicitari di marche giapponesi di auto e orologi. Ma se si guarda con più attenzione si possono scorgere un sacco di minuscoli foglietti — alcuni scritti a mano, altri ciclostillati — appiccicati ai lamponi di cemento. Non sono volantini politici. Sono avvisi individuali, di gente che offre il proprio posto di lavoro in cambio di un altro. E da parecchi mesi sono comparsi «annunci economici» del genere anche in un'apposita rubrica del «quotidiano dei lavoratori», a diffusione nazionale.

Una «buona unità di lavoro» è una fortuna che bisogna saper cogliere sin dall'inizio. Poi cambiare può essere impossibile. A Shanghai si considerano fortunati quelli che riescono ad inserirsi negli uffici, poi quelli che vanno al porto o nelle fabbriche più importanti. Tra i lavori più penosi è considerata l'edilizia o la nettezza urbana. Certo quello di tecnico, quadro, dirigente, è un posto assai ambito. Ma può significare essere costretti a trasferirsi in periferia, in cittadine dimenticate dalla vivacità delle metropoli.

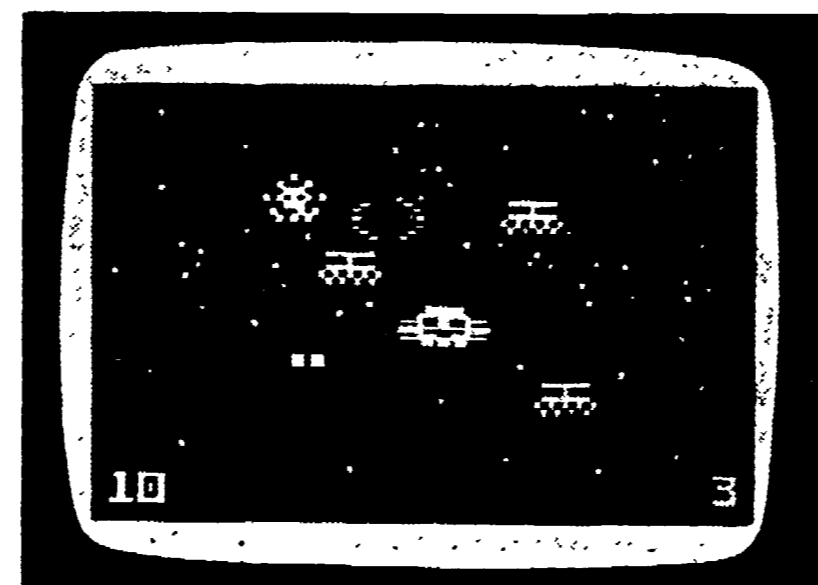
In buona parte il dove si va a finire dipende appunto dall'esame. In un certo senso — ci spiegano — l'esame è una garanzia rispetto all'abitudo, ancora non superata del tutto, di privilegiare chi può contare su qualche «appoggio». È una mania, questa degli esami, che gli studenti stranieri possono trovare, anche un po' ridicola. Per i cinesi è terribilmente seria. Ogni candidato si sente come uno di quelli che per millenni hanno continuato a fare esami per l'assegnazione di un incarico pubblico. Anche se oggi, anziché «quattro libri di Confucio», la materia più importante riguarda gli aggiornamenti della linea politica. Gli esami che, ogni anno, anche più volte all'anno, fanno tutti i 50 milioni di studenti cinesi di ogni anno (come se l'Italia intera sedesse sui banchi di scuola) non sono tutti ugualmente decisivi. Ma ciascuno di questi esami conta qualcosa. Quando, a metà degli anni sessanta si erano presentati sul banco dei candidati le generazioni del «baby-boom» dei primi anni della nuova Cina, erano pronte a far scoppiare, e a farsi manovrare, in un movimento dalle dimensioni terribili e dagli esiti catastrofici: la rivoluzione culturale. Se, come sembra, si riuscirà ad evitarlo per queste nuove generazioni, si tratterà di uno dei punti più importanti che possa segnare a proprio vantaggio il nuovo gruppo dirigente di questo immane paese dagli immensi problemi.

Siegmond Ginzberg

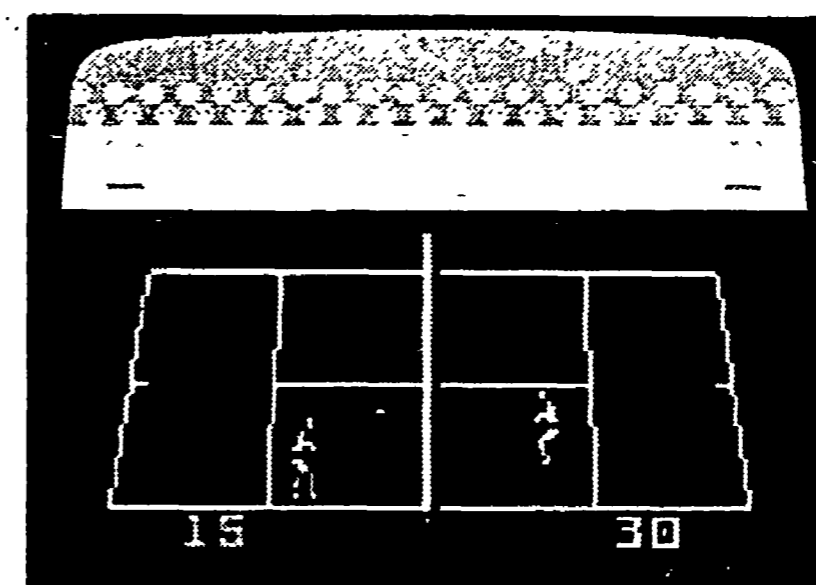
INTELLIVISION HA UNA SOLA PAROLA PER CHI HA GIÀ UN ALTRO VIDEOGIOCO:



CALCIO



SPACE BATTLE



TENNIS

PECCATO!

Peccato davvero. E se date un'occhiata a Intellivision capirete perché è tutto ciò che abbiamo da dire a chi ha già un altro videogioco. Prendete ad esempio il nostro calcio elettronico.

È l'unico che vi fa giocare su un campo vero, tridimensionale (e non piatto), con 22 calciatori che corrono con le proprie gambe (e non dei semplici puntini, quindi) e che dribblano, rimettono la palla in campo con le mani, effettuano corner corti o spioventi in area e segnano fra le ovazioni della folla.

Intellivision, insomma, vi dà un realismo senza precedenti. Chiedete a chi ha già un altro videogioco. Purtroppo per lui, potrà solo darci ragione.

Infatti quando parliamo di realismo in tutti i nostri giochi, non ci riferiamo solo alla perfetta riproduzione dei campi, dei giocatori, delle regole, dei suoni e dei colori, ma anche allo svolgimento delle partite.

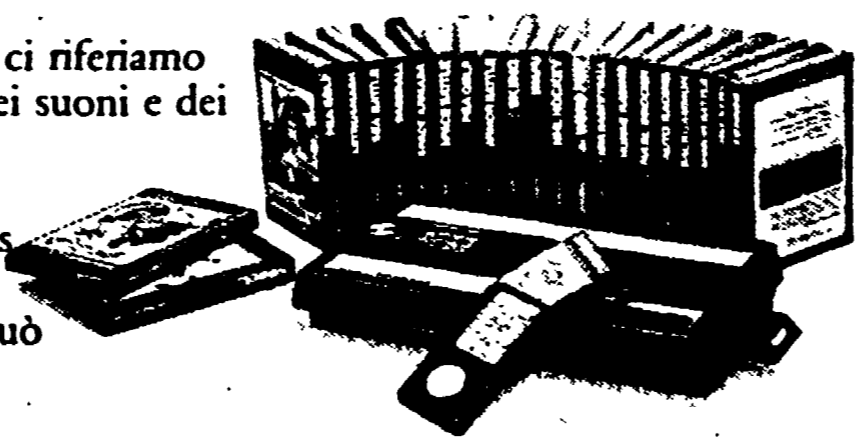
Con Intellivision, più che con qualsiasi altro videogioco, conta soprattutto la vostra abilità. Per fare un altro esempio, nel nostro tennis come in quello vero si può impostare la battuta all'interno, al centro o all'esterno; si può colpire piano e forte; di dritto o di rovescio; si può

scendere a rete o palleggiare da fondo campo; sul 6:6 si va al Tie-break; si gioca sempre al meglio di 5 sets e a fine partita i giocatori si stringono la mano a rete.

E come nella realtà, dovrete allenarvi molto bene per diventare degli ottimi tennisti, perché naturalmente si può anche sbagliare. Ma lo spettacolo nasce sempre da un giusto insieme di errori e di abilità. Per questo, noi vi assicuriamo il massimo del divertimento non solo con il calcio e il tennis, ma anche con il basket, l'hockey, il baseball, lo sci, il golf, il football americano e tanti altri giochi come il backgammon, gli scacchi, il bowling e tutti i più incredibili giochi spaziali: Astrosmash, Space Battle, Star Strike, Space Armada.

E si tratta solo dei primi di una lunga serie. Perché Intellivision non si ferma qui, ma è un'avventura che continua ogni giorno, un sistema che si svilupperà nel tempo. Oggi comprate i componenti base e domani avrete ancora il più avanzato videogioco esistente.

Ma ora basta con le parole. Correte a vederlo e giocatelo un po' insieme al negoziante. Troverete anche uno sconto di lancio di 50.000 lire. Un'altra sorpresa per tutti voi che non avete ancora il più fantasmagorico videogioco dell'universo.



INTELLIVISION
Intelligent Television

Luglio e settembre a Roma, capitale che pensa il suo futuro
Dal cuore di Roma alla periferia: le feste dell'Unità

L'isola ritrovata e il bel sogno vero di dieci notti di mezz'estate



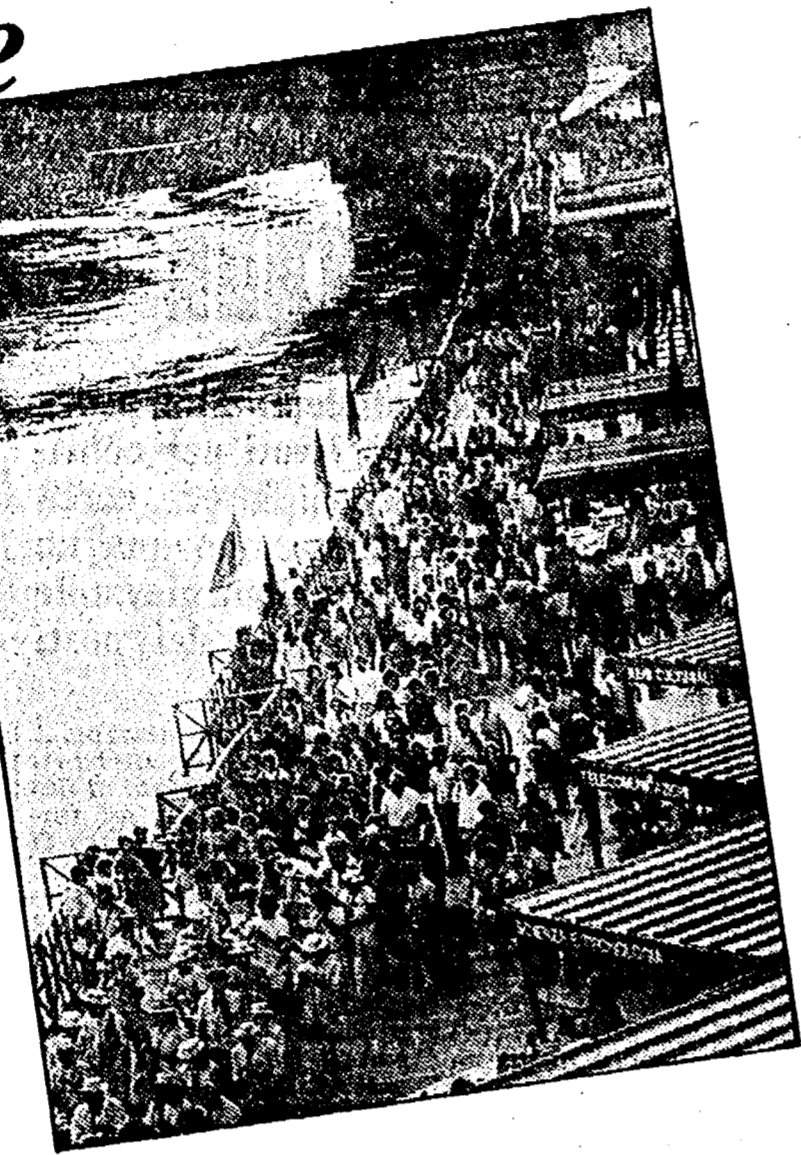
Dibattiti e spettacoli sul fiume
La cultura della metropoli - Pace sviluppo e risanamento al centro della «dieci-giorni» al Tuscolano
Anche lo schermo del Mundial

«Cercò l'estate tutto l'anno, e all'improvviso eccola qua...», canta Paolo Conte al pianoforte in penombra. Ma per i sentieri della festa dell'Unità dell'isola Tiberina non ci si sente soli, neppure in città. Dopo dieci giorni di mostre, dibattiti e spettacolo, anzi, si può ben dire che se l'ambizione era tanta e il rischio pure, successo e risultati sono piacevolmente discorsi sugli sforzi dei compagni come a migliaia scendevano dal ponte all'isola sui gradoni di legno i passi dei visitatori.

L'isola come porto franco, come cuore dei riotti antichi e occhio già proteso al parco archeologico, come spazio-camminamento ideale eppure nascosto, intorno al quale costruire vie e viuzze, percorsi più o meno tradizionali, immagini, parole, idee per Roma capitale e metropoli che si guarda dall'alto e si specchia nel fiume. Questa era l'idea. E quella dell'isola era inoltre la prima, in ordine di tempo e per collocazione e proiezione, di una serie di feste, dieci che, tolta la pausa d'agosto, si rincereranno per luglio e per settembre, tutte dietro altrettante idee per la città, dietro la scommessa dei comunisti romani di rinnovare, di togliere muffa e polvere a quello strumento di rapporto con la gente che sono da sempre le feste dell'Unità.

Scommessa vincente, già vinta la prima, quella dell'isola. Dieci giorni sono le bianche che sola pane e sole hanno le dieci feste, dieci giorni di Roma capitale di cultura. Una cultura che, stanca di essere prodotta tendenziosamente, fruita da pochi, diventa e si oppone come grande risorsa per la capitale e dunque per tutto il Paese.

Scendi dal ponte nell'area della festa, una qualsiasi delle dieci serate attende il primo percorso, quella mostra di disegni di Eisenstein che, prima di diventare il grande regista era un «promettente» disegnatore satirico. Tra fotografie e ci spiegano, fototipie policrome, sono trecento immagini di vita, di sfogo quotidiano, di progetti e idee, disegni dunque e comunque, sprazzi di vita, di momenti di freschezza mentre, sempre come dice Paolo Conte, «stramonta questo giorno in arancione». Ma può non essere la sera del cantautore astigiano e del suo gruppo, seguiti da una folla enorme e amica che canticchia a memoria vecchi e nuovi testi (e non c'è un cantante per pochi)? Può essere invece la sera del capofila di trovatelli, come un «pienone» di gente che ascolta compunta la Frabotta o Sanguineti. O, un'altra sera ancora, non ce la fai quasi ad entrare per ascoltare la stella del folk, ora in versione rock, Teresa De Sio. Puoi, dopo lo spettacolo, pro-



seguire lungo l'argine e trovare i giovani che in un quartiere popolare lavorano contro il flagello dell'eroina. E, superando gli stand dei popoli in lotta per la libertà, bevi un bicchiere di vino fresco all'enoteca e fermarti per il dibattito nello spazio-scuola. Discutono di tempo pieno, di nuova didattica, di riforme sperimentazioni. Proseguirò ancora e trovi lo spazio dell'informazione, una rassegna-stampa, un mare di messaggi, quelli dei quotidiani d'ogni giorno. Più avanti ancora, cominciano a vedersi in fondo le vele bianche, le firme per la casa, lo spazio dei posti telegrafici. Affronti con piacere «mostrando» lo spazio dell'artigianato. Mobili, burattini e maschere, orecchini di pietre dure che scimmiettano (ma sono altrettanto belli) i fratelli più preziosi esposti nelle gioiellerie. I tavoli degli scacchi ti invitano più in là a scegliere un avversario, umano o meccanico, a te la scelta. Approdai così alle vele di pace, ti scegli un cocktail o un frullato nello spazio all'angolo, e ti siedi nell'ultima grande vela, quella dei dibattiti.

Militanza, partito, crisi: può essere la sera di discussione con Pietro Ingrao, e allora ti accorgi che sono quasi le due del mattino e ancora ci sono risposte da dare. Può essere l'altra sera, e Gian Carlo Paetta parla con i giornalisti del suo libro, e un gruppo di «frazioni» non resiste ad applaudirlo mentre polemizza con Intini, direttore dell'Avanti! Oppure può essere la sera che ti vedi un film, e la maschera ghignante di Gena Rowlands prende tutto lo schermo, lo mangia. O, ancora, è l'ultima delle dieci serate, quella del futuro del partito. Roma parla il suo sindaco e c'è un silenzio perfetto.

Risali le scale, percorri il ponte e approdi allo schermo del «mundial». Rotola a colori il pallone più bello e intanto ti prepari, ma ce la farai?, all'isola non suonano le danze su itinerari musicali di un fiume in movimento (detto tutto d'un fiato) che quelli della discoteca di Radio blu hanno preparato. E, uscendo l'ultima sera, ti riguarda il programma e ti sei perso un sacco di cose. Quel dibattito sulle donne, quell'altro sulla città metropoli, il flauto di Gazzelloni e il tutto di Margherita Parrilla.

Dice: sì, va bene, bello e divertente, ma dov'è la differenza? C'è, c'è. Guardala dall'alto questa festa. È piena di spazi, cultura, gioco, sport, politica. Ognuno li vive come vuole, ma certo un po' meno fruire passivo e un po' più protagonista del solito. Programma, proposte, iniziative per la cultura della capitale? Tutte cose che vanno oltre l'estate, che ti restano in autunno, assieme a una dimENTICAZIONE della gente con te e piuttosto appannata negli ultimi tempi dall'angoscia di discussioni troppo spesso generiche. Se alternativa è, come si dice, come si dice, di risposte, chiarezza di obiettivi, apertura e ricerca con gli altri, allora anche a questo è servita l'isola. L'isola che c'è.

Maria Giovanna Maglie

E da oggi al parco degli Acquedotti parte il festival della «decima»

Dall'isola Tiberina ad un parco prezioso e sconosciuto ai margini della metropoli sempre la stessa, in una delle sue tante facce. Sotto un sole da deserto africano i compagni della decima zona lavorano alle strutture della festa che comincia oggi e che dura per dieci giorni. Dall'isola all'acquedotto il passo è breve. Dieci giorni anche qui inseguendo un tema, la pace e lo sviluppo, e le sue mille strade. Sulla sponda il cammino indicato dagli acquedotti, un parco enorme non sfruttato. Silenzio, ma poco lontano il chiasso della Tuscolana. Stanno montando gli spazi per le mostre, il resto, ancora spoglio, è però già chiaro. Là in fondo la discoteca, si ballerà tutte le sere, sempre con lo zampino di quelli di Radio Blu. Accanto la pizzeria, in centro il tendone dei dibattiti. E, ancora sotto il sole, lo schermo e le sedie per i film. Un programma invitante, partendo dalla «Donna chiamata moglie» e arrivando agli «Ultime bagliori del crepuscolo», dopo essersi religiosamente fermati a quel «Dottor Stranamore» che parlano di pace e di guerra, non poteva mancare. Più avanti, ma accanto all'area della festa, un piccolo campo sportivo ospiterà i concerti più importanti, dal Banco a Ivan Graziano, dal Banco a Ivan Graziano. Torniamo indietro verso il parco centrale, di nuovo passato per l'area delle mostre

m. g. m.

Conferenza stampa del PCI dopo le polemiche sulla «città illegale»

Possiamo fermare l'abusivismo Ma contro la «fame di case» le manette non bastano. Ecco le nostre proposte

Occorre una legge che dia più poteri ai Comuni Intanto deve essere approvata la «variante» per le borgate - Terreni della «167» in cambio dei lotti abusivi

Il problema numero uno, il veneto che per stroncare un fenomeno così complesso, con radici diverse e differenziate, occorre una strategia che preveda punti essenziali: un provvedimento legislativo che conferisca poteri reali ai Comuni; l'approvazione immediata della variante al PR che giace nei cassetti della regione e un intervento ragionato sulle lottizzazioni fuori dell'area perimetrata della città.

Sull'argomento, com'è noto dalla cronaca di questi giorni, sono molte le posizioni, spesso strumentali e pretestuose, che entrano però anche nel merito della crisi comunale e contribuiscono a intorbidire le acque. La conferenza-stampa, convocata ieri dai comunisti, è servita proprio a sgombrare il campo da eventuali equivoci, a far chiarezza, perché — ha detto il segretario della federazione romana, Sandro Morelli — non è legittimo da parte di nessuno, e nemmeno da parte del PSI, manipolare e distorcere le conclusioni e le posizioni dei comunisti.

Roma ha bisogno di un governo delle sinistre che non si divida fra «arcaici» e «moderni», appartenenti magari a questa o quella base area di influenza elettorale, ma che riesca a portare a una nuova sintesi le diversità. E i comunisti sono convinti che in seno alla coalizione del Campidoglio non ci siano contrasti insanabili sugli indirizzi. Ma allora perché questa campagna elettorale si è svolta in modo così disastrosamente deludente per il Pci? Perché è difficile distinguere tra il primario e il secondario, tra le posizioni di battaglia sull'argomento. La verità è — dice Morelli — che al vertice dell'argomento urbanistico non può che essere territoriale, solo così è possibile riorganizzare la città. Qualsiasi altra ipotesi è destinata a fallire.

Lo hanno ribadito insieme con Morelli Catalano, Buffa, Della Seta e Salvagni, presenti alla conferenza stampa: i comunisti non sono per una sanatoria generalizzata. Anzi fin dal maggio '80 presentarono una proposta che prevedeva una permuta di lotti «insanabili» con aree della «167». Ora sembra che anche i socialisti abbiano fatto loro questa idea e la vadano sostenendo, ma la sua realizzazione è comunque ben lontana.

Il Pci del resto — Ezio Catalano ha ricordato in proposito al recente convegno presso la facoltà di architettura — è urbanistica ha una visione globale. Risanamento e sviluppo, sistemazione del centro e recupero della periferia. Tutti gli atti e i progetti della giunta di sinistra sono andati verso la direzione di un'unificazione della città e anche il progetto per il sistema direzionale est di Roma è stato studiato in questo senso.

«Chi ci accusa di essere i difensori ad oltranza degli edifici abusivi», ha ribadito Piero Salvagni — dimentica che il non aver approvato ancora la variante ha creato e allimenta nuovo abusivismo perché vengono meno certezze e strumenti urbanistici che il Comune aveva approvato. Inoltre non si può continuare a identificare gli speculatori con cittadini che, in mancanza di alternative, si trovano costretti a costruirsi casa.

Noi comunisti — ha proseguito Salvagni — abbiamo sempre cercato di saldare il recupero di una città degradata con il suo sviluppo, mentre riemerge pericolosamente fra i socialisti l'antica politica dei due tempi che favorisce lacerazioni e contraddizioni. Queste però, secondo Lucio Buffa, non esistono in Campidoglio fra Pci e Psi sull'approvazione della variante. La polemica caso mai è sorta nei confronti della proposta comunista sulle lottizzazioni nelle aree non perimetrate, che consistono spesso in case già costruite all'epoca della variante e che non poterono essere inserite per un divieto esplicito della legge regionale ma che proprio per una visione urbanistica unitaria e razionale oggi dovrebbero essere ricostituite.

«La nostra posizione sull'abusivismo», ha concluso Piero Della Seta — è chiara. Occorre approvare la variante come atto di recupero urbanistico e poi un esame serio di tutte le altre lottizzazioni parziali, proprio per mettere una pietra sul passato e guardare avanti: prendere tutte le iniziative per fermare e per i degni degni futuri. Ma gli altri invece che chiedono? Qualcuno, il Psdi, parla di sanatoria individuale, altri usano una formula ambigua: «abusivismo non speculativo per colpire quello di speculazione», intendendo la stessa cosa. Ma un atto di recupero urbanistico non può che essere territoriale, solo così è possibile riorganizzare la città. Qualsiasi altra ipotesi è destinata a fallire.



Questa sera all'ex mattatoio concerto di Frank Zappa

Dopo due mesi di tournée per l'Europa stasera Frank Zappa sarà a Roma (erano 8 anni che non suonava in Italia). Per questo concerto in cui si presenta con una nuova formazione di otto elementi, dicono che Zappa si sia preparato tutti i giorni per due mesi.

Lo spettacolo organizzato da Radio blu e l'ARCI romana comincia alle 21 all'ex mattatoio di Testaccio in via del Foro Boario.

Per i biglietti (novemila lire) ci si può rivolgere entro la mattina oltre che a Radio blu o all'ARCI anche in diversi punti vendita sparsi un po' ovunque nella città. Tra questi l'ORBIS, Rinascente, in via delle Botteghe Oscure, Radio Capital, la discoteca il Flauto Magico, Pop Corn, Mille Records.

Rotiroti: «Più impegno per il decentramento»

«La crisi della giunta comunale va interpretata come un momento indispensabile per l'argomentazione di una intesa, in grado di assicurare maggiore stabilità al quadro politico». Comincia così una dichiarazione rilasciata, ieri, dall'assessore al personale Rotiroti, sui contenuti del programma della nuova giunta e sui problemi del personale capitolino. Rotiroti dopo aver ricordato che il nuovo programma deve continuare l'opera di rinnovamento della giunta di sinistra s'è soffermato sugli aspetti specifici del capitolo personale.

Il problema essenziale — ha detto — è quello del decentramento, su cui esistono ritardi. Occorrono mezzi adeguati per avvicinare il servizio agli utenti. Su questo serve l'impegno dell'amministrazione e del sindacato. Bisogna programmare, pensare ad un utilizzo più razionale del personale capitolino. Le delibere sulla ristrutturazione e sulla nuova pianta organica, consentono di guardare — ha detto Rotiroti — con più fiducia al futuro.

spetti specifici del capitolo personale. Il problema essenziale — ha detto — è quello del decentramento, su cui esistono ritardi. Occorrono mezzi adeguati per avvicinare il servizio agli utenti. Su questo serve l'impegno dell'amministrazione e del sindacato. Bisogna programmare, pensare ad un utilizzo più razionale del personale capitolino. Le delibere sulla ristrutturazione e sulla nuova pianta organica, consentono di guardare — ha detto Rotiroti — con più fiducia al futuro.

Il calcio, il tifo, la città impazzita: riflessione di una donna non tifosa

La magica ebbrezza degli spalti: ecco perché vi invidio, maschi...

Freud aveva torto. Sono ben altre da quello (ricorda la famosa formulata dell'«invidia») le cose da invidiare agli uomini, come ogni donna ben sa. Tra queste, a pieno diritto, il calcio. E perciò il tifo, che del calcio è il marchio caratteristico, il sostantivo morale e spirituale, l'anima, l'Essenza.

Il calcio, e perciò il tifo, è una chiave di interpretazione del mondo, della realtà, dei rapporti umani e sociali. Il calcio abbatte le frontiere, le divisioni in classi, azzeri i conflitti razziali e politici, oltreché ideologici e religiosi. Il calcio è universale. Amen. Per questo non ho mai capito fino in fondo gli intellettuali che, puntuali come la morte, ad ogni campionato del mondo smoccolano il loro rosario sulla «omologazione di massa», sul «panem et circenses» e tutte quelle solite cose: Dio che noi! Per questo, io, donna, ho sempre nutrito una sana e robusta invidia per i tifosi. E talvolta, confesso, ho tentato (specialmente in questi giorni roventi: Italia-Argentina, Italia-Brasile, Italia-Polonia...) di unirmi al loro coro compatto. Ma è stato vano. Il tifo femminile suona falso, mistificato, vagamente ipocritico e anche un tantino ridicolo.

Esattamente come il femminismo di certi uomini. Dunque, non mi resta che partecipare un po' in disparte. E — naturalmente — continuare ad invidiare. A chi legge interesserà certamente poco, ma serve al discorso: lo ho un fratello. Comunista, abita in Veneto. E so che in questo momento, a partita bellamente conclusa, sarà in strada a discutere con passione col barista sotto casa. Uomo dabbene, democristiano di ferro, molto cattolico, un po' bigotto. Ma non importa. Discuteranno a lungo di Conti, di Rossi, di



Druba, e di Lato. E magari ceneranno insieme. E quel barista avrà sicuramente una moglie, anch'essa probabilmente democristiana di ferro, molto cattolica e un po' bigotta, alla quale io, invece, credo che avrei poco da dire. Sicuramente nulla che ci leghi allo stesso modo del due uomini. Nessuna esperienza così comune come per loro quella del calcio. Neppure, né sono convinta, quella dei figli. Il suo crescerà in modo radicalmente diverso dal mio. Il suo probabilmente mangerà cose migliori e meglio cucinate, sicuramente sarà più in salute del mio e verrà probabilmente dato meno peso ai suoi turbamen-

Erano tutti lì, i calciatori sventolanti le bandiere in faccia. Ed allo scoccare dei 90' sono usciti in strada. Riccooli, più orgogliosi che prima, gonfiati a gonfie vele, duecento mila nelle strade di Roma. Erano bianchi, verdi e rossi, intonando l'inno nazionale: «Tardelli d'Italia, l'Italia s'è desta, nel nome di Rossi ha colpito di testa...»

del valori del calcio e del tifo, che invece apprezzo sommamente, e la cui assenza dal mondo delle donne mi pare cosa triste e che mi fa sentire anche, personalmente, un tantino defraudata. E voglio dire della solidarietà, del gioco a squadra, del senso del collettivo, del saper gioire e angere insieme, anziché soli con se stessi e «per se stessi». E quindi del saper rinunciare le proprie forze anche su quelle degli altri, il saper rinunciare alla bella figura personale se la squadra ne può trarre vantaggio. Queste a me paiono cose molto belle. E molto antiche. Valori, come usa dire, «obsoleti»? Né più né meno della famiglia.

del pappagal di Riecone, dei mandolini napoletani. Ma se di quelle tre cose possiamo far benissimo a meno senza essere per questo meno felici (anzi), non è così per il gioco di squadra (e il «tifo di squadra»), la solidarietà, il senso del collettivo. Perdute definitivamente queste tre cose qui lo credo che saremo tutti molto più tristi. Esistono oggi a riproverne le proprie forze anche sul calcio, ecco perché lo che non sono mai stata allo stadio, lo che Bergomi, Altobelli e Marini li conosco da una settimana appena, sì, lo amo il calcio.

Sara Sciala

Tragico incidente al capolinea di piazza dei Cinquecento

Improvviso guasto ai freni il bus sale sul marciapiede investe e uccide 2 persone

Le vittime sono una ragazza e un uomo di 55 anni - Rimasti feriti anche due passanti travolti dalla folle corsa della vettura

Gravissimo incidente stradale ieri pomeriggio a piazza dei Cinquecento: due persone sono state travolte e uccise da un autobus che è piombato all'improvviso sulla piazzola d'attesa dei capolinea...

Consiglio convocato per il 15 luglio

Frosinone: Provincia bloccata dalla crisi

La riunione di tutti i partiti (PCI-PSI-PSDI-PRI-PLI) che sosteneva la giunta democratica all'Amministrazione provinciale di Frosinone non è servita a fare chiarezza sui modi con cui risolvere la crisi aperta dal PSI...

Luciano Fontana

Cara Unità non sono d'accordo...

Cari compagni della cronaca, sono uno dei partecipanti alla notte del 4 giugno...

«No, così non va, dobbiamo riflettere sul fenomeno-tifo»

pericolosi (macchine lanciate nelle strade a velocità elevatissima con visibilità ridotta a causa di bandiere sul parabrezza, vetrine infrante, scazzature da sbornia ecc.) non siano stati adeguatamente riferiti, commentati e condannati dal nostro giornale.

cato culturale - per continuare ad usare ed abusare di questo termine - in questo? Vedete, compagni, se il nostro giornale abbandona il terreno della riflessione e dell'interpretazione di fenomeni che coinvolgono milioni e milioni di persone, si corre proprio il rischio di vederlo omologato a fogli, come quello citato dalla compagna Catamo...

Sergio Bonacci

il partito

COMITATO REGIONALE È convocata per oggi alle 17 c/o il C. Regionale la sezione assemblea e revisione...

«Per noi comunisti lo sport non può essere Paolo Rossi»

dato che esista un modo di interpretare lo sport. Per noi non è fantasma. Diciamo che lo Stato deve dare la possibilità a tutti di diventare sportivi praticanti. Dobbiamo lavorare tutti per modificare la mentalità dominante che ci fa diventare 56 milioni di tifosi passivi e succubi delle grandi società (per azioni) calcistiche. Queste società con la collaborazione (partecipazione) di quasi tutti i giornalisti sportivi, riescono ad ammassare milioni di tifosi davanti ai televisori...

«Gulag», o negli stadi «Gulag». È un fenomeno che si accende da capogiro (la campagna acquisti né è testimonianza). Compagni, l'operaio e il padrone possono benissimo parlare di calcio da sportivi e da amici. Tanto non cambia niente. Più si è nel pallone meno si cambia. «Il calcio oppio dei popoli», di chi è questo froc? Il ragionamento del giornalista de «l'Unità» è la dimostrazione di come poi nei fatti il giornale ignori completamente le attività sportive minori. Ma quando il nostro giornale comincerà ad interessarsi di queste società sportive? P.S.: È mai possibile che i lettori (come la compagna Giuliana Catamo) abbiano sempre torto? URBANO PAPA

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

- CINEMA «Frankenstein Junior» (Quirinale) «Elli Brieste» (Capranica) «Alice nelle città» (Filmatudio 1) «La merchesa von...» (Filmatudio 2) «Hairs» (Barberini, Nir)

ESTATE ROMANA

- I Concerti del Campidoglio Alle 21.30. Concerto diretto da Daniel Oren. Musica di Bernstein, Gershwin e Ravel. Biglietti in vendita al botteghino di via Vittoria, 6 dalle 9 alle 19.30 e al Campidoglio la sera del concerto dalle 19.30 in poi.

Musica e Balletto

- TEATRO DELL'OPERA (Direzione artistica - Tel. 461755) Domani alle 21 andrà in scena, alle Terme di Caracalla, l'opera «L'Idillio», di Verdi. Maestro concertatore e direttore Petru Vlas, maestro del coro Alfredo D'Angelo, regista Luciano Barbieri, coreografo Alfredo Rainò.

- ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA Alle 21.30. Prossimo al Chiostro di S. Maria della Pace (Via Arco della Pace, 5, ang. Coronari) Serenata In Chiostro con Federico Manciola (luoti). Musica di P. Attinanzi e A. Holborne. Informazioni tel. 5568441.

- PROSA E RIVISTA ATENE (Università degli Studi di Roma - P.zza Aldo Moro) Lunedì alle 21. Festival del Mahabharata Turukoto o Teatro di Strada. La regina Droupadi discolorata. Ingresso libero.

- SPERIMENTALI SPAZIOZERO (Via Galvani - Tel. 573089) Nel quadro dell'iniziativa «Astromusica in programma al Teatro della Spaziozero» dal 14 al 25 luglio, sono aperte le iscrizioni al Seminario sull'Astrologia. Per informazioni tel. 573089 ore 17/20.

- PRIME VISIONI ADRIANO (Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000 Rappresentazione di S. Stefano - Avventuroso (17-22.30) AIRONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827193) L. 3500 Assaesi sul Tevere con T. Milan - Sertico (17-22.30) ALCYONE (Via Lago di Lesna, 39 - Tel. 839089) L. 3500 L'ultimo di H. Huppert - Drammatico (VM 18) (17-22.30) AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000 Malabimba (10-22.30) ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) L. 4000 Diesel con D. Moore - Sertico (VM 14) (17-15-22.30) ARISTON N. 2 (G. Colonna 2 - Tel. 6793267) L. 4000 Manimal House con J. Belushi - Sertico (VM 14) (17-22.30) ARISTON (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 3000 Un'italiana in America con A. Sorà - Sertico (15-20-22.30) AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 3000 La donna marciante con B. Ganz - Drammatico (17-22.30) BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) L. 3500 L'elemento di Lady Chatterly con S. Kristal - Drammatico (VM 18) (17-22.30) BARBERINI (Via Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000 Hair di M. Forman - Musicale (17-22.30) BOLOGNA (Via Salaria 7, Piazza Bologna - Tel. 426778) L. 4000 Jack Chan le mano che uccide - Avventuroso (17-22.30) CAPRANICETTA (Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) L. 4000 ERM Briest con H. Schygulla - Drammatico (17-22.30)

- DIAMANTE (Via Prenteste, 230 - Tel. 295606) L. 2000 Cratiana F. nei ragazzi dello zoo di Berlino di U. Edö - Drammatico (VM 14) ELDRADO (Via dello Esorcio, 38 - Tel. 5010652) L. 1000 Super sexy super ESPERIA (Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2500 L'espionista con L. Blair - Drammatico (VM 14) ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500 Il rally più pazzo d'Europa con A. Lucco - Giallo MADISON (Via G. Chabrea, 121 - Tel. 5126296) L. 2000 I vicini di casa con J. Belushi - Comico MERCURY (Via Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 2500 Non pon a Bankok METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km 21 - Tel. 6090243) L. 2500 Placido medico delle Saub con A. Vitelli - Comico (17-22.30) MISSOURI (Via Bombelli 24 - T. 5562344) L. 2000 Sexy erotic job MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbin, 23 - Tel. 5562350) L. 2000 Ozeo zero tele missione Sexyfinger (Via Asclani, 10 - Tel. 588116) L. 2000 Bello mio bellezza mia con G. Giannini - Sertico ODEON (Piazza della Repubblica - Tel. 484760) L. 1500 Film solo per adulti PALADINO (Via Romano, 11 - Tel. 5110203) L. 1500 Cinque dita di violenza con Wang Ping - Avventuroso PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) L. 1500 Buddy Buddy (in originale) con J. Lemmon, W. Matthau - Comico (17-22.30) PRINCE PORTA (Piazza Saba Rubra, 12-13 - Tel. 6910136) L. 1500 Film solo per adulti RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500 Una notte con vostro onore con W. Matthau - Sertico (17-22.30) SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 6202026) L. 2500 La porno carovana ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) L. 2500 Caldi ormai in vetrina (17-22.30) VALGHERIA (Via Voltorno, 37 - Tel. 4751557) L. 2500 La verginella (VM 18) e rivista spogliarello

Ostia Lido - Casalpalocco

- CUCCIOLLO (Via dei Pallottini - Tel. 5603188) L. 3500 Quacchio volò sul nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (18-22.30) GIUSEPPE (Casalpalocco - Tel. 6093638) L. 3500 Rollerball con J. Caan - Drammatico (VM 14) (17-22.30) SIGURD (Via dei Romagnoli - Tel. 56110750) L. 3500 La signora della porta accanto con G. Depardieu - Drammatico (17-22.30) SUPERGA (Via della Marina) L. 2500 Sottile con L. Blair - Drammatico (VM 14) (17-22.30)

Maccarese

- ESERDA (Via Principe della città di S. Lumet - Drammatico (20.30-22.30) L. 2000

Arene

- DRAGONA (Acilia) Domani aperta

i programmi delle tv locali

VIDEOONO

Ora 11.30 Film di giustizia senza leggere; 13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «La Dama e il Cavaliere»; 14.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 14.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 15.30 Telefilm «Il gatto in bianco»; 16.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 16.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 17.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 17.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 18.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 18.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 19.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 19.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 20.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 20.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 21.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 21.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 22.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 22.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 23.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 23.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 24.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 24.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 25.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 25.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 26.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 26.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 27.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 27.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 28.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 28.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 29.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 29.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 30.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 30.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 31.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 31.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 32.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 32.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 33.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 33.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 34.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 34.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 35.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 35.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 36.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 36.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 37.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 37.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 38.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 38.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 39.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 39.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 40.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 40.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 41.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 41.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 42.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 42.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 43.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 43.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 44.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 44.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 45.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 45.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 46.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 46.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 47.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 47.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 48.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 48.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 49.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 49.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 50.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 50.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 51.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 51.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 52.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 52.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 53.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 53.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 54.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 54.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 55.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 55.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 56.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 56.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 57.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 57.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 58.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 58.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 59.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 59.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 60.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 60.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 61.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 61.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 62.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 62.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 63.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 63.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 64.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 64.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 65.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 65.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 66.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 66.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 67.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 67.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 68.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 68.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 69.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 69.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 70.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 70.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 71.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 71.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 72.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 72.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 73.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 73.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 74.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 74.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 75.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 75.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 76.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 76.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 77.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 77.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 78.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 78.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 79.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 79.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 80.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 80.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 81.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 81.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 82.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 82.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 83.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 83.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 84.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 84.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 85.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 85.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 86.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 86.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 87.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 87.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 88.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 88.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 89.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 89.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 90.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 90.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 91.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 91.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 92.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 92.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 93.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 93.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 94.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 94.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 95.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 95.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 96.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 96.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 97.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 97.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 98.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 98.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 99.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 99.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 100.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 100.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 101.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 101.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 102.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 102.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 103.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 103.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 104.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 104.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 105.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 105.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 106.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 106.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 107.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 107.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 108.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 108.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 109.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 109.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 110.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 110.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 111.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 111.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 112.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 112.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 113.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 113.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 114.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 114.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 115.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 115.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 116.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 116.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 117.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 117.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 118.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 118.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 119.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 119.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 120.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 120.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 121.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 121.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 122.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 122.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 123.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 123.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 124.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 124.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 125.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 125.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 126.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 126.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 127.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 127.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 128.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 128.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 129.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 129.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 130.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 130.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 131.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 131.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 132.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 132.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 133.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 133.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 134.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 134.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 135.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 135.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 136.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 136.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 137.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 137.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 138.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 138.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 139.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 139.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 140.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 140.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 141.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 141.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 142.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 142.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 143.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 143.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 144.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 144.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 145.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 145.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 146.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 146.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 147.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 147.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 148.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 148.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 149.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 149.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 150.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 150.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 151.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 151.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 152.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 152.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 153.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 153.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 154.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 154.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 155.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 155.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 156.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 156.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 157.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 157.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 158.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 158.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 159.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 159.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 160.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 160.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 161.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 161.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 162.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 162.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 163.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 163.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 164.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 164.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 165.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 165.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 166.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 166.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 167.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 167.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 168.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 168.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 169.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 169.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 170.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 170.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 171.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 171.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 172.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 172.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 173.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 173.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 174.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 174.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 175.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 175.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 176.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 176.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 177.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 177.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 178.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 178.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 179.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 179.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 180.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 180.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 181.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 181.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 182.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 182.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 183.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 183.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 184.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 184.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 185.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 185.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 186.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 186.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 187.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 187.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 188.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 188.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 189.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 189.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 190.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 190.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 191.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 191.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 192.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 192.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 193.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 193.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 194.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 194.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 195.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 195.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 196.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 196.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 197.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 197.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 198.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 198.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 199.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 199.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 200.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 200.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 201.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 201.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 202.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 202.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 203.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 203.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 204.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 204.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 205.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 205.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 206.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 206.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 207.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 207.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 208.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 208.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 209.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 209.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 210.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 210.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 211.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 211.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 212.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 212.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 213.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 213.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 214.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 214.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 215.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 215.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 216.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 216.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 217.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 217.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 218.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 218.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 219.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 219.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 220.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 220.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 221.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 221.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 222.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 222.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 223.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 223.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 224.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 224.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 225.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 225.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 226.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 226.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 227.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 227.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 228.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 228.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 229.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 229.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 230.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 230.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 231.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 231.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 232.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 232.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 233.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 233.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 234.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 234.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 235.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 235.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 236.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 236.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 237.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 237.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 238.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 238.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 239.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 239.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 240.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 240.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 241.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 241.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 242.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 242.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 243.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 243.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 244.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 244.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 245.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 245.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 246.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 246.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 247.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 247.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 248.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 248.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 249.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 249.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 250.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 250.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 251.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 251.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 252.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 252.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 253.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 253.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 254.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 254.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 255.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 255.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 256.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 256.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 257.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 257.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 258.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 258.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 259.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 259.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 260.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 260.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 261.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 261.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 262.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 262.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 263.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 263.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 264.15 Telefilm «Il gatto in bianco»; 264.45 Telefilm «Il gatto in bianco»; 265.15 Telefilm «Il gatto in bianco»;

"Oggi puoi ottenere un pulito migliore alle medie e basse temperature." Te lo dice Rex.



Laboratori Ricerche REX

**bio Presto e i maggiori
fabbricanti di lavatrici:
una collaborazione nata
per darti risultati migliori.**

bio Presto sistema TAED è stato realizzato con la collaborazione di Rex che lo ha collaudato nei propri laboratori in ogni fase di lavaggio.

bio Presto sistema TAED è il detersivo in cui tutte le sostanze attive lavorano fin dall'inizio del lavaggio.

Ecco perché bio Presto sistema TAED (oltre agli ottimi risultati a 90°) ti dà un pulito migliore alle medie e basse temperature.



Horror spaghetti cinque passi nelle paure di casa nostra

Ora che anche l'horror italiano viene gratificato di una rassegna televisiva, i patiti del film-spazzatura possono frangere le mani. E il loro mercato; attenzione, però, perché ciò che viene esorcizzato in tv è spesso morto e sepolto per il normale mercato (si veda l'esempio del western su un piccolo schermo fatto fortissimo mentre nelle sale non incassano, ormai da anni, nemmeno una lira).



Un'inquadratura di «La ragazza che sapeva troppo» di Mario Bava e, a destra, Lino Capolicchio in «La casa dalle finestre che ridono» di Pupi Avati.



Da stasera in TV cinque film thriller di autori italiani: Pupi Avati, Mario Bava, Riccardo Freda, Antonio Margheriti e Giorgio Ferroni. Un «filone» che regge

contati a proposito di questi film, dalle addirittura esagerano, come Mario Bava quando dice: «Sono sicuro di aver fatto solo grandi stronzate. Sono un artigiano, ho fatto il cinema come fare le scarpole. Anzi, l'ho fatto per sfida. Contro gli americani, per esempio. Loro con le loro produzioni e con il mio genocidio a cozza di cane. Capricci finti, astronauti grandi venti centimetri, insomma modelli e trucchi, soprattutto trucchi. Per quanto riguarda l'estetica, quando vedo uno dei miei film vomito...»

Bava, di cui vedremo nel ciclo «La ragazza che sapeva troppo» aveva iniziato come fotografo ed era veramente uno che girava le battaglie navali nella usanza da bagno e con due cavalli e tre comparse ti inventava la ritirata di Russia. Però, la qualità dei suoi film era mediamente tutt'altro che alta. Rivalutare questi artigiani non significa dare ad ogni loro film la patente del capolavoro misconosciuto; gli si fa più giustizia, rilevando come siano stati influenzati, più che dai film gotici inglesi o dal thrilling all'americana, dai romanzi popolari italiani alla Carolina Invernizio. Un equivoco che non sarà mai abbastanza sfatato e invece il paragono tra i vari Bava, Freda o Argento e un regista come Hitchcock: i film italiani sono pieni di mostri, di morti che camminano, di apparizioni e di sangue, mentre Hitchcock ricerca la suspense nel quotidiano, non mira allo stomaco e non ti mostra un cadavere a

meno che non sia strettamente necessario. Per la qualità dei suoi film era mediamente tutt'altro che alta. Rivalutare questi artigiani non significa dare ad ogni loro film la patente del capolavoro misconosciuto; gli si fa più giustizia, rilevando come siano stati influenzati, più che dai film gotici inglesi o dal thrilling all'americana, dai romanzi popolari italiani alla Carolina Invernizio. Un equivoco che non sarà mai abbastanza sfatato e invece il paragono tra i vari Bava, Freda o Argento e un regista come Hitchcock: i film italiani sono pieni di mostri, di morti che camminano, di apparizioni e di sangue, mentre Hitchcock ricerca la suspense nel quotidiano, non mira allo stomaco e non ti mostra un cadavere a

tato; almeno a credere a questa sua intenzione (fratello, come le altre dichiarate stasera, da L'avventurosa storia del cinema italiano), che citiamo in chiusura anche per ricordare come l'esterofilia, quando esercitata da altri, nei nostri confronti, vada sempre presa con le molle. Domanda: Cosa desidera per il futuro? Bava: Una bara colma di sangue nella quale io possa riposare in pace, potendo però vedere il ristretto alleato con il collo il film che ho fatto. Domanda: Come spiega che gli americani e i francesi hanno apprezzato i suoi film più degli italiani? Bava: Perché sono più fessi di noi.

Alberto Crespi

Un fumetone per l'estate

Comincia in TV uno sceneggiato tratto da un successo di Harold Robbins

Harold Robbins, un nome di successo. Qualcosa di più di un caso letterario, perché è arrivato al ducentomillesimo libro venduto prima che le case editrici riscoprissero ufficialmente il feuilleton, rosa e nero, e battezzassero le loro collane di moderni «fumetoni». Lui, il feuilleton, si scrive dal '48 e grazie a questo genere a 19 anni aveva già in banca un milione di dollari.

La RAI, con molta astuzia, si fa sotto cercando di sfruttare questo successo da spiaggia (sono i relax estivi o i lunghi viaggi in treno a suggerire maggiormente questo genere) occupando le accaldate serate di luglio e agosto con uno sceneggiato made in USA in 6 puntate tratte da uno dei tanti vendutissimi romanzi di Robbins, 79 Park Avenue, su cui è facile giurare fin dalle prime scene del telemanzo che finirà prostituita; aspettativa puntualmente rispettata. Ed è il minimo che ci si può attendere in un'ora di programma dense di ogni bassezza, dove ubriacconi diseredati e facoltosi uomini del racket vengono accomunati in un tetto sottodivano di dolci vicende sentimentali.

Ed è questo successo il sogno di molti suoi protagonisti. Non ne è esente Marja, innocente e candida polacca americana protagonista di 79 Park Avenue, su cui è facile giurare fin dalle prime scene del telemanzo che finirà prostituita; aspettativa puntualmente rispettata. Ed è il minimo che ci si può attendere in un'ora di programma dense di ogni bassezza, dove ubriacconi diseredati e facoltosi uomini del racket vengono accomunati in un tetto sottodivano di dolci vicende sentimentali.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Giovanni Umberto Battel, pianista Muschke di Debussy, De Falla, Liszt
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17.50 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e
17.05 TOM STORY - Cartone animato
17.50 ESCHIED - «Paura a New York»
18.30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.45 BUON APPETITO, MA...
19.10 TARZAN - «Il trionfo di Tarzan», telefilm (2ª parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG1
21.30 NOTTE DEI DIAVOLI - Film, regia di Giorgio Ferroni, con Gennaro Di Stefano, Agostino Bevilacqua, Enzo Siciliano
23.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - Al termine, Roma: Scherma (Campionato mondiale)
TV 2
13.00 TG2 - ORE TREDDICI
13.15 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYFE - Telefilm, con Fred Burton e Fred Clark e tutto quello che è successo ieri (3ª puntata)
18.30 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Giocate e luna park: una fabbrica dell'immaginario» (1ª puntata)
RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18, 19.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno Italia.
GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 Flash, 10, 12, 14, 17; 6.03
18.00-8.45 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Scuola del Giorno; 7.40 Mundial '82; 8.02-10.03 Rapporto anch'io '82; 11 GR1 Spesso e spesso; 11.10 Casa sonora; 11.34

- 17.00 IL POMERIGGIO - Festival internazionale del balletto
17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18.30 TG2 SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.50 LA DUCHESSA DI DUK STREET - «Il genio della finanza», con Gemma Jones, Victoria Plucknett
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 79, PARK AVENUE - Con: Lesley Ann Warren, Marc Singer, David Dukes (2ª puntata)
21.35 PRIMO PIANO - «Scusi lei è di sinistra»
22.25 VISITE A DOMICILIO - «Crisi di fiducia», telefilm, con Wayne Rogers, Lynn Redgrave e David Wayne
22.50 BRAVO '82 - Concorso Referendum per il migliore giocatore delle Coppe Calcistiche Europee
23.35 TG2 - STANOTTE
TV 3
19.00 TG3 - Intervallo con «Prima Olimpiaca»
19.20 MYSTIFY '82 - In diretta da... Cattolica (2ª puntata)
19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Cuneo provincia grande»
20.10 DSE - WE SPEAK ENGLISH - «Manuale di conversazione inglese»
20.40 XXV FESTIVAL DEI DUE MONDI - Spettacoli, notizie, curiosità e divagazioni da Spoleto
21.30 TG3 - Intervallo con «Prima Olimpiaca»
21.55 STRELLAS DE LA OPERA - «Voci spagnole del melodramma», Alfredo Kraus
22.45 ARCOBALENO: GIRO COPPEDE'
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiofonica; 8.58-9.30-11 Concorso del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 No, voi, loro donna; 10.45 Tempo e strade; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo diacono; 17 Spettacolo; 21 Reseque delle riviste; 21.10 Nuova musica; 21.40 Spettacolo opzione; 22.15 Vivale, ma perché?; 23 il jazz; 23.10 Il racconto di mezzanotte
22.30 Ultime notizie.

«La piovra» di Witkiewicz in scena al Festival di Spoleto

Forse ci siamo già tutti in quel reame d'Ircania

Profezie ilari e angosciose nella commedia del geniale drammaturgo, felicemente allestita da una valorosa compagnia multinazionale diretta da Giovanni Pampiglione

Dal nostro inviato

SPOLETO - «Dio, Dio - Invoco invano il tuo nome, dal momento che in Te non credo. Ma devo ben invocare qualcuno...». La voce maschile, nel buio iniziale della sala, si avvolge in un riconoscibile accento polacco, suscitando curiosi accostamenti. L'attore Jerzy Stuhr, del resto, frequenta la nostra lingua da pochi anni, e l'ha già più familiare di qualche suo illustre compatriota. Nel lungo atto unico La piovra di Stanislaw Ignacy Witkiewicz, allestito al Teatro delle Sei da Giovanni Pampiglione, col gruppo multinazionale che a lui fa capo, Stuhr è l'artista-filosofo Paolo Senzadeca, giunto al limite della disperazione per aver visto disprezzato il suo pensiero, e distrutti i suoi quadri. Lo attorniano, via via, Alice d'Or, statua parlante e semovente, la fidanzata Eila, papa Giulio II della Rovere, capitolato nell'attualità dall'abisso dei secoli, e Ircano IV, che è un sovrano in stile antico, ma porta abiti moderni sotto i tradizionali paludamenti, sicché il suo ultimo vero regno sulla terra può anche essere definito «una comune fandonia teatrale». Chi abbia una pur minima dimestichezza con Witkiewicz, drammaturgo, narratore, pittore, fotografo, sa che il suo senso riasa, mentre gli argomenti delle sue commedie. In particolare, La piovra assume spesso la forma d'un salotto letterario, d'una conversazione polemica, con un certo senso di urgenza di incontrarsi, travestito in modo bizzarro, idee, tendenze, correnti dell'epoca (il lavoro fu composto nel 1922, rappresentato per la prima volta nel 1933). E la piovra, in cui il personaggio Senzadeca, con buona evidenza l'autore s'identifica, subisce peraltro varie tentazioni storico-esistenziali: la ragazza Eila lo invoca, annunciando un fatalismo plagnucoloso, offrendogli la prospettiva d'una griglia quiete piccolo-borghese; Giulio II, uomo d'argento, lo invita a darsi un posto per la mediocrità degli avversari che dovette combattere, a suo tempo, si rifà alla propria esperienza di mecenate, per concludere che, nel deserto generale, solo l'arte conserva un certo valore; Ircano IV, al contrario, ha concepito un dominio assoluto, all'insegna del potere per il potere, un ristretto alleato, un mondo di superuomini disposti a impere su una massa di abbruttiti (ma, dice Paolo, «superuomo del genere di Nietzsche oggi può esserlo soltanto una piccola canaglia», e certo, quel Witkiewicz era un po' profeta, se si pensa che il 1922 e il 1933 segnarono l'avvento, rispettivamente di Mussolini e di Hitler...).



Una scena della «Piovra», lo spettacolo di Witkiewicz allestito da Giovanni Pampiglione

Caso Italo-noleggio: «È un vero attacco al sindacato»

ROMA - La Federazione dell'informazione e dello spettacolo CGIL, CISL e UIL chiede con urgenza di incontrarsi con i ministri De Michelis e Signorelli e con la dirigenza RAI, per ottenere gli indispensabili chiarimenti su quanto in questi giorni ha acquistato il gruppo di studio convocato dal ministro delle Partecipazioni Statali, circa le sorti del Gruppo Cinematografico Pubblico. In sala, come sostenitori dell'iniziativa del sindacato, i critici cinematografici, l'ANAC e Cinema Democratico. Lino Micciché, appunto, ha invitato il loro «Creto che tutti, qui dentro, approvino l'intenzione di risanare le industrie delle Partecipazioni Statali - ha osservato - «Un'industria come quella del cinema tuttavia vive una contraddizione inevitabile: la sua redditività si misura solo in termini di vendite. Il ministero non è convinto, in realtà, che un discorso del genere non il riguardi. Hanno ragione, ma allora, mentre il sostegno pubblico al cinema diventa la parola d'ordine degli altri paesi europei, è il governo che si deve dire chi, in Italia, è responsabile per questo settore. Altrimenti non è autorizzato dal ministro De Michelis servivano

solo a creare il deserto nel nostro cinema». Il provvedimento che ha colpito l'Italo-noleggio potrebbe colpire, fra tre mesi, anche l'Istituto Luce, il cui capitale sociale è in una crisi identica. I film dell'Italo-noleggio sono, praticamente, in vendita: un patrimonio pubblico, insomma, andrà a finire nelle mani di un privato. Domani dovrebbero partire le lettere di licenziamento per i dipendenti dell'ente liquidato, mentre, nella consorella Cinecittà, motivo di allarme viene dal fatto che alcuni lavoratori sono stati appena licenziati per assenteismo. La situazione è urgente, ma ieri mattina guardando a tempi più lunghi, si è anche proposto di dedicare due ore di assestamento dal lavoro a questa questione, alla prossima Mostra di Venezia. Un appello particolare è venuto da Pietro Valenza (senatore del PCI): «Io involo le condizioni sindacali a valutare il comportamento di De Michelis anche dal punto di vista del metodo. Il suo disinteresse nei confronti dei lavoratori coinvolti in questa vertenza può costituire un pericoloso precedente. Insomma, questa questione non si ferma qui».

m. s. p.



Un bel concerto a Roma

B.B. King un re del blues che non abdica

ROMA - Narrano i cronisti delle cose musicali che ai suoi concerti le donne svenivano. E ricordano che non troppi anni fa, in Louisiana, una ragazza stava ballando delirio quando lui intonava il suo blues di Worry Worry; Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione di una donna blues, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, almeno, il gruppo di lavoro, alienato e represso.

Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilatissime, eppure percorso da un'angosciosa sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accettato all'ottimo Jerzy Stuhr (lo rivedremo, a settembre, nell'Anteo di Witkiewicz); ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Eila di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nella misura di Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione di una donna blues, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, almeno, il gruppo di lavoro, alienato e represso.

Parliamo, lo avrete capito di B.B. King, «re del blues per antonomasia, 56 anni ben portati, una pancia da autentico sovrano, un vestito beige impeccabile e una chitarra nera chiamata Lucille che non lo tradisce mai. A due anni dall'esibizione al Festival di Pistoia, il celebre musicista di Itta Bona (Mississippi profondo) è tornato in Italia con la sua orchestra. Solito spettacolo, solite canzoni, solite virtuosismi, ma le emozioni sono ogni volta diverse, perché nel blues l'importante è ritrovare sottopelle uno specchio di quel linguaggio che il cinesimo porta spesso a soffocare. Si può piangere o ridere, ascoltando Every day I have the blues, ma è vietato restare indifferenti. Vuol dire avere un masso di granito al posto del cuore. B.B. King (ma il suo vero nome è Riley King) questo lo so, e ancora oggi, a dispetto degli anni, della disco music, dei computer mittleuropei e dei nuovi romantici, suona un blues che arriva diritto all'anima, e che da un'epoca lontana si è fatto un punto di riferimento per un pubblico di sempre. E' un blues che non conosce il gusto dell'eccesso, niente affatto sgradevole, dei negri può stupirsi della situazione

mi.an.

Graziani e Antognoni (ferito a un piede) quasi certi in campo domenica contro la RFT

Rossi elimina anche la Polonia



● ROSSI, CABRINI e CONTI lasciano il campo dopo la vittoria sulla Polonia, che ha spalancato loro l'ingresso alla finalissima. Evidente la felicità dei tre giocatori per una simile impresa



Uno-due di Pablito agli spenti orfani di Boniek (2-0)

● Il primo gol messo a segno da PAOLO ROSSI di interno destro, approfittando di un calcio di punizione battuto da ANTOGNONI che si nota sullo sfondo

e per l'Italia è la finalissima

Ammonito Collovati che però ci sarà a Madrid - Caldo e stanchezza hanno condizionato l'incontro - Rossi è capocannoniere

Bearzot: «Giocheremo la finale di Madrid con la solita umiltà»

«L'importante per noi è mantenere l'eccezionale carica di queste ultime partite» - Solo contro il Perù abbiamo giocato male» - Picniczek: «L'Italia è la squadra che gioca meglio»

Da uno degli inviati

BARCELONA — Gli enormi tabelloni luminosi che sovrastano il Nou Camp ad un certo punto della partita hanno smesso di segnalare che l'Italia vinceva per 2-0 per far posto a questa scritta: «L'uomo della partita è Paolo Rossi». Contemporaneamente lo speaker ripeteva la stessa frase in tre lingue. Le migliaia di tifosi italiani, seguiti da tutti i presenti nel grande stadio che si era trasformato in un forno crematorio per il gran caldo, si sono alzati in piedi ed hanno applauditto a scena aperta «Pablito» Rossi che proprio in quel momento si trovava a tirare per una gran botta ricevuta dal suo «guardiano» Dziuba. Rossi, che nel frattempo è diventato il capocannoniere del Mundial, ha dato uno sguardo al tabellone ed è tornato di corsa al centro del campo: la squadra era già stata tartassata dall'infortunio di Antognoni e lui voleva dare una mano ai compagni. Antognoni aveva lasciato il campo per una doppia ferita all'orlo del piede sinistro e al dorso dei tacchetti di un avversario entrato in modo falloso; la ferita è brutta (ha richiesto quattro punti di sutura) ma si non sopravverranno complicazioni il capitano della Fiorentina sarà regolarmente in campo nella finale. Anche Graziani, portato via in barella per un duro colpo di Janas che gli ha procurato una leggera contusione all'emitorace destro sta meglio.

Ma torniamo in diretta, torniamo nella «sala interviste» per ascoltare Bearzot che ormai è diventato l'uomo del giorno.

— Come si sente un allenatore che deve giocare la finale contro la RFT?

— Sono un professionista — ha risposto — e credo che per uno di noi sia una grande soddisfazione.

— Quando si è sentito a Madrid?

— Dopo le prime battute ho capito che la Polonia, priva di Boniek, non sarebbe riuscita a fare molto contro la nostra difesa. Certo, dopo il primo gol di Paolo ho tirato un sospiro di sollievo.

— Come giudica l'incontro? È stato spettacolare?

— Non ci poteva essere un gran spettacolo poiché i polacchi giocano un po' come noi. Le maggiori difficoltà le abbiamo incontrate proprio perché la Polonia vanta una buona difesa. Oggi, ad esempio, i polacchi hanno praticato un gioco molto diverso dal solito: hanno lasciato a Lato e Smolarek il compito di perforare ed hanno tenuto sempre quattro uomini a centrocampo. Hanno applicato il classico 4-4-2. Poi, dopo la seconda rete, mandando in campo u-

nnesso escluso, dal terzino destro Bergomi all'ala sinistra Graziani.

Quanto ai polacchi hanno fatto quello che hanno potuto, ma senza Boniek non sono, come supponevamo, una gran cosa. E Lato, «stella» in subordine, al gran caldo un poco si è dissolto. E comunque ecco, adesso, la cronaca del match. Il pomeriggio è splendido, caldo (40°) come sempre in questi giorni. In fuochi un ventilato quel tanto da riuscire a sopportare. Gli spalti del «Nou Camp» sono immensi rispetto a quelli del «Sarría» e il tifo dei mille è ben visto, dunque, un poco si perde. Bandiere e striscioni, comunque, pavesano un po' per ogni dove le curve e le tribune. Del resto, i tifosi hanno fatto la loro parte già stamane al porto, dove hanno issato un vessillo tricolore sulla caravella di Colombo, lungo le Ramblas e nelle vie delle piazze più frequentate di Barcellona. Quanto ai gruppi dei polacchi, non sono molti ma sufficientemente rumorosi. Il verde del campo è così ben curato che ricorda quello dei più celebri stadi inglesi.

Quando compaiono i giocatori, l'entusiasmo è il frastuono salgono al cielo. Fra gli azzurri c'è anche Tardelli, segno che ha smaltito il tempo l'acclacchio che affliggeva ad un polpacchio. C'è Bergomi, come previsto, a sostituire lo squallido Gentile. Tra i polacchi, a rimpiangere Boniek è stato chiamato Ciolek, nonostante lo stesso Boniek avesse tanto insistito a favore di Szarmach, detritura. Szarmach, non figura nemmeno in panchina. I convenevoli del preparatore sono quelli di sempre, con gli inni, lo scambio dei gagliardetti e la posa per le foto ufficiali. Assistono naturalmente al match tutti i più qualificati dirigenti del



● ROSSI in ginocchio colpisce di testa e segna la seconda rete

calcio nazionale e internazionale.

Il calcio d'avvio è per i polacchi, ma il primo affondo è degli azzurri con Rossi che non arriva in tempo su una bella apertura di Graziani. Come se i ragazzi di Bearzot, dunque, potessero il loro biglietto da visita e dichiarare forte tutte le loro intenzioni. Quando i biancorossi abbozzano una risposta, la nostra difesa non lascia loro né tempo né spazi sufficienti. La sistemazione davanti a Zoff è quella prevista: Collovati ha preso in consegna Smolarek, l'unica autentica punta degli avversari; Cabrinini gioca su Lato e, se vogliamo, viceversa. Bergomi non molla Buncoi, in posizione un po' più avanzata del solito

per dare una mano a Smolarek, mentre Orioli segue come un'ombra Ciolek. A centrocampo, Tardelli agisce nella zona di Kuczewski e Antognoni in quella di Matysich. Dall'altra parte, Dziuba gioca su Graziani, Janas su Rossi e Malewski opera nei pressi di Conti. Il gioco, almeno in queste battute iniziali, un poco risente delle rigide marcature e non offre spunti di interessante rilievo. Gli azzurri arrivano comunque di nuovo al tiro, al 13', con Tardelli ma il portiere neutralizza sia pure con qualche difficoltà.

Il caldo, evidentemente, deve essere in campo soffocante e il ritmo non è quindi dei più elevati. Al 19' però Rossi ha un guizzo dei suoi e

serve una bella, possibile pallola a Graziani. «Ciccio» la spreca sparacchiando pur troppo alto. Iniziativa sempre più saldamente in mano azzurra e talvolta anche Scirea vien sotto a dar validi manco alle punte. Il gol matura? Sì, perché al 22' Antognoni batte un calcio di punizione, la palla sfugge al mucchio e cade davanti al portiere, qui è appostato il super-Rossi di questi giorni, un abilissimo tocco per la deviazione giusta ed è gol.

Sugli spalti, come si può capire, i tricolori impazzono giolosi al vento. Cercano la reazione di Smolarek, i polacchi, ma Zoff bene appostato dice per due volte di «no». Si infortuna nel frattempo al piede destro Antognoni e per quante cure gli crea il professor Vechet, deve lasciare il campo. Lo rimpiazza Orioli e, al posto di Orioli, entra in campo Marini. Logica avrebbe forse voluto che a sostituirlo fosse stato Dossena, ma evidentemente Bearzot, con un gol in caniere, ha scelto la strada della maggior cautela, e oltretutto ha spostato più avanti Conti. Si continua comunque a giocare di preferenza in area polacca e, al 33', una bella manovra Cabrinini-Cabrini termina con un tiro alto di poco. Un minuto dopo Zmuda batte un calcio di punizione da trenta metri almeno: è una saggia che colpisce l'esterno del palo alla destra di Zoff e si perde sul fondo. Adesso i polacchi tentano con maggiore insistenza di affondare i colpi, ma Scirea e la sua curma fanno buona guardia. Al 43' cartellino giallo per Ciolek autore di un brutto fallo su Rossi, e poi tutti al riposo. Al riposo con un gol di vantaggio, che non sarà magari gran cosa, ma pur sufficiente a rafforzare le chances azzurre.

Quando si riprende, tra i

Bruno Panzera

Riesplode la gioia: per i tifosi è la prova generale per la finalissima

In tutta Italia di nuovo gran festa

Cortei, bagni in fontana, balli e canti, giostre notturne, ma meno spontaneità rispetto alla partita vittoriosa sul Brasile - Le dichiarazioni di Spadolini e il «regalo» a Rossi del presidente della Confindustria - Meno fortunato Zoff: soltanto lombriichi

Italia di nuovo in festa. Era stato così dopo la vittoria sul Brasile, è stato così ieri dopo quella sulla Polonia. Notizie di cortei, giostre notturne, bagni in fontana, balli e canti hanno riproposto anche ieri immagini e suoni mossi dalla passione calcistica per i successi della nazionale. Così è stato a Roma e a Milano, come a Palermo e Trieste, a Torino, a Genova, nelle grandi aree metropolitane e nei piccoli centri.

Ma è stato, quello di ieri, più che altro una sorta di «bis». Più ampio, forse, ma meno spontaneo, dirompente ed improvvisato del «bis» di gioia che aveva salutato la vittoria sul Brasile. Si dietro lo svolgere dei cartelli nelle piazze, i segni d'una più accurata ed intelligente preparazione, oltre, naturalmente, all'immanicabile presenza di quei piccoli commercianti (presi di sorpresa mercoledì) che prosperano su tutti i grandi

avvenimenti sportivi: più bandiere, gagliardetti, berretti e palloncini; e poi coreografie preparate con cura, abbigliamenti bizzarri più a lungo meditati, slogan e «mattane» più a lungo provate.

Insomma, contrariamente a mercoledì scorso, il tifo della nazionale la vittoria con la Polonia se la attendeva come dovuta, quasi che l'eliminazione del «carrioca» avesse reso gli azzurri imbattibili ed invulnerabili. E si era preparato per tempo, perfezionando gli schemi, come direbbe un tecnico calcistico.

Qualche sbavatura nel grande spettacolo? Forse. Ma, in fondo, la «mattana» di mercoledì è stata una grande prova generale di ciò che si prepara per domenica notte, allorché l'arbitro, con triplice fischio, segnerà la fine del Mundial. Che l'Italia ne sia la vincitrice ormai nessuno, qui nelle piazze, sembra du-

bitarne, né sembra consigliabile, in questi momenti di festa, diffondere il tarlo dell'incertezza. Siamo i migliori, i brasiliani sono noi. La gente ne è convinta al punto che ha riempito le strade di sante, di carnevalesche «brasilere» e di frenetici ritmi canora. Solo a Roma un ragazzino, sfidando in corteo per una via del centro, è ricordato dell'ultima sconfitta, la Polonia, gridando ad un vecchietto affacciato ad una finestra: «Nonno, vieni giù a ballarci la polka». Poi tutti in piazza San Pietro a festeggiare (per via del papa polacco, insinuano i maliziosi).

Naturalmente, anche l'Italia «ufficiale» ha fatto sentire la sua voce. In assonanza con quella spontanea del paese, senza inutili esibizionismi come quella di Pertini che in Francia ha seguito la partita su un grande schermo allestito in Prefettura illuminandosi ai gol di Rossi («Bisogna farlo commentatore», gli ha detto un uomo del seguito, «Vedremo» — ha replicato Pertini — «forse non ha ancora l'età»). Oppure un po' su di tono, come quelle del primo ministro Spadolini, il quale, da quando la nazionale ha iniziato a mettere inattesi successi continua ad inanellare dichiarazioni dopo dichiarazioni. Dopo il Brasile aveva allegramente paragonato la vittoria azzurra alla liberazione di Dozier, ieri — non contento — è passato alla politica internazionale e affermando: «Ho detto alla signora Thatcher di essere contenta che l'Italia ha battuto il Brasile, così c'è equilibrio tra l'area portoghese e quella spagnola». Poi, sentendo i tifosi passare lungo la strada, si è affacciato più volte al balcone facendo il segno della vittoria.

Infine, un'altra Italia, quella che può permettersi di materializzare la propria gioia con premesse di regali ai protagonisti dei trionfi calcistici. Ha parlato per tutti il presidente della Confindustria — chi poteva essere meno attento? Vittorio Merloni, il quale ha ricordato d'aver regalato a Paolo Rossi, in occasione del suo sfarzoso matrimonio, un frigorifero a tre porte. «Dovessimo vincere i campionati del mondo — ha aggiunto — potrei regalargliene uno a dieci porte, dovessi farglielo progettare apposta». Per Pablito, probabilmente, non è che un anticipo.

Meno fortunato di lui Zoff, al quale per il momento è arrivato solo un omaggio: L'As. I.T.L. (Associazione italiana allevatori lombriichi) gli ha regalato un milione di vermicelli in riconoscimento delle belle prove sportive». Mah, speriamo almeno che al portiere azzurro piaccia la pesca.



● Golpo di testa di GRAZIANI, poco prima l'uscita del campo

Loris Ciullini

ESPAÑA 82



Da uno degli inviati

BARCELONA — Sono arrivati a frotte da ogni parte d'Italia per sostenere gli azzurri. Hanno subito inteso imitare i brasiliani che per diversi giorni, fino a quando gli uomini di Bearot non hanno messo K.O. la loro squadra, per il loro modo di suonare, di muoversi e di cantare, hanno tenuto banco. Sono stati una vera attrazione per gli abitanti di questa città che non sa come combattere il clima torrido che ha raggiunto in questi giorni livelli altissimi. I brasiliani hanno cantato, sono stati l'attrazione di Barcellona? Sono stati loro a riempire le ramblas? (I nostri viati). I supporter degli azzurri non hanno voluto essere da meno. Così ieri mattina tentavano di passare dalla rambla de Catalunya, la più importante di Barcellona, dove sono disseminati bar e baracche che vendono di tutto, era un'impresa impossibile. A differenza dei sud-americani che indossavano tutti magliette color giallo oro, che con un paio di bastoncini sbattuti sul scalcato davano il tempo ad un nuovo ritmo, ad un nuovo ballo, i nostri sono arrivati con tanto di chitarre e di fisarmoniche. Se gli italiani volevano veramente imitare i brasiliani dovevano attrezzarsi, dovevano farsi riconoscere indossando un qualcosa di tricolore. La bandiera era troppo ingombrante. Così, improvvisamente, nei negozi, specialmente alla Cort de Angles e su tutte le bancarelle disseminate, attorno al Nou Camp, sono spuntate magliette bianche con sopra la scritta Italia con tanto di scudetto tricolore. Questo nella serata di mercoledì, ieri sono comparsi anche i cappellini: bianchi con la striscia tricolore. Così anche i nostri si sono presentati allo stadio di Barcellona, lo stadio che può contenere centocinquanta spettatori, in perfetto ordine. Come i brasiliani si sono riuniti in un coro dell'impianto e pur dovendo seguire la gara da posti scomodi, hanno fatto un tifo da matti. Come abbiamo detto in altre occasioni «Mundial, Spagna, l'organizzazione che aveva il compito di vendere i posti letto e i biglietti per gli stadi non si è comportata molto bene. Anzi gli organizzatori potrebbero essere anche denunciati. Hanno classificato di seconda categoria alberghi di

Così i tifosi italiani hanno incitato gli azzurri

Una lunga maratona vestiti e truccati di biancorossoverde

quarta e quinta ed hanno consegnato biglietti da 600 pesetas (cioè i peggiori, alle curve, in basso allo stadio) al posto di ingressi da 1.800-2.400 pesetas tanto quanto hanno pagato gli italiani attraverso le agenzie. Nonostante questo inganno, questa fegatura, gli italiani hanno fatto un tifo infernale. Non hanno neppure accusato il caldo: pur essendo arrivati al Nou Camp con tre ore di anticipo (quando cioè la temperatura era impossibile), non hanno fatto una piega. Nessuno ha chiesto aiuto ai numerosi assistenti sanitari. In questo comportamento c'era di mezzo anche l'orgoglio: i brasiliani, arrivati a frotte anche loro, non avevano mai chiesto aiuto

a nessuno. Unica differenza con i sudamericani l'abbigliamento. Mentre i brasiliani indossavano tutti la maglietta gialla con il bordo verde, numerosi italiani, i più fantasiosi, hanno indossato un abito tricolore. Ne abbiamo visti di varie taglie: con pantaloni alla «cocalia», ad imbuto o addirittura legati alla caviglia. Come sempre pantalone verde, giacca bianca e maniche rosse. Poi — e questo i brasiliani non l'hanno fatto — alcuni, i più spinti, si sono tinti il volto usando i colori dell'Italia: mento verde, bocca bianca e fronte rossa. Sembravano degli indiani. Non è che abbiano ricevuto molti consensi. Sono pia-

ciuti più quelli che avevano la maglietta stampata nel giro di un paio di giorni. Al «Nou Camp» comunque, erano presenti anche i brasiliani. Non avevano la maglia gialla oro con il bordo verde ma c'erano. La maglietta l'hanno riposta il giorno che la loro squadra ha perduto con l'Italia. Fra l'altro almeno un migliaio, dei diecimila arrivati a Barcellona, nei giorni scorsi non possono neppure lasciare la Spagna: dormono e mangiano su una nave italiana, la Federico C. di Genova. Oggi inizieranno la navigazione di avvicinamento a Madrid. Erano convinti che il Brasile avrebbe vinto il titolo e così hanno fissato la permanenza in Spagna fino al 12. Poi attraverso l'oceano rientreranno a Rio. Sono mesi, sono mesi, ma si sono dimostrati molto sportivi: hanno imprecato, qualcuno ha pianguto, ma dopo sono andati a stringere la mano al personale della nave (350 in tutto) che come abbiamo detto è italiana. Ed è appunto anche per questo loro modo di comportarsi e per come si sono divertiti ed hanno divertito gli abitanti di Barcellona, che i brasiliani saranno ricordati per un po' di tempo. Gli italiani? Anche loro hanno lasciato il segno.



I. C. Gestì proprietari, magliette con scritte «Italia»: il tifo sugli spalti del «Nou Camp» è impazzito

La Francia, in vantaggio per 3-1 durante il primo tempo supplementare, stroncata dalla stanchezza

La RFT a Madrid grazie ai rigori (8-7)

I francesi hanno gettato alle ortiche una grande opportunità di approdare alla finalissima - Determinante per la nazionale di Derwall l'ingresso di Rummenigge nel I tempo supplementare - Le reti segnate da Littbarski e Platini su rigore nei tempi regolamentari; da Tresor, Giresse, Rummenigge e Fischer nei supplementari



Sotto lo sguardo del tedesco Fischer (sullo sfondo) MARIUS TRESOR sigla il secondo gol francese nel primo tempo supplementare

sorti della gara ci pensava Platini al 26' su rigore per una plateale trattenuta di Forster ai danni di Rocheteau. I tempi supplementari si chiudevano con le due squadre in parità, nonostante i ripetuti tentativi di andare in rete dei francesi che si vedevano annullare un gol di Rocheteau all'8' della ripresa per fuorigioco e colpivano proprio allo scadere la traversa con Amoros da fuori area. Anche i tedeschi però, pur giocando su di un livello inferiore, avevano le loro opportunità con Ertor al 34' della ripresa, ma Ertor era bravissimo a salvare la sua porta e al 47' sempre della ripresa con Ertor salvava la situazione con una pericolosa uscita sui piedi di Fischer.

Si passava così ai supplementari. La partenza della Francia era travolgente. Tresor al 2' e Giresse al 9' portavano la Francia in vantaggio. Sembrava fatta. Ma ancora una volta gettavano ingenuamente al vento la grande occasione. Derwall tentò di giocare il suo asso ed era un asso vincente: Rummenigge. Il suo ingresso trasformava la RFT, mentre i francesi sfatti dalla fatica perdevano baldanza e lucidità. Al 12' del primo L. Karl Heinz Rummenigge accorciava le distanze e nel secondo L.S. metteva sui piedi di Fischer la palla del pareggio che il centravanti realizzava con una splendida mezza rovesciata. Si arrivava ai rigori. Anche qui la Francia ha avuto la grande opportunità di mettere nel sacco gli avversari quando Stielike s'è visto parare il suo tiro da Ertor. Ma Six lo ha immediatamente limitato ed è sfumata la grande occasione. È proprio vero che il destino le era contro. Sbagliava poi Boessa nella serie ad oltranza, cosa che non ha fatto Hrubesch. I. C.

TELEtifo

Le confessioni di Boniek tra un bicchiere e l'altro

Anche il Papa — dicono tutti i giornali — ha guardato alla televisione la semifinale tra Italia e Polonia, assieme al cardinale Glomp e agli altri numerosi prelati polacchi del Vaticano e sembra anche che abbia entusiasticamente tifato per la Polonia il che — visto le aderenze che ha lasciato — non è stato mica tanto equo. Il fatto del tifo per la Polonia non è né un'indicazione di monsignor Marcinkus — che per il momento ha altro cui pensare — né una supposizione: è una confidenza fatta da Boniek, il quale ha rivelato che — quando incontrò il pontefice — questi gli predisse che la squadra polacca avrebbe fatto molte rigori e che lui avrebbe tifato per lui (lui il Papa per lui Boniek, sia chiaro: non il Papa per se stesso). Boniek faceva queste rivelazioni — offriva un giornale di queste parti — mentre ballava aggrigliato ad una cospicua hostess bionda che si chiama Eliza-

bligato di tutti i palloni della Polonia. Qualche cosa di simile accadde all'Italia dopo la partita con l'Argentina: fino a quel momento piuttosto che passare un pallone a Paolo Rossi gli altri dieci giocatori italiani (sostenuti vigorosamente in questo anche dai panchini) affermavano di averlo dimenticato in albergo, di volerlo tenere per ricordo, di volerlo portare al santuario come ex voto, di volerlo regalare a Spadolini che ormai è la mascotte della squadra. Qualsiasi cosa tranne che darlo a quello schiriniano con i brufoli, che quando lo vedeva prendeva paura perché non ricordava più cosa fosse. Dopo la partita con l'Argentina le cose sono cambiate da così a così: adesso tutti i palloni debbono assolutamente — andare a Rossi dal momento che si è scoperto che il giovine è il solo attaccante il quale segna dei gol (gli altri li hanno segnati tutti difensori o al massimo dei centrocampisti che — contravvenendo agli ordini di Gianni Brera — anziché stare dietro la porta di Goff a sventare gli avversari, facendogli le boccacce e gridando buh! buh! — quando si avvicinano si avventurano fino a metà campo) quindi, tutti per Rossi, Rossi per tutti come i tre moschettieri: poi, i palloni che gli arrivano, ci pensa Rossi a smistarli, come i soldi del Banco Ambrosiano. E bisogna dire che in questo ultimo periodo ha funzionato meglio la nazionale italiana che non la stanza dei bottoni. Difatti tra i primi del mondo ci siamo nel calcio, mica nel resto. Kim

Da' nostro inviato SIVIGLIA — Sarà la RFT a contendere all'Italia domenica sera a Madrid, il campionato del mondo di Spagna. Dopo una interminabile ed estenuante battaglia, ricca di colpi di scena, di emozionanti capovolgimenti, protrattasi fino ai calci di rigore ad oltranza, i tedeschi di Jupp Derwall sono riusciti a piegare la tenace resistenza della indomabile nazionale di Francia. Questa la sequenza dei risultati: uno a zero dopo i tempi regolamentari, tre a due dopo il primo tempo supplementare e otto a sette per i bianchi di Germania dopo i rigori.

Una partita incredibile, splendida che ha esaltato il gioco del calcio, incerta da morire, anche quando si aveva l'impressione che i giochi sembravano fatti per l'una o per l'altra, disputata con un coraggio da leoni da due squadre che avrebbero alla fine meritato am-

piamente la soddisfazione di recitare l'ultimo atto di un «Mundial», che piace sempre di più, all'insegna dell'incertezza e spesso anche all'insegna del bel gioco. Ha vinto la RFT e quindi onore al merito alla compagine tedesca, che torna, dopo i «mondiali di Monaco, a disputare la finale. Però occorre dire con estrema sincerità, che la Francia ha gettato alle ortiche una macrospicce occasione

per essere lei l'antagonista dell'Italia domenica sera a Madrid. L'ha spreca non soltanto per essersi trovata in vantaggio nei tempi supplementari di due gol, ma soprattutto perché non è riuscita a mettere a frutto una superiorità di gioco emersa in maniera evidente per buoni tre quarti di gara. La squadra di Hidalgo ha balbettato, si fa per dire, soltanto nelle fasi iniziali, forse colta di sorpresa dalla partenza

decisa dei tedeschi. Già al 14' rischiava di capitolare, ma la traversa colpita in pieno da Littbarski salvava Ertor. Era un segnale premonitore. Tre minuti dopo il solito inafferrabile Littbarski faceva centro spendendo in rete una respinta di Ertor su tiro di Fischer. Poi, una volta in svantaggio, c'è stata la trasformazione. Messa da parte un certo timore reverenziale, guidata da un Platini magistrale nelle sue iniziative, da un Tignas inesauribile e da un

Giresse in splendide condizioni di forma, prendeva in mano le redini della gara, manovrando in maniera piacevole ed essenziale, con azioni molto rapide e spesso pericolose, sulle quali i tedeschi spesso venivano a trovarsi in affanno. Insomma, la protagonista della serata sembrava dovesse essere la Francia, la quale però mancava di un certo peso in avanti. Six e Rocheteau, pur dandosi da fare, producevano pochissimo. A riequilibrare le

Se la Colombia rinuncerà dove il Mundial dell'86?

BARCELONA — Se la Colombia, come appare ormai certo, rinuncerà ad organizzare la Coppa del Mondo 1986, il torneo internazionale correrà gravi rischi. Questa è l'impressione che si ricava dai discorsi che si fanno negli ambienti della organizzazione internazionale del calcio. Dal canto suo, la Colombia sembra accampare validi moti-

vi per declinare l'organizzazione dei mondiali. Ci sono naturalmente anche pressioni esterne affinché il torneo venga assegnato a un'altra nazione (Brasile, Uruguay e perfino Stati Uniti sono i nomi che si sentono di più), ma per quanto riguarda l'opposizione interna, è significativo un articolo pubblicato oggi dal giornale sportivo «AS».

In un'intervista pubblicata da questo giornale, un importante esponente del calcio colombiano ha detto chiaro e tondo che la Colombia rinuncerà a organizzare i prossimi campionati del mondo. Per giustificare il suo desiderio di rinuncia al Mundial, il dirigente ha detto: «Basta fare i conti del Mundial in Spagna e delle esigenze di un torneo così lungo e con 24 squadre. L'e-

sborso economico è astronomico e la Colombia non può sostenere queste spese, perché, fra l'altro, attraversa una crisi molto delicata e di difficile soluzione. Dal canto suo il Canada vuole l'organizzazione del mondiale del 1990, anche se tale edizione è in linea di principio riservata ad un paese europeo. Lo dirà il delegato canadese Schwartz all'assemblea generale della FIFA, che si terrà oggi per eleggere il nuovo presidente. A proposito dell'assemblea odierna della FIFA si ritiene che il brasiliano Jooz Havelange sarà rieletto presidente dell'organizzazione calcistica alla quale aderiscono 150 paesi.

MUNDIAL flash

● Alla fine della seconda fase di qualificazione il francese Giresse continua a guidare la classifica dei giocatori più combattivi del Mundial. Al secondo posto il polacco Lato. Tra le formazioni entrate in semifinale sono presenti anche tre atleti italiani: Antognoni, Rossi e Graziani. ● La FIFA ha comunicato che Diego Maradona è stato qualificato per una gara internazionale a seguito dell'espulsione inflittagli nella partita Argentina-Brasile dopo un fallaccio su Battista. ● La Germania Federale ha eguagliato il Brasile nel numero di semifinali disputate nei Mondiali. Le due squadre si sono infatti entrambe qualificate sette volte per le semifinali e precedono l'Italia che ha cinque qualificazioni. Gli azzurri hanno raggiunto questo traguardo nelle edizioni del 1934, 1938, 1970, 1978, 1982. Le altre semifinaliste spagnole la Polonia e la Francia sono ferme a quota due.

HORIZON VEGA. UN'ALTRA STELLA DELLA GAMMA TALBOT.



NOVITÀ EDIZIONE LIMITATA

- Horizon Vega 1100 cc.: una stella di prima grandezza.
● Stella fuori (per il colore grigio spaziale metallizzato), per i vetri atermici, per le ruote in lega leggera, per i pneumatici 155/13, per le modanature laterali, per il tergilavalunotto, per i paraurti neri.
● Stella dentro per la consolle centrale, per gli appoggiatesta anteriori, per la predisposizione autoradio, per il rivestimento dei sedili in tweed, per gli appoggiatesta anteriori, per l'orologio digitale.
● Stella nel prezzo L. 1.878.000 (salvo variazioni della casa) e trasporto compresi.
Finanziamenti rateali diretti "PSA FINANZIARIA S.p.A." 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali ai possessori di autoparco. Tax free sales.
Horizon Vega: un modello speciale disponibile in numero limitato di esemplari.



Dai Concessionari della "Peugeot Talbot"

Da oggi a Cervia ottavi di finale di Coppa Davis

Nuova Zelanda favorita ma gli azzurri sperano

Sotto un sole rovente inizieranno (ore 13) Barazzutti e Lewis; seguirà Panatta-Simpson - Il computer non lascia dubbi, ma in casa non si sa mai - Un anno nero

Dal nostro inviato
CERVIA — Sono tutti contenti. Je Robson, il nuovo giocatore del neozelandese, e Vittorio Crotta, capitano non giocatore degli azzurri. Il sorteggio ha deciso che Corradino Barazzutti aprirà le «danze» questo pomeriggio giocando con Chris Lewis, numero uno dell'«enemico». È difficile concepire un'idea così ecumenista che accenti tutti in una lizza sportiva tanto aspra quanto lo è la Coppa Davis. Se Crotta è contento come fa a essere contento Robson?

saggezza e la pazienza hanno disegnato linee nette. «Vinceremo? Certo che vinceranno. Il cuore mi dice che vinceranno». E sorride, come papà che spera che il bimbo venga promosso, o come mamma che ha accettato ore di sonno per far sì che il bimbo sia promosso. «Ma sarà dura». Vediamo il programma: oggi alle 13 Corrado Barazzutti affronta Chris Lewis, alla fine del match entreranno in campo Adriano Panatta e Russell Simpson. Domani toccherà al doppio. Quello collaudato di Panatta e Bertolucci contro quello occasionale di Lewis e Simpson. Domenica la vicenda si concluderà con Panatta subito in campo, sempre alle 13, contro Lewis.

Ed ecco quel che dice il computer: Chris Lewis è numero 37; Corrado Barazzutti è numero 67; Russell Simpson è numero 70; Adriano Panatta è numero 81. Il computer dice quindi Nuova Zelanda. Anche perché assieme al computer c'è Tony Roche, professionista che ha un'esperienza negli anni Sessanta che allena i nostri avversari di questo torrido week-end. Il pronostico? È improponibile. Panatta è corrucciato. Oggi, primo giorno del week-end di Coppa Davis, compie 32 anni, tanti. Vorrebbe essere a casa sua, con la moglie e i bambini e invece sarà costretto in un forno a gasarsi quel che gli è rimasto di una credibilità che il responso del computer di questa stagione ha già cancellato. «Sono tutti figli miei», dicono gli occhi sereni di Mario Belardinelli. Ma sono figli che hanno camminato sulle strade del mondo. Sono figli che lui quando non c'è più. Sono professionisti che sono ruotati lungo le classifiche del computer gelido e maligno e lui, vecchio uomo che può soltanto amarli e aiutarli con la saggezza e con pazienza, risponde alle domande sorridendo con occhi tristi. Questa nazionale di tennis gloriosa e splendida è vecchia di dieci anni e gli anni l'hanno logorata. Gli eredi? Sono spargiati nei sogni. Forse li troveremo tra cinque, dieci stagioni.

Basket: risolta la diatriba Ario Costa è della Carrera

Bologna — Ario Costa, pivvot della nazionale di basket, dovrà lasciare il Cidneo Brescia e trasferirsi alla Royer Venezia. Così ha deciso il collegio arbitrale nominato per risolvere la spinosa questione. Come è noto la Carrera sosteneva di aver già da oltre un anno (7 giugno '81) il contratto di acquisto del giocatore, mentre a Brescia si sosteneva che si era data alla società veneta solo un'opzione sull'eventuale cessione. La commissione (avvocati Minelli, Rampulla e Crovatto) ha dato ragione al presidente veneto, Carrain.



NELLA FOTO: Ario Costa



● TRIS — Diciassette cavalli (nessun rapporto di scuderia) sono annunciati per il Premio Tara di trottino, in programma questa sera alle 22,35 all'ippodromo di Montecatini Sesana in Pistoia e prescelto come corsa Tris della settimana.
● CICLISMO — Si sono conclusi ieri al velodromo «Rino Mercante» di Bassano del Grappa i campionati italiani di ciclismo su pista che hanno assegnato 14 maglie tricolori. Fra i risultati di maggior rilievo della manifestazione (fidejurtata dal pubblico) quello di Bidoletti nell'inseguimento professionisti.
● BOXE — Il ghanese Nelson Azumah affronterà il 21 luglio a New York il campione del mondo (WBC) dell'apimma, il messicano Sanchez, sesto in classifica.
● KARATE — Gare e dimostrazioni di karate sono previste domenica prossima a Roma alla festa dell'Unità della X Circondaria (Parco degli Acquedotti, via Lemonia); si esibirà fra l'altro il maestro Iwano Yoshitaka, cintura nera di 7. Dan.
● CICLISMO — Dopo il Tour di ieri a Brescia partirà oggi da Sarezzo la «Tre tre bresciana» corsa ciclistica a tappe per Juniores cui parteciperanno 40 formazioni italiane e straniere.

Remo Musumeci

Pochissimi affari e poche voci hanno movimentato una giornata vuota

Ieri tutti a vedere l'Italia in Tv: quasi immobile il calciomercato

Venturi dal Milan al Palermo in comproprietà - Bachlechner conferma di voler andare a Bologna - La Samp lascia De Ponti all'Ascoli, Redeghieri all'Avellino e Orlandi al Lecce - Ambu dal Perugia alla Lazio?

Prohaska: «Con l'Inter mi è sfuggito con la Roma voglio lo scudetto»

ROMA - (p.c.) «Non sono un giocatore lento, so andare con una certa disinvoltura a rete e non farò rimpiangere Socrates e Cerezo, stranieri che la Roma ha contattato prima di me». Così Herbert Prohaska s'è presentato alla stampa nel corso di un brevissimo incontro nella sede della società giallorossa. Dichiarazioni un po' spavalde per un tipo silenzioso e apparentemente gelido. Ma chiaramente l'aria bollente di Roma e la grande voglia di rivincita che ha dentro hanno sciolto la lingua all'austriaco: «Vengo a Roma carico di entusiasmo e con la speranza di vincere quello scudetto che con l'Inter abbiamo vanamente inseguito per due anni. Nel mio curriculum c'è una Coppa Italia. Ma voglio arrivare più in alto».

La partita dell'Italia ha polarizzato ieri le attenzioni degli operatori del mercato di Milanofiori, ancora scosso peraltro dalle vicende del Bologna calcio. Giornata quindi di attesa. Per Bachlechner, ad esempio, si è fatto avanti il Cagliari, ma lo stopper interista non ha intenzione di andarsene sull'isola, e pretende che venga definito il suo trasferimento alla corte di Fabbretti. Bachlechner ha respinto anche il suo passaggio al Catanzaro. Per la cessione di Damiani dal Napoli al Milan sono sorte delle complicazioni, che però, non sembra possano invalidare l'affare. Giacomini, il neo-allenatore napoletano si oppone infatti alla partenza del giocatore, però potrebbe dare la via alla vendita se arriverà alla sua corte un attaccante di esperienza o giovane ma dotato: si parla insistentemente dell'attaccante Matti, che ha giocato quest'anno un ottimo torneo di C1. Il centravanti arri-

verebbe a Napoli in cambio di Palanca. È stata perfezionata intanto ieri la vendita del libero-centrocampista del Milan, Venturi, al Palermo. Per la sua comproprietà siciliani hanno sborsato 380 milioni. Il Milan lo aveva pagato 1 miliardo. Il Palermo ha poi acquistato dal Brescia in via definitiva il centrocampista Lorini. Per quanto riguarda la vicenda Buriani, ieri il giocatore è incontrato con il d.s. Ramaccioni. Nel colloquio Buriani ha ribadito che non andrà alla Lazio se non gli verranno pagati alcuni premi arretrati. Mauti, rivelazione mancata dello scorso anno tra le file del Varese, cambia maglia: lo ha acquistato, per la modica cifra di quattrocento milioni, il Perugia. Ancora il Varese ha venduto all'Arezzo il difensore Arrighi in cambio di Quercicoli e 200 milioni. La Sampdoria rimane comunque la pro-

tagonista. La squadra ha già annunciato che il ritrovo avverrà il 22 luglio ad Arcidosso, sul Monte Amiata; all'appuntamento mancheranno Monaco e Mazza, ceduti al Teramo, D'Agostino, che va al Parma, De Ponti riscattato dall'Ascoli, Orlandi partito per il Lecce e Redeghieri passato all'Avellino. Passivo di quasi un miliardo per il Cesena, che ha speso molto ma ha anche ben sette novità da presentare alla Fiorita: Genzano e Morganti (dal Como), Tendi (dal Modena), Fusini, Zoratto, Rossi e Barbi, acquistati per complessivi un miliardo e mezzo di lire, contro gli introiti di 600 milioni, ricavati dalle cessioni di Storgato, De Falco e Mosconi. Infine una voce è venuta fuori dalla Lazio. Sembra che l'attaccante corteggiato dai dirigenti biancazzurri sia Ambu del Perugia.

Radice risponde duro a Fabbretti: «Bastano i fatti per giudicarti!»

Calcio-scandalo, smobilitazione e retrocessione nel suo curriculum - I tifosi protestano

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Il giudizio è di Tommaso Fabbretti: gli allenatori come Radice sono la rovina del calcio. Una sentenza severa e da considerare in quanto vanamente inseguita per due anni. Nel mio curriculum c'è una Coppa Italia. Ma voglio arrivare più in alto».

Radice, Burgnich, Liguori, Radice e ora Mister X. Stabilisce un primato: nei 73 anni di vita il Bologna non era mai retrocesso. Quest'anno l'impresa è stata pienamente realizzata. Nell'ultimo campionato la società rossoblu ha registrato oltre 63.000 presenze in meno al «Comunale» rispetto alla stagione precedente.

Sulle dichiarazioni del presidente del Bologna il commento di Radice è stato: «Basterebbe sentire come la pensano tutti coloro, ai vari livelli, che hanno o hanno avuto rapporti con questa persona per ricavarne risposte ed esempi significativi. Da quando è nel mondo del calcio quale messaggio, quali valori ha proposto? Quali sono le sue imprese e le cose realizzate alla guida del Bologna? È sufficiente considerarle questi interrogativi per avere la dimensione del personaggio. Un capolavoro comunque lo ha realizzato: all'indo-

manità della retrocessione, trovandosi in serie difficoltà nel rapporto con la città e con gli sportivi, è riuscito ad avere una copertura attraverso la nostra venuta al Bologna. «E pensare - continua Radice - che io avevo creduto alla rifondazione, al rilancio di questo glorioso sodalizio e alla possibilità di fare calcio. Non avrei mai pensato si arrivasse così in basso». Intanto la situazione al Bologna F.C. continua ad essere profondamente confusa. Dopo le critiche del Consiglio comunale nei confronti della conduzione Fabbretti, i cortei per le vie della città e il volantinaggio della tifoseria, Rino Chiarini, del coordinamento dei tifosi rossoblu, ha annunciato la costituzione di un comitato di agitazione permanente.

Al mondiali s'è visto un Prohaska in formato ridotto. Quali sono le sue giustificazioni? «Non abbiamo preparato adeguatamente questo mondiale. Troppo prolungata la sosta tra la fine del campionato e il torneo. È più deluso dell'Austria o di Prohaska? «Di entrambi. Il «Mundial» è una parentesi da cancellare in fretta».

«Non saremo degli originali nelle scelte - ha commentato Chiarini - ma tutte le strade praticate con civismo e respon-

abilità sono da considerare pur di raggiungere l'obiettivo di fondo che è quello di sollecitare Fabbretti ad andarsene. Domani, nel tardo pomeriggio, organizzeremo altre manifestazioni nei pressi della sede sociale, inviteremo gli sportivi a non fare abbonamenti e, se necessario, all'inizio di stagione a disertare lo stadio». In queste ore, nel mezzo del caos, tiene sempre banco il toto-allenatore: chi sarà il sostituto di Fabbretti? I nomi si sprecano. C'è chi sostiene che Fabbretti potrebbe avvicinare Lucchi del Cesena, il quale assumerebbe il ruolo di direttore tecnico affiancato da un giovane che lavorerebbe in campo: Liguori. C'è inoltre curiosità di sapere con quale squadra il Bologna si presenterà iuti i fortisti di questi giorni di vari giocatori (da Colombo a Frappampina) e la cessione di Mancini alla Sampdoria.

Franco Vannini

Gli organizzatori del Tour «maledetti» dai corridori per il pavé A Lilla spunta l'olandese Raas ...e Battaglin prende coraggio

LILLA — Vince Raas con una sparata nel finale, Anderson è ancora in maglia gialla, Battaglin arriva col gruppo di Hinault, ma Beccia è in ritardo di circa sei minuti per due incidenti sul maledetto pavé: così è andata ieri nella tappa del Tour in programma da Lilla a Lilla. Una tappa con più di una caduta, un viaggio pericoloso, diversi corridori che maledicono gli organizzatori e Beccia che è tra i più sfortunati. Commenta il corridore della Hoovred: «Stavo procedendo nel migliore dei modi, mi trovavo nelle prime posizioni quando a poco più di trenta chilometri dalla conclusione, su uno di quei maledetti sentieri, si è spaccato il telaio. Ho atteso più di un minuto per cambiare bicicletta e dopo aver coronato l'inseguimento, una bicicletta mi ha nuovamente appiedito. Mi sono demoralizzato ed eccomi al traguardo con un distacco avvilente...».

Ordine d'arrivo
1. Jan Raas (Oli) 5h55'42"; 2. Jacobs (Bel) a 10"; 3. Le Bigaut (Fra) a 1"; 4. Martens (Bel) a 1"; 5. Van Hooelwigen (Ola) a 1"; 6. Andersen (Dan) a 1"; 7. Arnaud (Fra) a 1"; 8. Kelly (Iri) a 1"; 9. Vilemiane (Fra) a 1"; 10. Tackert (Bel) a 1".

Classifica generale
1. Phil Anderson (Aus) in 27h01'16"; 2. Kelly (Iri) a 24"; 3. Hinault (Fra) a 1'02"; 4. Willems (Bel) a 1'39"; 5. Knetemans (Ola) a 1'39"; 6. Vaillet (Fra) a 1'42"; 7. Peeters (Bel) a 1'48"; 8. Lubberding (Ola) a 2'01"; 9. Michaud (Fra) a 2'01"; 10. Braun (RFG) a 2'11".

Morto sulle strade di casa che conosceva a menadito La tristezza dell'addio a Chiappano uomo e atleta

Per Beppe Saronni più che un direttore sportivo era come un fratello - Le qualità del corridore e del gregario

Carletto Chiappano è morto a quarant'anni in un giorno qualsiasi, su una strada qualsiasi, senza gli intralci, il beccano e i pericoli delle corse, di quel mondo cui apparteneva da un quarto di secolo. Giancarlo Ferretti, volando in un burrone con l'ammiraglia della Bianchi in un Tour in cui era stato salvato, Carletto ha perso la vita mentre tornava dal mare dove aveva accompagnato la moglie e i due figli. Era a pochi chilometri da casa quando la sua vettura si è scontrata con un autocarro: da Casci Gerola a Varzi ci sono venti minuti di cammino, in un attimo da Voghera prendi i tornanti che portano al paese dove si respira l'aria del Panice, dove in questi momenti di relax Carletto avrebbe ricevuto gli amici nella galleria di sua proprietà. Quante volte ci siamo incontrati in quel bar per chiacchiere e per gustare cose buone e genuine. Eravamo legati da quella solidarietà che unisce gli uomini delle stesse contate e per intenderci bastava uno sguardo, una parola, un piccolo cenno. Professionista dal 1963 al 1972, Chiappano era stato un gregario molto apprezzato perché forte e intelligente. Aveva vinto una Tirreno-Adriatico, ma il suo compito principale era quello dello scudiere, del corridore capace di interpretare ogni desiderio del capitano, gli umori del mattino e della sera e tutto ciò che circondava l'ambiente, capace di cogliere immediatamente le varie situazioni. E Michele Dancelli ben sa cosa ha fatto Chiappano per lanciarlo verso il trionfo nella Milano-Sanremo del 1970. Poi la carriera del direttore sportivo ed era diventato il fratello Beppe Saronni. Erano insieme da parecchie stagioni e nessuno dei due si sarebbe mai staccato dall'altro. Adesso c'è un vuoto nel plotone e la tristezza dell'addio ad un uomo che era ancora un ragazzo.



● CARLETTO CHIAPPANO in maglia rosa nei suoi tempi belli

Gino Sala

vinci il Mundial con una tazzina di caffè

I tiri al volo di Meazza, le rovesciate di Piola, gli scatti di Riva, i goals di Paolo Rossi. Nel tuo bar si intrecciano ricordi e nuove imprese, ogni vittoria è una leggenda, gli eroi ingigantiscono ad ogni istante, ogni goal viene raccontato mille volte, in mille modi diversi. È il Mundial, nel tuo bar, davanti a tante buone tazzine di caffè. Chiacchiere, polemiche, discussioni e lui, tranquillo, cordiale, paziente che ascolta le stesse cose, tutto il santo giorno. Con lui, con quell'uomo nel tuo bar, oggi parli di calcio, ma quante volte hai raccontato progetti e desideri. Lui è sempre lì, pronto a mettere simpatia, comprensione e un pizzico di ottimismo quotidiano nella tua tazzina di caffè. Quell'uomo è il tuo barista. È un amico... te n'eri accorto?

LAVAZZA
PER TUTTI I BARISTI D'ITALIA

Idee e proposte dei comunisti italiani

Alla pace serve questa azione...

ROMA — I drammatici sviluppi della situazione mediorientale, la ripresa della corsa agli armamenti e l'acuitarsi delle tensioni...

Dibattito nella prima commissione del Comitato Centrale La relazione introduttiva di Antonio Rubbi e le conclusioni di Paolo Bufalini

zazioni e senza cercare di spingerlo su posizioni unilaterali. Chiari quindi con chiarezza i principi...

Ma dal lato opposto — ha aggiunto — c'è il tentativo di dimostrare che questo movimento non condizionerebbe nessuna decisione...

Questo movimento tuttavia ha manifestato anche difetti e limiti, ha aggiunto Rubbi. E in particolare ha citato posizioni giudicate sbagliate come il disinteresse per il problema degli equilibri...

Nei dibattiti seguiti alla relazione di Rubbi sono intervenuti una decina di oratori: Trombadori, Magno, Maras, Spataro, Calamandrei, Bonalumi, Saitta, Medcandino, Mombello, Bonalumi e Gian Carlo Pajetta...

Passando quindi a parlare del movimento per la pace Rubbi ha messo in evidenza che si tratta di un movimento nuovo, ben diverso da quello degli anni 50...

Passando quindi a parlare del movimento per la pace Rubbi ha messo in evidenza che si tratta di un movimento nuovo...

CORDOGGIO DI BERLINGUER PER RAUL ROA

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista di Cuba il seguente messaggio: «Vi esprimo sincero e profondo cordoglio per la morte di Raul Roa...

CORDOGGIO DI BERLINGUER PER RAUL ROA

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista di Cuba il seguente messaggio: «Vi esprimo sincero e profondo cordoglio per la morte di Raul Roa...

SEMINARIO DEL PC GIAPPONESE

Altre cannonate sulla città



BEIRUT — Due pezzi israeliani da 320 e da 175 tirano sui quartieri occidentali

Begin lascia ad Habib tempo per il negoziato Ma Beirut teme ancora

Il mediatore americano ha proseguito i suoi incontri - Colloquio Wazzan-Arafat - Lieve attenuazione del blocco, che resta in vigore

Arafat invitato a Strasburgo dal gruppo comunista

STRASBURGO — Il presidente dell'Olp Yasser Arafat è stato invitato al parlamento europeo dal gruppo comunista. In un telegramma inviato dai comunisti dell'europarlamento al presidente dell'Olp...

Chiuso dai militari l'ateneo di Bir Zeit nella Cisgiordania

TEL AVIV — Il comandante militare israeliano in Cisgiordania, colonnello Hartabi, ha ordinato per la terza volta dall'inizio dell'anno la chiusura dell'Università di Bir Zeit...

BEIRUT — La morsa israeliana intorno al settore occidentale di Beirut si è ieri un poco alleggerita, almeno dal punto di vista psicologico...

Della forza multinazionale ieri ha parlato anche il primo ministro libanese Wazzan secondo il quale la forza dovrà separare fisicamente i belligeranti e aiutare l'esercito libanese a svolgere il suo ruolo nazionale...

«Sex-scandalo» al Congresso USA

WASHINGTON — I «fattorini» del Congresso, di solito considerati più privilegiati tra gli adolescenti americani...

Impiegati del Campidoglio e congressisti eletti. I fattorini, che vengono scelti dagli stessi congressisti, sono ragazzi e ragazze fra i 14 ed i 18 anni di età...

de per indagare sullo scandalo dei fattorini. In un'intervista televisiva trasmessa ieri, Heckler ha detto di aver ricevuto lettere di protesta dai propri elettori...

Nuovi scontri in Salvador tra esercito e guerriglia

SAN SALVADOR — Gruppi della guerriglia hanno attaccato ieri con armi pesanti il battaglione «Ramon Bellos» dell'esercito regolare. A quanto pare si tratta di una azione di rappresaglia per l'uccisione di 15 guerriglieri...

state alla fine obbligate a ritirarsi. In altre parti del paese si segnalano combattimenti e scontri sporadici tra l'esercito regolare e i guerriglieri del Fronte. Nella località di San Vicente, l'altro ieri, un treno è stato fatto deragliare da una azione dei guerriglieri...

Valenzi a Baku e a Mosca A colloquio con Zagladin

Dal nostro corrispondente MOSCA — Dieci anni fa un sindaco democristiano di Napoli promosse il gemellaggio con la capitale dell'Azerbaigian, Baku. Ieri abbiamo saputo, prima del suo ritorno in Italia, una folta delegazione napoletana — oltre 65 persone — guidata dal sindaco Maurizio Valenzi...

Un protocollo di sviluppo degli scambi turistico-culturali e perfino di quelli economici è stato siglato prima che terminasse la breve visita. A Mosca, nuovo spettacolo presso la Casa dell'amicizia e incontro della delegazione con il sindaco Prokopyov...

Adolfo Suarez lascia l'UCD?

MADRID — Parlando davanti a personalità politiche e intellettuali, Celso Sotelo, primo ministro di un governo le cui dimissioni sono ormai previste da quasi tutti gli osservatori per il prossimo autunno, ha affermato che intende, dopo le elezioni e quale che sia il loro risultato, lasciare ogni responsabilità di governo. Sempre più si accende l'ipotesi della scissione del partito di governo (UCD) guidata dall'ex leader della transizione democratica Adolfo Suarez...

Advertisement for Rolling Stones at Stadio San Paolo-Napoli. Includes text: 'IDEA GILERA ROLLING STONES A NAPOLI STADIO SAN PAOLO-NAPOLI Sabato 17 luglio - ore 17 apertura cancelli ore 13 UNICHE PREVEDITE AUTORIZZATE'. Also includes a list of authorized vendors and their addresses.

Spadolini spiazza la DC
Oggi voto chiarificatore

decisione dell'Intersind ha chiuso i margini di trattativa e la possibilità di soluzioni nuove anche per il settore privato. Ora, cosa può fare il governo? Ecco la risposta di Spadolini: nulla sull'Intersind, perché «libera organizzazione sindacale».

speranza troppo amara» fin qui compiuta. LE MISURE ECONOMICHE - Secondo le ultime stime, il fabbisogno del settore pubblico allargato ammonta a fine d'anno a 68 mila miliardi, mentre nei primi cinque mesi del 1982 la bilancia valutaria dei pagamenti ha chiuso con un passivo di 6.400 miliardi e il miglioramento degli ultimi due mesi non deve creare illusioni.

Giuseppe F. Mennella

I commenti a Spadolini

ROMA - Prima del discorso di Spadolini al Senato la riunione del Consiglio dei ministri non aveva avuto storia. Si era trattato di una semplice e generica informazione del presidente del Consiglio sul passo che stava per compiere: egli non ha neppure letto ai ministri ciò che ha detto, di lì a poco, in aula.

A piazza del Gesù clima di imbarazzo e irritazione

avere alcuna possibilità di replica: si può forse mandare a casa un presidente del Consiglio che, finalmente, si decide ad esercitare almeno in una certa misura le sue prerogative istituzionali, proprio come De Mita lo aveva con sufficienza, a più riprese, invitato a fare?

«Rivivo quel sogno interrotto in Messico»

carreggiata. Fummo scortati da una banda della polizia locale. Nel torpore dell'atmosfera era - ma solo apparentemente - quella di sempre, la stessa che precede una partita importante. In realtà era un affrettato da nuove speranze, da malcelate ambizioni. Cercavo di non dare a vedere le emozioni che agitavano il mio cuore, cercavo di apparire sereno, di non tradirmi. D'istinto di me mi dicevo che stavo per vivere una giornata irripetibile, della quale non intendeva perdere neanche la più piccola sfumatura. E poi le solite cose: non drammatizzavo, e soltanto un gioco... ecc. ecc.

Dipinto di azzurro il finale Italia-RFT deciderà il Mundial

revolezza. Come, perché, dove e quando siano scattati gli insondabili meccanismi che hanno trasformato la supposta spedizione di fiodram non è dato sapere. Certo, il Senegal del Bolecio, è roba di riservare agli storici e soprattutto da rinviare a giorni più classici e di ordinaria che ad eccezionale.

Assassino nel bar mentre vede la partita

TRAPANI - Pietro Vaccaro, costruttore edile di 45 anni, è stato ucciso con due colpi di pistola alle spalle, mentre, insieme con altre trenta persone, dinanzi al televisore, assisteva alla partita Italia-Polonia, nel bar «Belice» a Santa Ninfa. Il delitto ha avuto quasi allo scendere del primo tempo. L'assassino, approfittando della tensione suscitata dall'incontro di calcio, è riuscito a raggiungere la spalla della vittima ed ha sparato in rapida successione, riuscendo a fuggire prima che gli altri spettatori - secondo quanto hanno detto ai carabinieri - riuscissero a rendersi conto di quanto era avvenuto.

Monito di Breznev a Reagan No a truppe Usa in Libano

Questa volta Breznev parla di drammatico aggravamento della situazione nel Libano e specialmente nella sua capitale. E chiama il presidente Reagan a fare tutto ciò che dipende dagli Stati Uniti per porre fine allo spargimento di sangue in Libano e per fermare il barbaro sterminio di vecchi, donne e bambini libanesi e palestinesi.

351 deputati chiedono: l'Italia riconosca l'OLP

La lettera-petizione al presidente del Consiglio è stata sottoscritta da 91 deputati democristiani (fra essi l'ex segretario politico Benigno Zaccagnini), i vicepresidenti del gruppo Cirino Pomicino e Manfredi, il vice-presidente della Camera Maria Eletta Martini, Gui, Cabras, Salvi, Dell'Andro, Mazzarino, Fu-

Il Consiglio RAI conferma la fiducia a Sergio Zavoli

ROMA - Piccola crisi ieri al Consiglio di amministrazione e conseguente, ennesimo rinvio della discussione sulle nomine al TGI e al GR2 delle quali si dovrebbe, come è noto, parlare oggi. Il presidente Zavoli non si è presentato alla riunione. Il gesto è da mettere in relazione al duro attacco che una settimana fa gli hanno mosso due consiglieri dc, Lipari e Zaccaria: Zavoli è stato accusato di paralizzare il consiglio e di curare solo gli interessi della RAI.

Sospesi dalla Camera tre deputati radicali

ROMA - Severo provvedimento dell'Ufficio di Presidenza della Camera nei confronti di tre deputati radicali che, nella notte tra l'1 e il 2 luglio, al termine di una seduta pomeridiana, avevano «occupato» l'aula di Montecitorio per protestare contro la decisione della Conferenza dei capigruppo di non mettere all'ordine del giorno una successiva seduta l'esame di un loro provvedimento di cui per altro non era ancora completato (né lo è tuttora) l'esame da parte delle competenti commissioni. La «protesta» si era sgonfiata all'alba dell'indomani. I colpevoli dalla «censura con interdizione dal partecipare per sei giorni alle sedute» sono Adele Faccio, Giuseppe Calderisi e Alessandro Tessari.

Una smentita del compagno Minucci

«Nel corso della Tribuna politica di Enrico Berlinguer, trasmessa dal secondo canale della Rai-TV tra le 20.30 di mercoledì 7 luglio, il giornalista Aldo Sgroi della Gazzetta del Sud ha fatto il mio nome tra coloro che avrebbero avuto contatti con il Banco Ambrosiano per...

Il sabato, Totip. Felici e vincenti. Anche d'estate. Il sabato, ogni sabato, anche in pieno agosto, la schedina Totip ti aspetta. Altri concorsi sono in vacanza, ma non il Totip: hai 52 settimane all'anno per vincere! E vincere è più facile perché, oltre il 12 e l'11, Totip paga anche il 10, e paga subito. Perciò, anche d'estate, gioca la schedina che ti dà tante probabilità in più. totip La schedina di tutti i giorni dell'anno.